



**DISFOR** Dipartimento di Scienze della Formazione

## CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

### LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

## **La parità di genere alla scuola dell'infanzia**

*Relatore: Prof. re Flavio Manganello*

*Correlatrice: Prof.ssa Francesca Lagomarsino*

*Candidata: Sabrina Benvenuto*

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

*La sottoscritta:*

*“La parità di genere è importante perché...”*

*Bambina di cinque anni:*

*“Perché insieme si fa un cuore e una terra tutta  
felice”.*

*Bambino di cinque anni:*

*“Perché nella vita, ognuno fa quello che vuole”*

# Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>1</b>
<b>CAPITOLO PRIMO</b>	
<b>Stereotipi e pregiudizi di genere .....</b>	<b>2</b>
1.1 Etimologia di “stereotipo” .....	2
1.1.1 Definizione di “stereotipo di genere” .....	2
1.2 Stereotipi di genere nei diversi contesti di vita.....	3
1.2.1 Famiglia e scuola: agenzie di socializzazione .....	3
1.2.2 <i>Giocattoli</i> .....	6
1.2.3 Abbigliamento.....	7
1.2.4 Comunicazione di massa.....	10
1.2.5 Libri scolastici.....	14
1.2.6 Lavoro .....	15
1.2.7 Sport.....	17
1.3 Il rischio principale degli stereotipi di genere.....	18
1.4 Dagli stereotipi di genere ai pregiudizi di genere .....	18
1.5 Etimologia di “pregiudizio” .....	18
1.5.1 Definizione di “pregiudizio di genere” .....	18
1.5.2 <i>Gender bias</i> .....	19
1.6 Perché è difficile scardinare gli stereotipi e i pregiudizi di genere.....	19
1.7 Realtà generata dagli stereotipi e dai pregiudizi di genere .....	19
1.8 Alcuni dati che testimoniano la presenza degli stereotipi e dei pregiudizi di genere .....	20
1.8.1 <i>Istat</i> .....	21
1.8.2 <i>ASviS</i> .....	21
1.8.3 <i>Global Gender Gap Index</i> .....	22
1.9 La pandemia provocata dal COVID-19 ha rafforzato le disuguaglianze di genere .....	24
1.10 Progetti sulla “parità di genere” .....	27
1.10.1 Progetto “Mind the gap. Step up for gender equality” .....	27
1.10.2 Progetto BEE: Boosting Gender Equality in Education .....	29

1.10.3 Progetto “Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E) Educare all’Uguaglianza” .....	31
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

## **CAPITOLO SECONDO**

<b>Agenda 2030 .....</b>	<b>33</b>
2.1 Caratteristiche generali .....	33
2.1.1 Gli Obiettivi dell’Agenda 2030 .....	34
2.2 Compiti e responsabilità dei Paesi aderenti all’Agenda 2030.....	35
2.2.1. <i>Situazione in Italia</i> .....	36
2.3 Obiettivo 5 dell’Agenda 2030.....	38
2.3.1 <i>Introduzione</i> .....	38
2.3.2 <i>Caratteristiche specifiche</i> .....	39
2.3.3 <i>Traguardi dell’Obiettivo 5</i> .....	39
2.4 Obiettivo 5: situazione in Italia registrata nel 2021 dal Rapporto SDGs 2022 .....	40
2.4.1 Disparità di genere aggravata dalla pandemia causata dal Covid-19.....	41
2.5 Il Pnrr per l’Obiettivo 5.....	42
2.6 EIGE e l’indice sull’uguaglianza di genere .....	43
2.6.1 <i>Excursus sull’Italia</i> .....	45
2.6.2 <i>Excursus sull’Europa</i> .....	48
2.6.3 Miglior indice sull’uguaglianza di genere nel 2022: Svezia .....	51
2.6.4 Peggior indice sull’uguaglianza di genere nel 2022: Grecia.....	51
2.6.5 Riflessioni sui dati riportati sopra .....	52
2.7 L’Agenda 2030 nelle scuole .....	52
2.7.1 <i>Scuola2030.indire.it</i> .....	53
2.7.2 Pearson: “Insieme verso il 2030” .....	53
2.7.3 Miur: “RiGenerazione Scuola” .....	54
2.7.4 Ad opera del Gruppo di lavoro “Scuola, Università e Ricerca per l’Agenda 2030”: “Piano per l’Educazione alla Sostenibilità” .....	54
2.7.5 In classe con AGENDA 2030. Percorsi e attività attraverso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile .....	55

## **CAPITOLO TERZO**

<b>“La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” .....</b>	<b>56</b>
3.1 Premessa .....	56
3.2 Caratteristiche generali del progetto .....	56
3.2.1 <i>Punto di partenza del progetto</i> .....	56
3.2.2 <i>Tipologia del progetto</i> .....	57

3.2.3 Durata del progetto.....	57
3.2.4 Aree di sviluppo e aree di miglioramento coinvolte .....	57
3.2.5 Metodologie didattiche utilizzate .....	57
3.2.6 “Motori” che hanno messo in movimento il progetto .....	57
3.2.7 Quali sono stati i veri protagonisti del progetto?.....	57
3.3 Ruolo ricoperto dalla sottoscritta all’interno del progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” .....	58
3.4 Inizio del progetto: somministrazione dei questionari per sensibilizzare gli studenti sul tema che sarebbe stato affrontato nel corso dell’anno.....	58
3.5. Sviluppo del progetto.....	61
3.5.1 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi III e IV) della Scuola Primaria H.C. Andersen (Genova) .....	61
3.5.2 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi IV e V) della Scuola Primaria Montesignano (Genova) .....	63
3.5.3 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi IV e V) della Scuola Primaria Montesignano (Genova) e dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi III e IV) della Scuola Primaria H.C. Andersen (Genova) .....	64
3.5.4 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classe V) della Scuola Primaria Montesignano (Genova), dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell’Infanzia Terpi (Genova) e dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell’Infanzia G. Mazzini (Chiavari) .....	65
3.5.5 Attività e artefatti realizzati dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell’Infanzia Terpi (Genova) e dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell’Infanzia G. Mazzini (Chiavari) .....	75
3.5.6 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola secondaria di primo grado E. Lucarno (classe III B e classe III C) .....	77
3.5.7 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola Secondaria di primo grado E. Lucarno (classi III) e dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola Primaria Montesignano (classi IV e V) .....	77
3.6 Conclusione del progetto .....	81
3.6.1 Scuola dell’Infanzia.....	82
3.6.2 Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado .....	82
3.7 Eventi in cui è stato presentato il progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” .....	84
3.7.1 Evento presso Palazzo Tursi (Genova): 8 maggio 2023 .....	85
3.7.3 Evento presso la sede dell’Istituto Comprensivo Staglieno: 9 giugno 2023 .....	86

## CAPITOLO QUARTO

<b>Inquadramento critico</b> .....	<b>87</b>
4.1 Analisi critica elaborata in conclusione del progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” .....	87
4.1.1 <i>Situazione iniziale</i> .....	87
4.1.2 <i>Situazione in itinere</i> .....	87
4.1.3. <i>Situazione finale</i> .....	89
4.1.4. <i>Riflessioni finali</i> .....	95
4.2 Progetti sulla parità di genere a confronto .....	95
4.2.1 <i>Elementi in comune</i> .....	96
4.2.2 <i>Elementi che non accomunano tutti i progetti ma che possono essere fonte di         arricchimento</i> .....	96
4.3 Progetti indirizzati alle istituzioni scolastiche riguardo l’Agenda 2030 .....	98
4.3.1 <i>Risorse disponibili</i> .....	98
<b>Conclusioni</b> .....	<b>99</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>101</b>
<b>Sitografia</b> .....	<b>102</b>
<b>Ringraziamenti</b> .....	<b>105</b>

## Introduzione

La suddetta tesi è nata a partire da due obiettivi principali: indagare se, già a partire dalla scuola dell'infanzia, sono presenti o meno gli stereotipi di genere e trasmettere un valore per me fondamentale, ovvero scegliere percorsi di studio, professioni, sport... indipendentemente dal proprio genere di appartenenza, ma piuttosto in linea con le proprie passioni, sogni, attitudini. Purtroppo, senza che neanche ce ne accorgiamo, pensiamo ed agiamo in linea con quello che la propria società accetta ed approva. Seguiamo, molto spesso, delle leggi, delle norme non scritte e difficilmente ne adottiamo altre per la paura di essere etichettati come persone "strane", persone "diverse" e per non incorrere, quindi, nel conseguente pericolo di essere emarginati. Il mio desiderio è stato quello di affrontare questo argomento con i bambini della scuola dell'infanzia perché, già a partire dai tre anni di vita, i bambini e le bambine presentano una propria personalità, un proprio carattere, propri pensieri e propri modi di vedere il mondo. Per tale motivo ritengo che già a partire dalla scuola dell'infanzia si debbano affrontare temi ricchi di valore, temi come la "parità di genere".

Ritengo che la professione di insegnante porti con sé una responsabilità enorme: accompagnare i bambini e le bambine nel loro percorso di crescita verso il raggiungimento della conoscenza di se stessi, verso la conquista di una propria realizzazione (in ambito lavorativo e non).

A partire dall'argomento di tale tesi è nato il progetto "La scuola incontra l'Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)" attivato dalla Prof.ssa Armanda Magioncalda, progetto di cui parleremo nel corso della suddetta tesi.

# Capitolo 1

## Stereotipi e pregiudizi di genere

### 1.1 Etimologia di “stereotipo”

Il termine stereotipo deriva dal francese *stéréotype*, comp. di *stéreo-* «stereo-» e *-type* «-tipo». Tale termine, nell’accezione di aggettivo, indica la «ristampa s. di un volume; lastre s., le stereotipie, ossia le controimpronte, delle forme di composizione tipografica». Nell’accezione di sostantivo maschile figurato indica un «modello convenzionale di atteggiamento, di discorso: “ragionare per stereotipi”»; in qualità di sostantivo maschile utilizzato nell’ambito della linguistica indica «una locuzione o espressione fissata in una determinata forma e ripetuta meccanicamente e banalizzata; luogo comune, frase fatta: parlare per stereotipi, abusare di stereotipi»; in qualità di sostantivo maschile può riferirsi anche a «espressione, motto, detto proverbiale o singola parola nella quale si riflettono pregiudizi e opinioni negative con riferimento a gruppi sociali, etnici e professionali»<sup>1</sup>.

Il termine stereotipo è nato, quindi, nel contesto della tipografia per fare riferimento alla duplicazione di immagini a stampa.

La comparsa dell’espressione “stereotipo di genere” si attribuisce a Walter Lippmann.

#### *1.1.1 Definizione di “stereotipo di genere”*

L’espressione “stereotipo di genere” è stata adoperata per la prima volta dal giornalista statunitense Walter Lippmann nel 1922. L’essere umano, per compiere azioni, opere, si basa sulle immagini create da se stesso o che gli sono state trasmesse. Accettare di buon grado ciò che la società offre, senza sottoporlo ad alcuna critica, riflessione, richiede sicuramente, per l’essere umano, un minore dispendio di energie (Lippmann, 1920).

Gli stereotipi sessuali si fondano sul sesso biologico degli individui per spiegare comportamenti, competenze, tratti di personalità e ruoli di donne e uomini nella società (Abbatecola, Stagi 2017).

---

<sup>1</sup> Tratto da <https://www.treccani.it/vocabolario/stereotipo/> consultato il 24/04/2023.



Gli stereotipi di genere, pertanto, sono una sequela di credenze che vengono condivise e trasmesse socialmente. Queste credenze, in base al genere, stabiliscono comportamenti e ruoli da assumere, stabiliscono come è necessario apparire fisicamente: esse, pertanto, condizionano la vita dell'individuo, andando a "toccare" tutti gli ambiti e tutti i contesti di vita.

Le donne e gli uomini vengono giudicate e giudicati, rispettivamente, come "poco femminili" o "poco maschili" nel momento in cui dovessero prendere decisioni che vanno contro quelle che la nostra società stabilisce ed impone.

Lo stereotipo di genere è strettamente legato alla relazione sociale.

Pertanto, l'individuo è esposto allo stereotipo di genere già a partire dalla propria nascita, già a partire, quindi, dal contesto familiare in cui nasce e continua ad essere esposto al suddetto stereotipo all'interno del contesto sociale in cui cresce e si forma. Lo stereotipo di genere perseguita, quindi, i soggetti durante tutto l'arco della loro vita<sup>2</sup>.

## 1.2 Stereotipi di genere nei diversi contesti di vita

I contesti nei quali l'individuo può incontrare ed acquisire gli stereotipi di genere sono tantissimi. Nei paragrafi che seguono verranno affrontati questi contesti in particolare: famiglia, scuola, libri di testo, abbigliamento, comunicazione, giocattoli, lavoro, sport.

Gli stereotipi di genere accompagnano l'individuo in tutto l'arco della propria vita: dall'infanzia all'età adulta.

Società e cultura possiedono una forte esigenza: differenziare tutto in base al genere di appartenenza. Gli individui, di conseguenza, percepiscono molto chiaramente cosa "devono e non devono fare" per vivere, il più possibile, lontano da sguardi giudicanti, da commenti ricchi di disprezzo, dall'esclusione.

### *1.2.1 Famiglia e scuola: agenzie di socializzazione*

La famiglia è la prima agenzia di socializzazione nella quale «si apprendono i primi comportamenti di genere rispetto ai ruoli, ai luoghi di gioco e ai giochi stessi, a fare più o meno capricci, a occuparsi degli altri o a affermare principalmente se stessi» (Abbatecola, Stagi, 2017, p.53).

Una domanda che sorge spontanea è questa: "Come si apprendono tali comportamenti di genere"?

---

<sup>2</sup> Tratto da [www.savethechildren.it/blog-notizie/educare-alla-parita-di-genere-attraverso-la-lettura](http://www.savethechildren.it/blog-notizie/educare-alla-parita-di-genere-attraverso-la-lettura) consultato il 19/04/2023.

I genitori, già a partire dalla nascita dei propri figli, danno il via ad una differenziazione di comportamenti, di atteggiamenti. Tale differenziazione si traduce, ad esempio, in un utilizzo selettivo di aggettivi in riferimento al genere del proprio/a figlio/a: spesso, alle bambine vengono riservati aggettivi quali «delicate, belle e tenere»; ai bambini, invece, vengono riservati aggettivi quali «grandi, forti» (Abbatecola, Stagi, 2017, p.54).

I comportamenti stereotipati che vengono assunti dai genitori influenzano lo sviluppo delle proprie figlie e dei propri figli. I genitori, mettendo in atto tali comportamenti, costringono le bambine e i bambini a compiere scelte e ad assumere ruoli che sono approvati dalla società ma che potrebbero andare contro le passioni e i desideri di questi bambini e di queste bambine. Si finisce così con il distruggere la loro libertà personale.

Con l'avvento degli anni duemila, la psicologia sociale ha cominciato a compiere indagini sul genere e in particolare su come questo sia importante nell'educazione e nella socializzazione dei figli (Besozzi, 2006).

È stata individuata una relazione tra stereotipi di genere e la prima agenzia di socializzazione, ovvero la famiglia. Pertanto, la presenza o meno degli stereotipi di genere nei bambini e nelle bambine dipende anche dalla famiglia nella quale sono nati/e e cresciuti/e.

Un'indagine che è stata realizzata in Lombardia agli inizi degli anni duemila (Besozzi, 2003), su un campione di 1550 adolescenti (maschi e femmine), ha elaborato, a partire dalle proprie analisi, i seguenti risultati: compresenza di tratti comuni e indifferenziati con tratti differenziati. Tale indagine, infatti, ha rilevato differenze significative nei percorsi di crescita tra maschi e femmine in: relazioni familiari o amicali, esperienza scolastica, uso del tempo libero e uso dei media. È emerso che i genitori trasmettono, alle proprie figlie e ai propri figli, diversi valori, diversi codici a seconda del genere, valori e codici che modellano una determinata visione complessiva della realtà. Alle figlie, vengono trasmessi valori come libertà, esplorazione e in generale un bisogno di emanciparsi da un "destino di donna". Ai figli, vengono trasmessi valori come fermezza nei confronti di famiglia, figli e lavoro. I bambini e le bambine, poi, con il tempo, costruiscono una propria immagine, una propria collocazione, un proprio futuro a partire proprio dai valori che hanno ricevuto dai propri genitori.

Isabella Crespi ha individuato tre diversi stili di genitorialità in riferimento al genere, stili che a volte coesistono all'interno della medesima realtà familiare e che si manifestano in situazioni differenti. I tre stili sono: «stile indifferenziato», «stile parzialmente differenziato», «stile differenziato» (Besozzi, 2006, p. 268).

Lo stile indifferenziato prevede che le scelte e i percorsi di vita delle persone si stabiliscano a partire dall'individualità di ciascuno; non prende in considerazione, quindi, il genere.

Lo stile parzialmente differenziato pone attenzione alle regole, le quali definiscono, per esempio, l'abbigliamento da tenere, in riferimento anche al genere di appartenenza.

Lo stile differenziato sostiene che vi è una differenza in compiti, ruoli, opportunità in riferimento al sesso di appartenenza.

La famiglia, tuttavia, non è l'unica agenzia di socializzazione che contribuisce alla manifestazione e al mantenimento degli stereotipi di genere.

La scuola, infatti, è un'altra agenzia di socializzazione che purtroppo tende a consolidare tali stereotipi. A partire già dalla scuola dell'infanzia, lo sviluppo delle culture infantili non fa altro che consolidare e rinforzare gli stereotipi veicolati dalla prima agenzia di socializzazione, ovvero dalla famiglia. In questo modo, si delinea l'identità di genere.

Gli insegnanti e le insegnanti tendono a rinforzare, spesso inconsciamente, questi stereotipi attraverso molteplici canali come, ad esempio, il linguaggio verbale e non verbale.

Purtroppo, nel momento in cui i bambini e le bambine lasciano la scuola dell'infanzia ed accedono a ordini successivi di scuola, la situazione peggiora. Il processo di riproduzione delle disuguaglianze sociali viene, infatti, alimentato.

Uno degli ambiti scolastici che viene maggiormente influenzato dagli stereotipi di genere è l'apprendimento. La Fondazione Openpolis si è occupata proprio di investigare sull'influenza degli stereotipi di genere in un ambito specifico, ovvero quello dell'apprendimento.

Fondazione Openpolis è diventata fondazione nell'anno 2017 e compie giornalismo a partire dai dati che rileva per dare vita ad analisi, cronaca, campagne di mobilitazione civica, realizzazioni web. Gli ambiti di interesse sono tanti e tra questi vi è l'uguaglianza di genere.

Tale fondazione ha compiuto delle indagini, circa gli stereotipi di genere, nell'ambito scolastico: raccogliendo dati in riferimento a ciò, ha constatato che la presenza di ragazze nei percorsi d'istruzione scientifici è minima. Pertanto, la fondazione ha dato voce ad un vero e proprio gender gap (divario tra i due generi) nei percorsi scientifici e nei percorsi matematici: la quota di laureate in ingegneria, scienze e matematica è inferiore rispetto alla quota dei laureati negli stessi campi di studio.

Fondazione Openpolis ha poi deciso di comprendere quali fossero le cause di ciò e, analizzando le rilevazioni internazionali dell'OCSE-PISA, ha individuato che una responsabilità di questo scenario è attribuibile ai genitori. Tali genitori sostengono che i propri figli debbano intraprendere percorsi scientifici, al contrario delle proprie figlie che dovrebbero intraprendere percorsi umanistici.

La rilevazione internazionale dell'OCSE-PISA ha dimostrato che, se si confrontano i risultati di prove matematiche, prove compiute da ragazzi e da ragazze con livelli simili di fiducia in se stessi e livelli simili di ansia rispetto alla matematica, il «divario di genere scompare».

Il gender gap (divario di genere) esiste nel momento in cui i genitori ritengono che determinati percorsi di studio, determinate professioni si possano o non si possano fare a seconda del genere. I genitori, pertanto, non pensano che i propri figli e le proprie figlie possano avere successo in quelle professioni che stereotipicamente vengono solitamente attribuite all'altro sesso. I bambini e le bambine, di conseguenza, non provano fiducia in se stessi, si percepiscono incapaci e quindi, automaticamente, intraprendono percorsi di vita che dalla società sono considerati in linea con il proprio genere di appartenenza.

### *1.2.2 Giocattoli*

Gli stereotipi di genere sono presenti anche nel mondo dei giocattoli.

Esiste una differenziazione dei giocattoli in base al genere e, nella vita quotidiana, ciò è riscontrabile appena si entra in un negozio di giocattoli, ma è riscontrabile anche quando i giocattoli vengono pubblicizzati alla televisione.

La differenziazione dei giocattoli è testimoniata, innanzitutto, dal colore di questi: rosa per le bambine e blu per i bambini (Figura 9).

Figura 9. Divisione per genere nei reparti giocattoli di alcuni grandi magazzini



(Fonte: “Pink is the new black” di Abbatecola e Stagi, pag. 27).

La differenziazione è testimoniata, però, anche dalla tipologia dei giocattoli.

I negozi di giocattoli offrono alla clientela giochi diversi a seconda del genere: per i bambini sono previsti macchine, armi, costruzioni; per le bambine sono previsti album da disegnare e colorare, kit per realizzare gioielli, bambole di qualsiasi tipo, set per la cucina, cassa del supermercato con i vari accessori, kit per il trucco, bambole per acconciature. Tali giochi evocano ambiti specifici: avventura, manualità, sfida, intelligenza per i maschi; cura verso l'altro, faccende domestiche, estetica per le femmine.

Così facendo si delineano traiettorie neanche troppo implicite sul ruolo che i bambini e le bambine dovranno ricoprire da grandi.

Per molti giocare potrebbe essere un'attività banale e inutile. In realtà, il gioco ha una grande importanza educativa e formativa. Attraverso il gioco si cresce: si impara a conoscere se stessi, l'altro, l'oggetto... si scopre il mondo. Pertanto, giocare implica l'utilizzo di molte skills quali: creatività, pensiero divergente, pensiero critico.

Nello specifico la psicoterapeuta Pietrapertosa ha rilasciato un'intervista a "il Dolomiti", sottolineando come i giocattoli "stereotipati" per maschi e femmine siano assolutamente da eliminare. La psicoterapeuta afferma che i giochi "stereotipati" sono, innanzitutto, limitativi: attraverso l'impiego di questi, i bambini e le bambine costruiscono un modello non a partire da se stessi ma a partire da un modello che appunto viene loro imposto; sono anche dannosi perché impongono una realtà priva di complessità, di criticità, di verità. Questi, pertanto, sempre secondo la psicoterapeuta, evocano una realtà falsa. Pietrapertosa afferma che i bambini e le bambine devono avere la possibilità di sperimentare una grande variabilità di giochi<sup>3</sup>.

### *1.2.3 Abbigliamento*

L'abbigliamento è un altro ambito della vita quotidiana nel quale incontriamo stereotipi di genere. Spesso, anche inconsciamente, si cercano capi di abbigliamento "consoni" al proprio genere di appartenenza per non incorrere nel giudizio degli altri e per non essere etichettati come "poco femminili" nel caso in cui fossimo donne, o "poco maschili" nel caso in cui fossimo uomini. Già a partire dalla nascita, si inizia con un'attenta selezione dei vestiti in base al colore e in base alla tipologia del capo, per mettere bene in evidenza il genere dell'individuo e non incorrere nel temuto pericolo che le persone non riconoscano il genere del proprio figlio, della propria figlia.

---

<sup>3</sup> Tratto da <https://www.ildolomiti.it/societa/2022/giocattoli-stereotipati-per-maschi-e-femmine-la-psicoterapeuta-limitativi-e-dannosi-visione-della-realta-semplificistica-e-falsa> consultato il 25/04/2023

La storia della moda insegna che l'abbigliamento, nell'epoca precedente al XIII secolo, non era differenziato a seconda del genere<sup>4</sup>.

Uomini e donne lavoravano insieme nelle fabbriche e quindi l'abbigliamento, di entrambi i generi, doveva rispondere principalmente a queste due esigenze: comodità e praticità<sup>5</sup>. Pertanto, non vi era differenziazione. Questa è iniziata a partire dall'Ottocento. L'evento che ha alimentato questa nuova tendenza è stata la "Grande Rinuncia Maschile". A partire da questo evento, gli uomini occidentali hanno cominciato a rinunciare a sfarzosità ed eccentricità, le quali cominciavano ad essere riservate esclusivamente al mondo femminile.

Come si è arrivati a questo scenario?

L'ideologia che ha portato a questo cambiamento si focalizza su un concetto naturalistico: l'uomo è un essere razionale, il cui intelletto è più elevato rispetto a quello della donna; la donna viene considerata un essere frivolo ed emotivo<sup>6</sup>.

Con l'affermarsi dell'epoca vittoriana, questa differenziazione si fece ancora più marcata.

Le immagini riportate qui sotto testimoniano il cambiamento: il prima e il dopo del "Great Male Renunciation" ("Grande Rinuncia Maschile")<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Tratto da <https://falpala.it/nascita-della-moda/#:~:text=Prima%20del%20XIII%20secolo%20gli,genere%20e%20sociale%20dell'individuo>. consultato il 25/04/2023

<sup>5</sup> Tratto da <https://www.gazzettafilosofica.net/2021-1/novembre/men-in-skirts-evoluzione-dell-abbigliamento/#:~:text=%C3%88%20nel%20XVIII%20secolo%20che,sottolineata%20successivamente%20dall'epoca%20vittoriana>. consultato il 25/04/2023

<sup>6</sup> Tratto da <https://www.gazzettafilosofica.net/2021-1/novembre/men-in-skirts-evoluzione-dell-abbigliamento/#:~:text=%C3%88%20nel%20XVIII%20secolo%20che,sottolineata%20successivamente%20dall'epoca%20vittoriana>. consultato il 25/04/2023

<sup>7</sup> Tratto da <https://www.gazzettafilosofica.net/2021-1/novembre/men-in-skirts-evoluzione-dell-abbigliamento/#:~:text=%C3%88%20nel%20XVIII%20secolo%20che,sottolineata%20successivamente%20dall'epoca%20vittoriana>. consultato il 25/04/2023



(Fonte: Gazzetta filosofica a cura di Roberta Simioni)

Gli anni successivi all'evento hanno visto sempre più l'affermarsi di un abbigliamento differenziato, in accompagnamento ad una differenziazione dei ruoli (in base al genere) sempre più marcata. Lavoro in fabbrica, azienda o ufficio per l'uomo; lavoro domestico per la donna. La moda cominciava, quindi, ad essere rappresentata da capi di abbigliamento specifici. Per le donne erano previste gonne gonfie, cappelli e corsetti, abiti voluminosi e sfarzosi; per gli uomini, invece, erano previsti pantaloni con lunghi cappotti aderenti, gilet, giacche, cilindri, fazzoletti. Sono cambiate, quindi, anche le esigenze: abiti voluminosi e scomodi da una parte; abiti pratici e comodi dall'altra. La foto sotto riportata mostra le donne e gli uomini dell'epoca<sup>8</sup>:



(Fonte: Gazzetta filosofica a cura di Roberta Simioni)

---

<sup>8</sup> Tratto da <https://www.gazzettafilosofica.net/2021-1/novembre/men-in-skirts-evoluzione-dell-abbigliamento/#:~:text=%C3%88%20nel%20XVIII%20secolo%20che,sottolineata%20successivamente%20dall'epoca%20vittoriana.>  
consultato il 25/04/2023

Ad un certo punto, però, la moda cominciò a seguire una traiettoria diversa, cominciò a percorrere una traiettoria che voleva essere un ritorno al passato. Questo si verificò a seguito dell'invenzione di Paul Poiret, datata nel 1911. Lo stilista francese inventò la gonna pantalone, ovvero la "jupe culotte". In questo modo, le donne erano in condizione di poter indossare i pantaloni. Ci volle molto tempo prima che i pantaloni, indossati dalle donne, fossero visti di buon occhio. Dalla seconda guerra mondiale in poi, cominciò a prendere campo la moda unisex, la quale diede vita ad una nuova femminilità. La moda femminile, pertanto, ha cominciato ad avvicinarsi a quella maschile ma non avvenne, e tutt'ora è così, il contrario<sup>9</sup>. Jean Paul Gaultier, nel 1984, ha sconvolto il mondo della moda cercando di avvicinare la moda femminile a quella maschile riproponendo la gonna per il genere maschile con la collezione "Men in Skirts", comunicando che la mascolinità non dipende dal tipo di abito che indossi ma da quello che hai dentro.

#### 1.2.4 Comunicazione di massa

Il mondo dei media sta invadendo sempre più le nostre vite ed è sempre meno sotto il controllo dell'individuo.

Si è sottoposti agli stereotipi di genere quando si legge un giornale, quando si guarda la televisione, quando si utilizzano i social media.

Molto spesso, i genitori lasciano i bambini e le bambine soli/e davanti alla televisione, inconsapevoli del fatto che in quei momenti le proprie figlie e i propri figli vengono esposti a modelli femminili e modelli maschili fortemente stereotipati. I bambini e le bambine, quindi, inconsapevolmente e inconsciamente, assumono quei modelli che vengono trasmessi come vere e proprie norme da seguire e li fanno propri, senza sottoporli a riflessioni critiche, a giudizi. Simonetta Ulivieri ha effettuato una ricerca per capire quali modelli femminili venissero proposti dai cartoni animati ed è emerso che i modelli trasmessi sono: «la *donna contesa* (tra due personaggi maschili), la *donna sexy, frivola e vanitosa* (ma attenta e decisa), la *piccola orfana* (dignità, coraggio e tante lacrime), la *principessa guerriera* o comunque l'*aristocratica in armi* (determinazione, spietatezza, ma anche aiuto degli oppressi), la *campionessa sportiva* (disciplina, sacrificio, spirito nazionalistico, rinuncia al privato per il ruolo pubblico),

---

<sup>9</sup> Tratto da <https://www.gazzettafilosofica.net/2021-1/novembre/men-in-skirts-evoluzione-dell-abbigliamento/#:~:text=%C3%88%20nel%20XVIII%20secolo%20che,sottolineata%20successivamente%20dall'epoca%20vittoriana.>  
consultato il 25/04/2023



l'*avventuriera* (affascinante, seducente; generalmente cela una doppia personalità, va contro la legge con astuzia e eleganza)» (Ulivieri, 1995, pp. 113-114).

Effettuando un confronto tra le figure femminili e le figure maschili, le prime sono spesso sottostimate rispetto alle seconde, le quali invece sono caratterizzate da potenza e carisma.

Alla televisione, gli stessi spot pubblicitari propongono modelli stereotipati.

Le foto qui sotto riportate ne sono un esempio:



(Fonte: Mamma felice – Povertà educativa in casa)

Le pubblicità in questione sono della Aptamil.

Aptamil, con queste pubblicità, vuole comunicare che, attraverso i suoi prodotti, si occupa del futuro dei più piccoli.

Per Aptamil (e non solo per Aptamil), cosa riserva il futuro? Professioni stereotipate. Riprendendo le foto sopra riportate, si nota che in rappresentanza degli uomini vi è un uomo che lavora nel campo della matematica, dei calcoli; in rappresentanza delle donne vi è una ballerina di danza classica.

Purtroppo, però gli spot pubblicitari di Aptamil non sono gli unici a trasmettere stereotipi di genere.

Un altro esempio è proposto dagli spot che pubblicizzano i giocattoli: per i bambini sono previsti giochi competitivi, manuali; per le bambine sono previsti giochi che contemplan la cura, l'estetica, le faccende domestiche.

Dalla televisione emergono anche quelle che, stereotipicamente, vengono considerate ambientazioni "femminili" e ambientazioni "maschili": spazi chiusi, cucina per le bambine; spazi aperti e avventurosi come giungla e foreste per i bambini.

Vi sono poi pubblicità che veicolano più stereotipi insieme, come quelli esaminati da Elisa Giomi, la quale si è occupata, appunto, dei modelli stereotipati che emergono dalle pubblicità televisive (Abbatecola, Stagi, 2017).

Nelle foto riportate sotto (Abbatecola, Stagi, 2017, pag. 34), che sono state esaminate da Elisa Giomi (2013), emergono molteplici stereotipi legati al genere. Un primo stereotipo è legato al colore dei capi di abbigliamento: rosa e bianco per le bambine, blu e grigio per i maschi. Un altro stereotipo è legato all'ambientazione: lo spazio chiuso, ovvero la casa, per le bambine; lo spazio all'aperto per i maschi. Un terzo stereotipo si collega alla presenza/ assenza di compagnia: solitudine per le bambine, il gruppo per i maschi (figura 11).

Fig.11. Immagini di pubblicità di abbigliamento per bambini e bambine



(Fonte: "Pink is the new black" di Abbatecola e Stagi, pag.34).

Queste foto sembrerebbero innocenti e "carine" ad un primo sguardo, dal momento che mostrano dei bambini e delle bambine giocare. In realtà, purtroppo, tali foto sono in grado di comunicare messaggi terribilmente e irrimediabilmente giudicanti e stereotipati.

Sempre rimanendo nel campo della comunicazione, un altro ambito che viene colpito dagli stereotipi di genere è quello valoriale.

Gli spot pubblicitari comunicano, pertanto, valori diversi in base al genere: i valori femminili che emergono sono il prendersi cura, la cooperazione; i valori maschili sono la violenza, la guerra, l'aggressività.

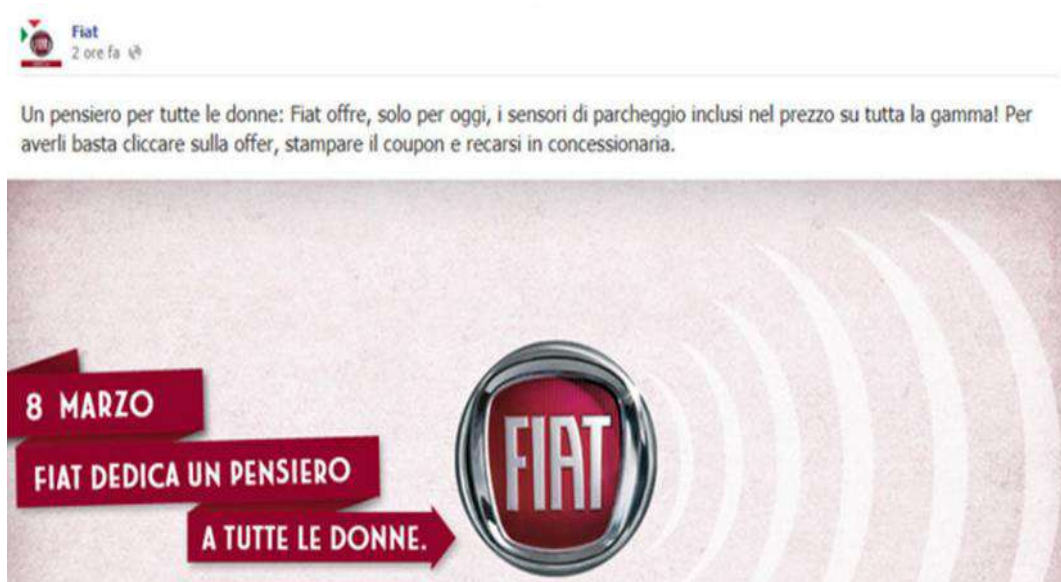
Tutto quello che viene trasmesso dalla televisione influenza la costruzione dell'identità di bambine e bambini.

La televisione, tuttavia, non è l'unico mezzo attraverso il quale vengono diffusi gli stereotipi. Un altro veicolo è rappresentato dai social media.

I social media rappresentano una risorsa positiva ma, a volte, si rivelano anche scenario di messaggi negativi e dannosi.

Testimonianza di ciò è, ad esempio, quella riportata qui sotto: post scritto dalla concessionaria Fiat su Facebook in occasione della festa della donna datata l'8 maggio 2013:

*“Un pensiero per tutte le donne: Fiat, offre, solo per oggi, i sensori di parcheggio inclusi nel prezzo su tutta la gamma! Per averli basta cliccare sulla offerta, stampare il coupon e recarsi in concessionaria”.*



(Fonte: Facebook)

Questo post risale al 2013, risale quindi a dieci anni fa.

Si potrebbe pensare che in dieci anni ci sia stato un cambiamento significativo e radicale. Purtroppo, non è così.

Nel 2019, in occasione del Campionato mondiale di calcio femminile, su Twitter ci sono stati tantissimi commenti ricchi di stereotipi.

Questo ne è un esempio: «È talmente antiestetico che non riesco a guardare una partita di pallone tra donne. Il seno di una donna non è nato per stoppare palloni».

Mi fermo qui ma purtroppo l'elenco sarebbe drammaticamente infinito.

### *1.2.5 Libri scolastici*

Se si parla di linguaggio, libri di testo e stereotipi di genere non si può non parlare di Alma Sabatini. Alma Sabatini era un'insegnante, ma non solo, è stata anche linguista e saggista, persona molto attiva a livello sociale. L'operato di Alma Sabatini si è sviluppato a partire da questo concetto: attraverso il linguaggio si comunica, si percepisce e si classifica la realtà. In tale prospettiva, la correttezza del linguaggio non è data dall'aver rispettato le norme, le prescrizioni grammaticali, ma piuttosto è data da quanto il linguaggio è «equo, giusto, non discriminatorio nei confronti di nessun gruppo sociale» (Biemmi, 2017, pag. 20).

Alma Sabatini attribuisce alla scuola, ma anche alla stampa, un'immensa responsabilità: veicolare un corretto linguaggio e dei corretti immaginari dal punto di vista del genere. Questa responsabilità viene attribuita alla scuola e alla stampa perché, secondo Sabatini, la percezione della realtà si costruisce quando l'individuo acquisisce informazioni e quando viene educato. Pertanto, l'educazione e l'informazione influenzano l'individuo, andando a costituire determinate immagini e determinati stereotipi (Biemmi, 2017).

È per questo che è fondamentale porre attenzione su quali immagini e su quali stereotipi vengano trasmessi. Sabatini registra «una disparità linguistica tra donna e uomo sia a livello strutturale, cioè di norme linguistiche codificate nelle grammatiche, sia a livello semantico, cioè di significato ed uso delle unità lessicali e delle immagini. Si riconoscono così due manifestazioni di sessismo: un «sessismo intrinseco alla lingua» e un «sessismo nell'uso della lingua». Queste due manifestazioni di sessismo vengono definite dall'autrice, rispettivamente, «dissimmetrie grammaticali» e «dissimmetrie semantiche» (Biemmi, 2017, p.17).

Alma Sabatini, con «dissimmetrie grammaticali», fa riferimento principalmente all'utilizzo del «maschile non marcato»: il genere maschile viene usato per entrambi i generi, al contrario del genere femminile (si definisce marcato perché viene utilizzato solo quando si parla dell'universo femminile).

Sabatini riflette sul perché di questo fenomeno e sostiene che la causa si rintraccia nel principio androcentrico che è alla base della lingua italiana: l'uomo è collocato al centro dell'universo linguistico, la donna è collocata ai margini. Con l'espressione «dissimmetrie semantiche» si fa riferimento all'utilizzo differenziato di aggettivi, sostantivi e forme alterate a seconda del genere. Per le donne, i termini più spesso impiegati sono “dolce”, “fragile”; per gli uomini, si utilizzano, invece, “audace”, “potente”. La scuola dovrebbe essere la prima agenzia di socializzazione che deve sposare questa missione: liberare gli studenti dagli stereotipi sessisti. Lo strumento che la scuola e quindi gli/le insegnanti dovrebbero adoperare per attuare questa liberazione è il testo scolastico: nello specifico, si dovrebbero ripensare e rivisitare criticamente i testi scolastici, in ottica di genere (Biemmi, 2017).

### *1.2.6 Lavoro*

Gli stereotipi di genere toccano diversi aspetti del contesto lavorativo, tra cui il salario.

Martin Oelz, Shauna Olney e Manuela Tomei, funzionari dell'OIL, ovvero dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, hanno elaborato nel 2022 una guida sul divario salariale di genere (gender pay gap): “Parità di retribuzione. Una guida introduttiva”.

È stato calcolato che il divario salariale globale di genere ammonta al 22,9%: questo significa che le donne guadagnano il 77,1% in meno rispetto agli uomini. In questo studio, tuttavia, si afferma che dei cambiamenti verso la parità di genere si sono verificati ma si afferma anche che per eliminare il divario di genere esistente sono necessari 75 anni.

Gli autori di questa guida non solo hanno compiuto delle indagini che poi hanno portato alla definizione di dati, ma si sono occupati anche di definire le possibili cause che hanno portato alla manifestazione del divario salariale di genere. Secondo tale studio, una prima causa è rintracciabile nelle «differenze di genere nell'istruzione e nella formazione»: è stato riscontrato che le donne interrompono il proprio percorso di studi molto prima rispetto agli uomini per potersi dedicare ai lavori domestici e alle cure assistenziali. Di conseguenza, i lavori che possono essere svolti dalle donne prevedono una retribuzione e una qualifica nettamente inferiori rispetto a quelli che possono ricevere gli uomini che hanno proseguito con gli studi. Un'altra causa è testimoniata da questa realtà: le donne, in percentuale maggiore rispetto agli uomini, si vedono costrette a interrompere le proprie carriere professionali. Questo si verifica,

ad esempio, nel momento in cui diventano mamme: le donne, per dedicarsi alla crescita dei propri figli, mettono in paura il proprio lavoro, per poi riprenderlo nel momento in cui i figli sono cresciuti. Nella maggior parte dei casi, però, il loro ritorno nel mondo del lavoro è caratterizzato da un ripartire da zero. Un altro aspetto che alimenta il divario salariale di genere è la «segregazione occupazionale di genere»: a causa della presenza degli stereotipi di genere, i quali stabiliscono che ci sono “lavori femminili” e “lavori maschili”, le donne sono escluse da settori lavorativi identificati prettamente come “maschili”, settori che sono ben retribuiti (esempi: camionista, macchinista, lavoro in miniera). I settori, invece, che accettano di buon grado la presenza femminile sono la segreteria, l’infermieristica, l’assistenza di anziani. Tali professioni, però, sono meno retribuite rispetto alle precedenti. Un’altra causa è rappresentata dall’orario di lavoro: il lavoro a tempo parziale è sovra-rappresentato dalle donne (si stima che su quattro occupati a tempo parziale, tre siano donne). Un altro possibile motivo è attribuibile alla «dimensione dell’impresa» e al «tasso di sindacalizzazione»: la dimensione di un’impresa che è costituita principalmente da donne, solitamente, è di piccole dimensioni e il tasso di sindacalizzazione è inferiore; di conseguenza, il salario tende a essere basso. L’ultima causa che è stata individuata dagli autori della guida è la «discriminazione salariale»: vi sono leggi e contratti che ledono i diritti delle donne in termini di indennità e in termini di benefici. I funzionari dell’OIL hanno affermato che la discriminazione viene alimentata anche dal fatto che, a parità di mansione, si attribuisce un titolo diverso a seconda del genere:

**Tabella 2. Titoli diversi per la stessa mansione**

<b>Mansione al maschile</b>	<b>Mansione al femminile</b>
Addetto alle vendite	Commessa
Vicedirettore	Assistente del direttore
Tecnico	Operatrice
Responsabile dell'informazione	Bibliotecaria
Responsabile dell'ufficio	Coordinatrice dattilografa
Sarto	Sarta
Assistente di volo	Hostess
Assistente personale	Segretaria
Amministratore	Segretaria
Chef	Cuoca
Custode	Donna delle pulizie

(Fonte: OIL – Parità di retribuzione. Una guida introduttiva)

### 1.2.7 Sport

Un altro contesto dove purtroppo si incontrano gli stereotipi di genere è lo sport.

Una prima testimonianza di ciò si riscontra in questo evento: l'accesso alle Olimpiadi, per le donne, è stato consentito solo agli inizi del 1900.

Un altro indicatore che purtroppo testimonia la presenza degli stereotipi di genere nello sport è la convinzione che esistano sport "maschili" e sport "femminili". Gli sport considerati "maschili" sono, per esempio, basket, pugilato e calcio. Gli sport considerati "femminili" sono, ad esempio, danza, ginnastica ritmica, pattinaggio artistico. Pertanto, nella nostra società, se una donna pratica sport come pugilato, calcio, basket viene etichettata come "poco femminile"; se un uomo pratica sport come danza, ginnastica ritmica, pattinaggio artistico, nuoto sincronizzato viene etichettato come "poco maschile".

Purtroppo, la scelta dello sport in base al genere di appartenenza inizia già a partire dall'infanzia. Troppo spesso, i genitori propongono ai figli sport che dalla società sono considerati in linea con il genere di appartenenza: calcio per i maschi, danza per le femmine.

A livello mediatico, inoltre, si registra una maggiore attenzione verso le competizioni maschili, le quali riscontrano un maggiore seguito da parte del pubblico rispetto a quelle femminili.

La percentuale che indica la presenza delle donne a capo di ruoli di dirigenza è un altro aspetto che testimonia la presenza degli stereotipi. Il Censis, istituto di ricerca socio-economica italiano, nel 2019, a tal proposito, ha riportato una serie di dati. Primo fra tutti è questo: la percentuale delle donne dirigenti di Federazione è pari al 12,4%. Le

donne dirigenti di società sono rappresentate dal 15,4%. Le donne allenatrici sono rappresentate dal 19,8%. Altro dato meno preoccupante rispetto a questi ma pur sempre molto critico è il seguente: le donne atlete iscritte alle diverse Federazioni sportive sono rappresentate dal 28% (su 4.708.741 atleti tesserati). Il gender gap nello sport è riscontrabile anche dalle persone che praticano attività sportive: nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, le sportive sono rappresentate dal 56,8%, al contrario gli sportivi sono rappresentati dal 65,9%. È stato inoltre osservato che gli uomini continuano a praticare attività sportiva al contrario delle donne. A tal proposito, infatti, è stato individuato che le ragazze di 18 anni che continuano a svolgere uno sport costituiscono il 31,9%, i ragazzi di 18 anni che continuano a svolgere uno sport costituiscono, invece, il 47,4%<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Tratto da <https://www.censis.it/sicurezza-e-cittadinanza/donne-il-gender-gap-c%E2%80%99C3%A8-anche-nello-sport> consultato il 24/04/2023

### 1.3 Il rischio principale degli stereotipi di genere

Il rischio principale causato dagli stereotipi di genere è questo: attribuire alle bambine e ai bambini, in modo spaventosamente rigido, ruoli, professioni, attività in base al loro genere di appartenenza. Si va così a costruire una visione del mondo ristretta che dissolve l'immaginazione e altera la percezione del reale.

Pertanto, i bambini e le bambine, spesso inconsapevolmente, assumono determinati comportamenti e scelgono percorsi di studio e percorsi lavorativi che sono accettati dalla società perché rispondono ai canoni di genere ma che non rispecchiano ciò che il bambino ama realmente<sup>11</sup>.

### 1.4 Dagli stereotipi di genere ai pregiudizi di genere

Gli stereotipi costituiscono, spesso, la base per dare vita ai pregiudizi. I pregiudizi sono giudizi aprioristici che non si fondano su dati reali. Dalla presenza degli stereotipi di genere e dalla presenza dei pregiudizi di genere, nascono le discriminazioni sociali.

### 1.5 Etimologia di “pregiudizio”

Il termine pregiudizio deriva dal latino *praedictum*, comp. di *prae-* «pre-» e *iudicium* «giudizio» e indica un'«idea, opinione concepita sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione, e da indurre in errore»<sup>12</sup>.

#### 1.5.1 Definizione di “pregiudizio di genere”

Il pregiudizio è un giudizio che viene formulato dall'essere umano circa un problema, un evento, una persona senza possedere delle conoscenze in merito a quel problema, a quell'evento, a quella persona. Pertanto, il pregiudizio è un'opinione preconcepita su qualcuno, su qualcosa.

---

<sup>11</sup> Tratto da [www.savethechildren.it/blog-notizie/educare-alla-parita-di-genere-attraverso-la-lettura](http://www.savethechildren.it/blog-notizie/educare-alla-parita-di-genere-attraverso-la-lettura) consultato il 19/04/2023.

<sup>12</sup> Tratto da <https://www.treccani.it/vocabolario/pregiudizio/> consultato il 24/04/2023



### 1.5.2 Gender bias

L'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere afferma che il gender bias è un insieme di «azioni o pensieri prevenuti basati sulla percezione che le donne non sono uguali agli uomini in termini di diritti e dignità»<sup>13</sup>.

Il gender bias si crea nel momento in cui i pregiudizi persistono per diverso tempo.

I pregiudizi sono presenti in ogni contesto della vita dell'essere umano. La decostruzione di questi, pertanto, è complessa e richiede moltissimo lavoro e moltissima costanza.

Il gender bias, se non viene decostruito, passa da una generazione all'altra e va a compromettere e ad indebolire l'equa distribuzione delle opportunità a partire dalla scolarizzazione per giungere poi nel mondo della società e nel mondo del lavoro.

I gender bias fissano dei binari che le bambine e i bambini devono percorrere per poter essere accettati e non considerati "strane/i", "diverse/i". Vi sono i binari dell'istruzione: per le bambine si parla di percorsi umanistici, rivolti alla cura; per i bambini si parla di percorsi scientifici, matematici. Vi sono, poi, di conseguenza, i binari della professione e del ruolo sociale.

### 1.6 Perché è difficile scardinare gli stereotipi e i pregiudizi di genere

Gli stereotipi e i pregiudizi di genere sono veramente difficili da scardinare, da decostruire.

Sono un qualcosa che viene trasmesso da generazione a generazione senza neanche accorgersene. Pertanto, non vengono sottoposti a riflessioni critiche, non si mettono in discussione.

Gli stereotipi e i pregiudizi di genere permettono di risparmiare energie psichiche e quindi risulta ancora più difficile eliminarli.

La persona che cerca di riconoscere i propri pregiudizi è in grado di fronteggiare le proprie sicurezze e questo si traduce nel "togliersi la corazza" (Saccà, 2021). Per compiere questa trasformazione sono necessari coraggio e apertura.

### 1.7 Realtà generata dagli stereotipi e dai pregiudizi di genere

La presenza degli stereotipi e dei pregiudizi di genere dà vita ad una realtà caratterizzata dalla disparità di genere.

---

<sup>13</sup> Tratto da <https://laricerca.loescher.it/stereotipi-di-genere-e-accesso-alle-stem/> consultato il 23/04/2023.

Gli aggettivi che vengono associati quasi esclusivamente agli uomini sono ad esempio «aggressivo, disordinato, ambizioso, coraggioso, forte, razionale, logico, indipendente»; gli aggettivi che vengono associati quasi esclusivamente alle donne sono, ad esempio, «amorevole, attenta, delicata, frivola, piagnucolosa, dipendente, emotiva, umile, sognatrice» (Williams & Bennett, 1975). È una realtà che condiziona, che influenza le scelte degli individui. È una realtà che elimina la libertà di pensiero, il libero arbitrio.

Le passioni degli individui sono soggette ad influenze da parte della società, della cultura, dei propri genitori.

Troppo spesso, si pronunciano frasi del tipo:

- “Non piangere, sembri una femminuccia”.
- “Posa quel giocattolo, è da bambina”.
- “Guidi bene per essere una donna”.
- “Sei un bravo mammo”.
- “Non puoi giocare a calcio, sei una femminuccia”.
- “Donna al volante, pericolo costante”.
- “Donne e motori: gioie e dolori”.

A tal proposito, l’attrice Paola Cortellesi, in occasione del David di Donatello del 2018, aveva recitato un bellissimo discorso scritto dal linguista Stefano Bartezzaghi. In questo discorso, Bartezzaghi ha posto l’accento su come uno stesso termine, declinato al maschile, ha il suo legittimo significato e, declinato al femminile, assume un altro senso come: un cortigiano vs una cortigiana, un uomo disponibile vs una donna disponibile, un massaggiatore vs una massaggiatrice, un gatto morto vs una gatta morta. Il discorso continua mettendo in luce quanto, purtroppo, queste non sono solo parole, sono anche pensieri, i quali danno origine ad affermazioni come: “Chissà che ha fatto quella per lavorare”, “Lascia stare sono cose da maschi”.

La realtà dominata dagli stereotipi di genere, come è stato rilevato dall’Istat, è una realtà caratterizzata dalla violenza sulle donne. Questo aspetto verrà approfondito nei paragrafi successivi.

### 1.8 Alcuni dati che testimoniano la presenza degli stereotipi e dei pregiudizi di genere

Nei seguenti paragrafi vengono riportati i dati che alcuni enti, alcune ricerche hanno elaborato in riferimento proprio alla presenza degli stereotipi di genere e dei pregiudizi di genere.

### 1.8.1 Istat

L'Istat, ovvero l'Istituto Nazionale di Statistica, ha rilevato, nel 2018, una relazione tra gli stereotipi di genere e la violenza sulle donne. Su questo fenomeno ha elaborato un rapporto intitolato "Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale"<sup>14</sup>.

Prima di tutto l'Istat ha indagato sulla presenza o meno degli stereotipi di genere e per rivelare questo ha realizzato un modulo che ha sottoposto agli intervistati. Dai dati raccolti è emerso che gli stereotipi esistono e quelli più comuni sono i seguenti:

- «è per l'uomo, più che per la donna, è molto più importante avere successo nel lavoro» (32,5%);
- «gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche» (31,5%);
- «è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia» (27,9%).

Il 58,8% della popolazione di età compresa tra i 18 e i 74 anni si ritrova in questi stereotipi, i quali, con l'aumentare dell'età e nei casi di bassa istruzione, si diffondono ancora di più.

Successivamente gli autori del rapporto hanno ragionato sull'ipotesi che ci sia una relazione tra stereotipi di genere e violenza sulle donne. L'Istat ha rilevato che tali fenomeni sono strettamente legati alla cultura di genere. Pertanto, se la cultura di genere prevede disparità tra i due generi, si prepara il terreno per la comparsa di casi di violenza sulle donne. Questo accade perché la figura della donna viene sottostimata, viene considerata poco intelligente, poco capace, viene quindi considerata come un oggetto, non come individuo. La figura dell'uomo, al contrario, è caratterizzata da forza, intelligenza. Se la cultura di genere prevedesse la parità tra i generi, l'uomo e la donna sarebbero individui alla pari, entrambi capaci, entrambi con le stesse opportunità, con le stesse possibilità, entrambi liberi di scegliere.

### 1.8.2 ASviS

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ASviS, ha pubblicato i dati che sono stati elaborati dal Gender social norms index<sup>15</sup>.

Il Gender social norms index (GSNI) è uno strumento che misura in che modo le convinzioni sociali ostacolano l'uguaglianza di genere in diversi settori (politica, lavoro, istruzione). Tale indice può compiere le proprie analisi raccogliendo dati da ben 76 paesi (84% della popolazione mondiale).

---

<sup>14</sup> Tratto da <https://www.istat.it/it/archivio/235994>, consultato l'11/05/2023

<sup>15</sup> Tratto da <https://asvis.it/goal5/home/390-5348/parita-di-genere-il-90-della-popolazione-ha-pregiudizi-verso-le-donne#> consultato l'11/05/2023

### 1.8.3 Global Gender Gap Index

Il “Global Gender Gap Index”, ogni anno, calcola il divario di genere in diversi ambiti che appartengono all'individuo: economia, politica, salute, istruzione.

I dati ottenuti vengono poi raccolti nel report annuale pubblicato appunto dal “Global Gender Gap Index”. Funzionamento di tale indice: è un indice composito, compreso tra 0 (assenza di parità) e 1 (totale parità). Tale index riesce a recuperare i dati da ben 146 Paesi. L'ultimo report realizzato risale al 2022.

Nella classifica del 2022, l'Italia si è collocata al 63esimo posto su appunto 146 Paesi monitorati; rispetto al 2021, l'Italia ha registrato un miglioramento di 0,001 punti:

	Ranking 2022	Ranking 2021
<i>Rank generale</i>	63	63
<u>Economic participation and Opportunity</u>	110	114
<u>Educational Attainment</u>	59	57
<u>Health and Survival</u>	108	118
<u>Political Empowerment</u>	40	41

(Fonte: Assolombarda – Rapporto annuale WEF).

Partendo dal primo posto, invece, ci sono: Islanda, Finlandia, Norvegia, Nuova Zelanda, Svizzera, Ruanda, Nicaragua, Namibia, Irlanda, Germania.

Il “Global Gender Gap Index” stima che per ridurre il gap di genere a livello mondiale occorranò 132 anni.

### 1.8.4 Consiglio Nazionale delle Ricerche

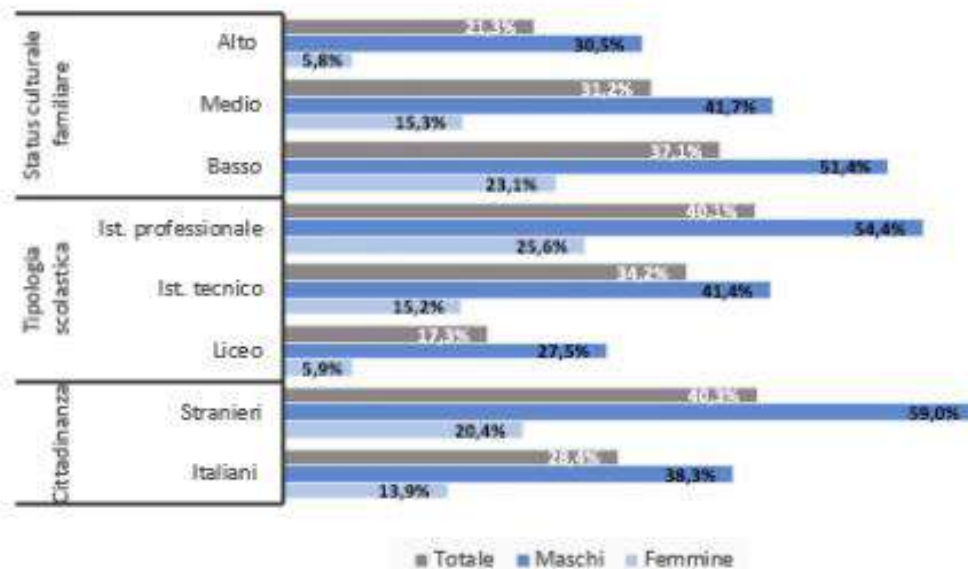
Il Consiglio Nazionale delle Ricerche<sup>16</sup> ha compiuto un'indagine campionaria nazionale sullo stato dell'adolescenza 2023, campione rappresentato da 4288 studentesse e studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado. L'obiettivo di questa indagine è stato quello di individuare quali fossero i fattori sociali e individuali che ostacolassero la diffusione del benessere, delle pari opportunità e dell'inclusione sociale. Sono stati analizzati tre ambiti e qui verranno riportati i due ambiti che sono legati al genere. Il primo ambito è il seguente: il «livello di stereotipia di genere per variabili strutturali e sesso». La modalità di analisi di questo ambito

<sup>16</sup> Tratto da <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-11759/l-abbattimento-degli-stereotipi-di-genere-una-meta-ancora-all-orizzonte> consultato l'11/05/2023

si è tradotta nell'utilizzo di affermazioni “spia” relative all'idea che all'uomo spettino compiti di comando, potere e produzione di reddito e alla donna, invece, spettino la cura e l'assistenza, in particolare domestica.

Dalle indagini svolte, sono stati elaborati i seguenti dati:

Figura 1. Livello medio-alto di stereotipia di genere per variabili strutturali e sesso



(Fonte: Consiglio Nazionale delle Ricerche)

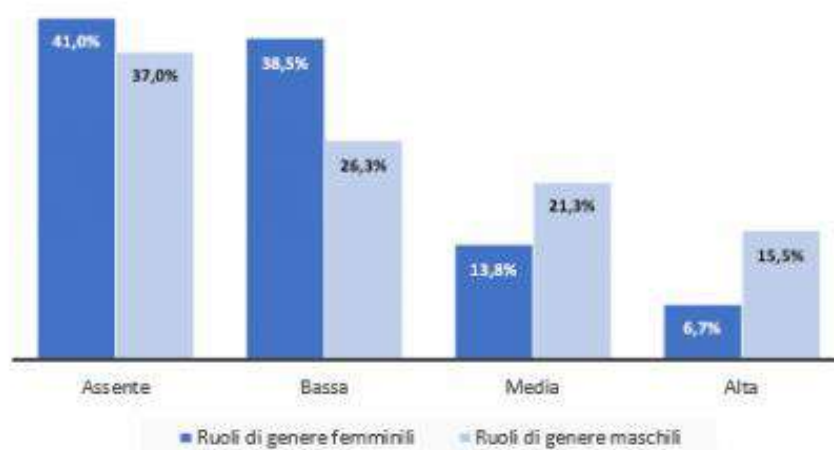
Dal grafico emerge, tra gli adolescenti, un livello medio-alto di stereotipia di genere nel 29,3% dei casi: 39,6% maschi e 14,5% femmine.

È emerso, inoltre, che vi è una stretta relazione tra i livelli di stereotipia e la tipologia del contesto: i livelli medio-alti di stereotipia di genere sono tipici in caso di istituto professionale, paesi stranieri, status e contesto culturale familiare basso.

Il secondo ambito, riferito al genere, è il seguente: il «livello di adesione all'idea che esistano dei ruoli di genere maschili e femminili». La modalità di analisi di questo ambito si è tradotta nel consegnare ai rispondenti un elenco di ruoli e azioni; i rispondenti dovevano indicare chi fosse più portato a ricoprirli/ compierli. Sostanzialmente, i partecipanti dovevano scegliere una risposta tra quelle fornite: «uomini», «donne», «sesso irrilevante».

Dalle indagini svolte, sono stati elaborati i seguenti dati:

Figura 2. Livello di adesione all'idea che esistano dei ruoli di genere maschili e femminili.



(Fonte: Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Dal grafico emerge che per molti vi è un legame tra genere di appartenenza e le specifiche attività/ capacità. Agli uomini, secondo i rispondenti, spettano: il «comandare a lavoro, fare il presidente, fare il poliziotto, guidare, giocare a calcio, giocare ai videogiochi, combattere nello sport, guadagnare tanto e fare lo scienziato». La percentuale dei rispondenti è pari al 36,7% degli adolescenti con un'importante prevalenza maschile (49,6% maschi e 18,4% femmine). Alle donne, secondo i rispondenti, spettano: «cucinare, danzare, insegnare, occuparsi dei figli, pulire, fare la spesa, parlare per molto tempo al telefono e leggere». La percentuale dei rispondenti è pari al 20,4% degli adolescenti, con un'importante prevalenza ancora maschile (26,9% maschi e 11,3% femmine).

### 1.9 La pandemia provocata dal COVID-19 ha rafforzato le disuguaglianze di genere

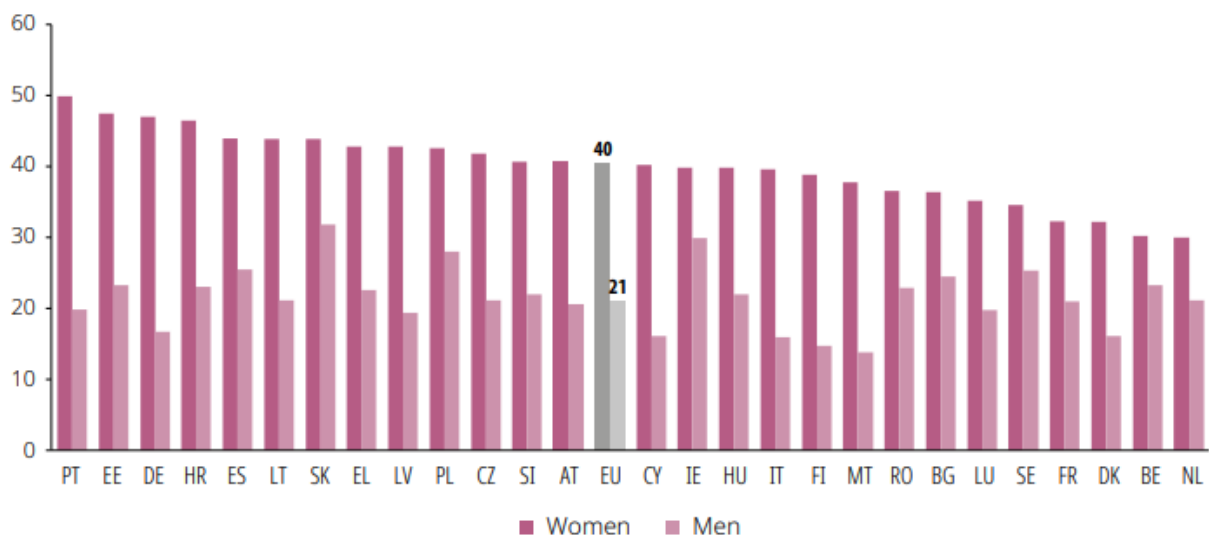
Secondo l'EIGE, ovvero l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere, la pandemia causata dal COVID-19 ha rafforzato le disuguaglianze di genere a causa dell'aumento esponenziale di cure informali e a causa dell'intensificazione dei lavori domestici.

L'EIGE ha condotto un sondaggio online per indagare su come la pandemia abbia influito sulla parità di genere e sulla situazione socioeconomica. A questo sondaggio hanno partecipato un totale di 42.300 persone provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE. L'età dei partecipanti è compresa tra i 20 e i 64 anni e, all'incirca, ogni paese è stato rappresentato da 1.500 individui.

Il questionario ha avuto l'intento di esaminare la situazione in merito all'assistenza informale in famiglia in due periodi di tempo: prima della pandemia (febbraio/marzo 2020) e dopo la pandemia (giugno/luglio 2021). I temi esaminati sono stati: «tempo dedicato e distribuzione del lavoro retribuito e della cura non retribuita (figli/nipoti, persone anziane o persone con limitazioni nelle loro attività abituali per problemi di salute e/o con disabilità, cura e lavori domestici) all'interno del nucleo familiare; modalità di lavoro (orari, orario flessibile, telelavoro, lavori rilevanti per il sistema, redditi personali e familiari); work-life balance (utilizzo degli strumenti istituzionali disponibili); efficacia percepita e produttività dei lavoratori nonché soddisfazione sul lavoro; tempo libero e benessere».

È stato calcolato chi, tra donne e uomini, si fosse occupato di più dei propri figli/nipoti di età compresa tra 0 e 11 anni, nell'arco delle quattro ore o più:

Figure 27. Women and men caring for their children / grandchildren (aged 12-47) every day for 4 hours or more during the pandemic (% 20-64, EU, 2021)

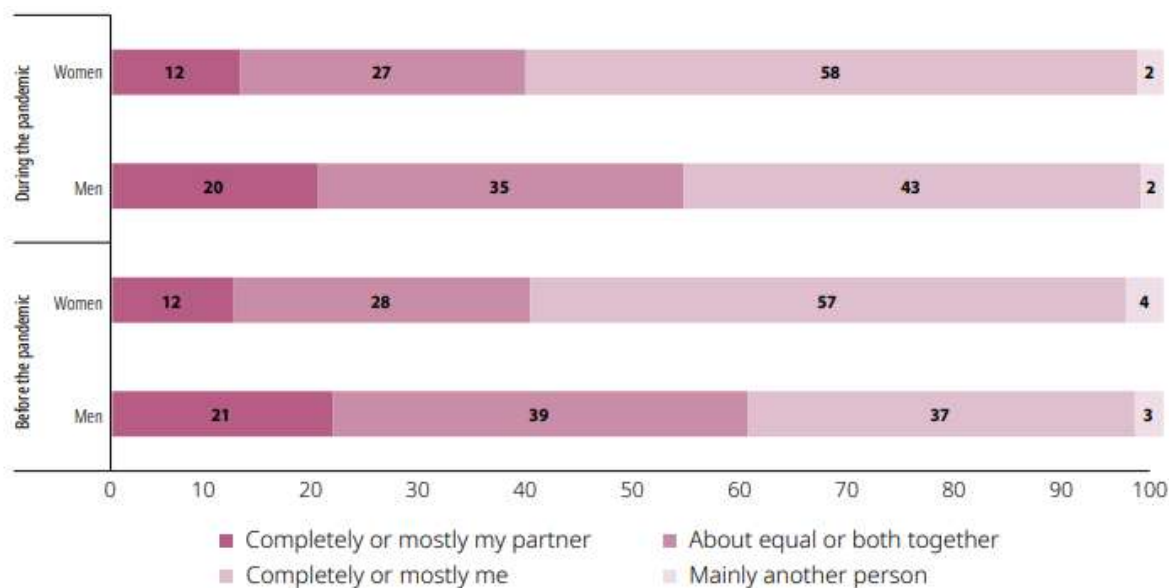


(Fonte: EIGE – Gender Equality Index 2022 – The COVID-19 pandemic and care)

Dal grafico è emerso che sono le donne, durante la pandemia, ad aver dedicato più tempo ai propri figli/nipoti rispetto agli uomini: nello specifico, è risultato un 40% per le donne e un 21% per gli uomini. È emerso anche che un buon 30% delle donne ha segnalato un aumento delle responsabilità di cura nei confronti dei propri figli, contro un 18% degli uomini.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'assistenza informale a lungo termine tra donne e uomini, all'interno della famiglia, prima e durante la pandemia, è stato creato il seguente grafico:

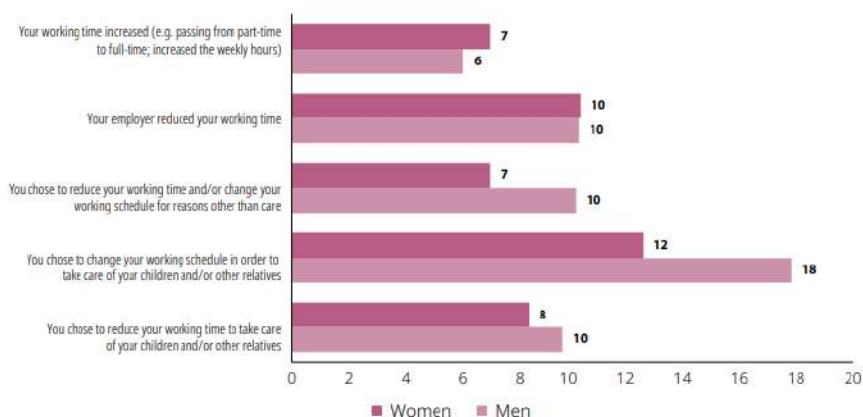
Figure 47. Distribution of informal long-term care between women and men within the household before and during the pandemic ((% 20-64, EU, 2021)



(Fonte: EIGE – Gender Equality Index 2022 – The COVID-19 pandemic and care)

Per quanto riguardano i cambiamenti nell'organizzazione dell'orario di lavoro è stato elaborato il seguente grafico:

Figure 65. Changes in working time arrangements since the start of the pandemic, referring to the main job (% 20-64, EU, 2021)



(Fonte: EIGE – Gender Equality Index 2022 – The COVID-19 pandemic and care)

È emerso che gli uomini, nel febbraio/marzo 2021, hanno avuto maggiori opportunità rispetto alle donne di scegliere e adattare il proprio orario di lavoro. Il 61% delle donne ha dichiarato



che l'orario di lavoro è stato imposto dal proprio datore di lavoro, senza alcuna possibilità di modifica.

Infine, nell'estate del 2021, due terzi delle donne hanno affermato di essere completamente o principalmente responsabili dei lavori domestici.

I seguenti dati sono stati pubblicati sulla banca dati delle statistiche di genere dell'EIGE.

### 1.10 Progetti sulla “parità di genere”

Il tema della parità di genere, in questi anni, ha acquisito sempre più importanza, attenzione e risonanza.

Pertanto, molte sono le iniziative, gli interventi che sono nati proprio per cercare di decostruire gli stereotipi di genere, a partire proprio dal contesto scolastico, al fine di raggiungere, appunto, la parità di genere.

Nei paragrafi successivi sono stati riportati alcuni progetti significativi.

#### *1.10.1 Progetto “Mind the gap. Step up for gender equality”*



(Fonte: Mind the Gap – Step up for gender equality)

Il progetto “Mind the gap. Step up for gender equality” è un progetto europeo che si è sviluppato da gennaio 2021 a dicembre 2022.

I paesi europei coinvolti in questa iniziativa sono: Belgio, Italia, Portogallo, Spagna. Per ogni paese, ai fini della realizzazione del progetto, è stato coinvolto un ente di riferimento: per l'Italia, l'AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo); per il Portogallo, l'APF (Associação para o Planeamento da Família); per il Belgio, END FGM European Network; per la Spagna, Medicos del Mundo.

L'obiettivo generale di tale progetto è «affrontare gli stereotipi di genere in ambito scolastico». Nello specifico, quindi, l'intento è stato quello di «rafforzare la capacità di educatori ed

educatrici (e di altre figure professionali) nel riconoscere gli stereotipi e i pregiudizi di genere per poterli eliminare».

Il progetto in questione si è rivolto, in prima battuta, alle figure professionali che operano all'interno del contesto scolastico (insegnanti, educatori...), attivando per loro corsi di formazione volti a decostruire gli stereotipi e i pregiudizi di genere.

In seconda battuta, si è occupato dei bambini, delle bambine, degli studenti, delle studentesse che animano la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado mediante la creazione di attività. Gli insegnanti che hanno partecipato al progetto avevano a disposizione una guida (realizzata dagli autori del progetto) nella quale è stato riportato tutto il necessario per attuare le attività.

Per la scuola dell'infanzia, gli artefici del progetto hanno previsto la lettura dell'albo intitolato "Chi è chi. Cosa farò da grande?" di Owen Davey. In questo albo vengono presentate diverse professioni e per ciascuna di esse sono previste due pagine: sulla pagina di sinistra, sottoforma di disegni e didascalie, vi sono tutti quegli oggetti che sono necessari per svolgere la professione e sulla pagina di destra è raffigurato un uomo o una donna nell'atto di esercitare quella determinata professione. Un esempio tratto dal libro è questo: su una pagina vi sono gli sci, gli scarponi da sci, la maschera, i bastoncini da sci, i guanti da sci, il casco di protezione (disegni e didascalie); sulla pagina affianco vi è la sciatrice, la quale indossa tutti gli elementi riportati sulla pagina precedente. Scorrendo le pagine, i lettori possono osservare professioni quali: il parrucchiere, il panettiere, la meccanica, la super-eroina...

Gli autori del progetto suggeriscono di effettuare discussioni e laboratori su quanto è stato letto. Per la scuola primaria, gli artefici del progetto hanno previsto la lettura de "La dichiarazione dei diritti delle femmine", libro scritto da Élisabeth Brami: scorrendo le pagine, vi sono diversi articoli. Ecco alcuni esempi tratti dal libro:

- l'articolo 4 recita «Il diritto di arrampicarsi sugli alberi, di costruire capanne, di scalare muretti e steccati»;
- l'articolo 14 recita «Il diritto di non fare sempre le principesse».

Il messaggio che viene trasmesso, leggendo gli articoli, è che bambine e bambini devono avere l'opportunità di scegliere chi essere e che cosa fare.

Un'altra attività rivolta alla scuola primaria consiste nel mostrare agli studenti due filmati. Nel primo video sono state raccolte le pubblicità di giocattoli per bambini, le quali comunicano allo spettatore molteplici stereotipi di genere. Per il secondo filmato, invece, sono stati coinvolti uomini e donne in una competizione sportiva (una gara di corsa). L'allenatore, però, prima di

fischiare la partenza, ha sottoposto ai partecipanti diverse affermazioni che avrebbero stabilito le posizioni dalle quali partire. Alcuni esempi:

- “Se hanno fatto battute sessiste sul tuo modo di guidare fai un passo indietro”.
- “Se il tuo capo è del tuo stesso sesso fai un passo avanti”.
- “Se il tuo capo di stato è del tuo stesso sesso fai un passo avanti”.
- “Se quando parli, l’occhio non cade solo sul tuo sguardo, fai un passo indietro”.
- “Se senti tu il peso delle faccende domestiche fai un passo indietro”.
- “Se hai subito molestie sul posto di lavoro, fai un passo indietro”.

Alla fine del video, le donne erano disposte molto indietro rispetto agli uomini, a testimoniare proprio la presenza delle disuguaglianze di genere. Dopo la visione dei filmati, si suggerisce di dare vita a discussioni su quanto osservato.

### *1.10.2 Progetto BEE: Boosting Gender Equality in Education*



(Fonte: BEE – Boosting Gender Equality in Education)

Il progetto “BEE: Boosting Gender Equality in Education” è un progetto europeo finanziato dai fondi REC (Rights, Equality and Citizenship).

I paesi coinvolti in questo progetto, il quale ha avuto la durata di due anni (dal 2020 al 2022), sono stati Italia, Romania, Lituania, Cipro.

L’obiettivo del progetto è decostruire gli stereotipi di genere per dare vita ad un contesto educativo inclusivo dal punto di vista dell’equità di genere. Gli ordini di scuola ai quali è indirizzato il progetto sono: il nido d’infanzia, la scuola dell’infanzia, la scuola primaria.

Il progetto, anzitutto, si rivolge a tutto il personale scolastico (insegnanti, personale ATA, educatori...) mediante corsi di formazione che hanno avuto due principali finalità: sensibilizzare il personale scolastico al tema della parità di genere; riconoscere, e quindi decostruire, degli stereotipi di genere posseduti.

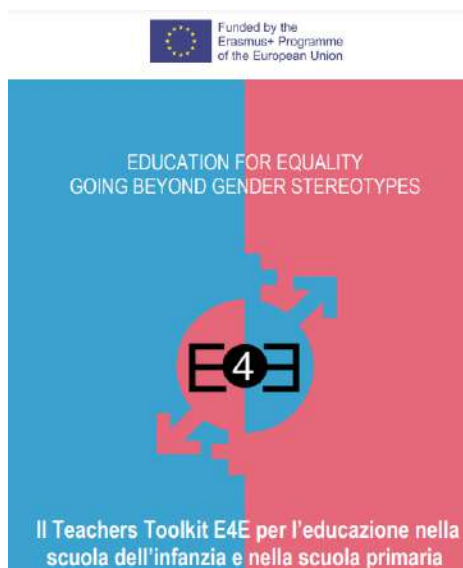
Per i bambini che popolano le scuole è stato previsto un “Gender Toolkit”, uno per ciascun paese, contenente le attività che sono state pensate per i bambini.

Per supportare gli insegnanti nell’attuazione delle attività, è stata prevista una guida: le prime pagine sono dedicate al “Gender Toolkit”, a come si deve utilizzare; successivamente sono state riportate le attività per ciascun ordine di scuola (insieme a riflessioni, suggerimenti, autovalutazioni).

Per quanto riguarda la scuola dell’infanzia, sono stati progettati diversi percorsi. Un percorso è intitolato: “Conoscersi: chi sono e che cosa faccio”. Il primo step prevede che i bambini portino a scuola la fotocopia in bianco e nero di una propria fotografia del volto; successivamente si chiede ai bambini di scegliere un aggettivo per descriversi, un aggettivo che inizi con la lettera del proprio nome.

Gli autori del progetto, dopo questo primo approccio, hanno previsto la lettura di “Io sono così” di Fulvia Degl’Innocenti e Antonio Ferrara: il protagonista del libro racconta, attraverso una filastrocca, quello che ama fare; il sesso del protagonista si scopre solo alla fine; il messaggio che viene trasmesso è quello di trascorre un’infanzia fuori dagli schemi. Dopo la lettura, è prevista una riflessione in cui i bambini e le bambine possano esprimere, attraverso un disegno, ciò che piace e ciò che non piace loro in riferimento a cibo, gioco, attività, colore; l’insegnante, successivamente, dovrebbe indagare su questo aspetto: se ai bambini è stato detto di cambiare gusti (in cibo, sport, colori...) perché non consoni al proprio genere e se sì, come si sono sentiti. Tale percorso prosegue con la proposta di un’altra lettura o, meglio, di un albo: “Pronti, via!. Terre di mezzo” di Julie Morstad. In questo libro vengono sottoposte al lettore diverse sollecitazioni come: “Oggi che mi metto”, “A colazione che cosa mi va?”. In ogni pagina, in accompagnamento alla domanda-stimolo, vi sono tantissime raffigurazioni che rappresentano infinite possibilità di risposta; il messaggio trasmesso dalla lettura è che tutti i bambini e le bambine devono essere liberi di scegliere quello che più piace loro, senza limitazioni.

### 1.10.3 Progetto “Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E) Educare all’Uguaglianza”



(Fonte: Education for equality going beyond gender stereotypes)

Il progetto “Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E) Educare all’Uguaglianza” ha come obiettivo quello di costruire una cultura che superi gli stereotipi di genere mediante la creazione e l’utilizzo di strumenti e metodi che coinvolgono il contesto scolastico. Il progetto prevede l’utilizzo del Toolkit E4E. Gli autori del progetto sostengono che è necessario lavorare in questa prospettiva fin dall’infanzia. I destinatari del progetto sono la scuola dell’infanzia e la scuola primaria e, più nello specifico, le famiglie, gli insegnanti, le/i bambine/i, ma anche i responsabili politici e decisionali che operano nel campo dell’istruzione e delle politiche di genere.

Prima di poter utilizzare il Kit E4E, prima quindi di poter attuare le attività previste per i bambini, il progetto prevede che gli/ le insegnanti partecipino ad un laboratorio, chiamato “ABC del Genere”. È un laboratorio che serve proprio per permettere alle/ agli insegnanti di acquisire i prerequisiti e le conoscenze fondamentali per poter attuare poi il Kit E4E.

Gli autori del progetto hanno previsto un manuale per gli insegnanti dove sono state raccolte attività, buone pratiche, laboratori per gli insegnanti, ma anche tutto il necessario per poter attuare le attività (tempistiche, materiali...).

Il Tool Kit si occupa di quattro tematiche: «giochiamo», «training for life», «la mia famiglia». Ogni tematica si prefigge obiettivi diversi e quindi per ogni tematica sono state progettate attività diverse.

Tale progetto si è dedicato alla parità di genere ma anche alle diverse forme di famiglia; pertanto, ho riportato le tematiche e quindi le attività che sono state pensate per la parità di genere:

- «giochiamo» → l'obiettivo della prima tematica consiste nel sostenere i bambini a muoversi al di fuori dei ruoli e delle aspettative di genere. La prima attività prevede il contatto fisico tra bambini e bambine a partire dall'utilizzo delle carte raffiguranti le parti del corpo e a partire dall'utilizzo del fazzoletto per gli abbracci. La seconda attività propone ai bambini la figura del supereroe per rompere gli stereotipi legati al genere; l'idea è quella di rivisitare il supereroe, aggiungendo caratteristiche diverse per rappresentare contemporaneamente ruoli diversi. La terza attività consiste nel far acquisire ai bambini e alle bambine la consapevolezza dei propri e altrui confini corporei, con l'intento di promuovere il rispetto di questi;
- «training for life» → l'obiettivo della seconda tematica è imparare ad ascoltare l'altro e a prendersene cura. Le prime tre attività si concentrano sulle emozioni, con l'intento di trasmettere che tutti, bambini e bambine, necessitano di riconoscere e di esprimere le proprie emozioni. La quarta attività prevede il prendersi cura dell'altro;
- «la mia famiglia» → l'obiettivo della quarta tematica consiste nella creazione di spazi e nella disposizione di materiali destinati per bambini e bambine. La prima attività si preoccupa di creare uno spazio "gender sensitive", il quale prevede la modificazione dello spazio per poter permettere ai bambini e alle bambine di muoversi ampiamente e liberamente. La seconda e la terza attività prevedono la lettura di storie e la conseguente riflessione, la quale deve partire dalle seguenti domande: "Come sono rappresentati in questo libro i bambini e le bambine e come sono rappresentati gli uomini e le donne?", "Sono in linea con le idee più comuni legate al genere oppure sono personaggi che sfidano gli stereotipi?", "Osservare le loro azioni e le loro attività, le parole che utilizzano o attraverso cui sono descritti, gli abiti e i contesti", "Quali sono le emozioni che manifestano?", "Ci sono bambini/e o adulti caratterizzati da un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale oppure da un'identità di genere non definita?", "Se qualcuno si discosta dalle convenzioni sociali e dalle aspettative connesse al genere o alla famiglia, viene messo in evidenza o è considerato in modo naturale?".

Tutte le attività riportate sono indirizzate alla seguente fascia di età: dai 3 anni agli 8 anni; sta poi agli/ alle insegnanti dei diversi ordini di scuola adattare al meglio a seconda dell'età dei bambini che hanno di fronte.

## Capitolo 2

### Agenda 2030

#### 2.1 Caratteristiche generali

L'Agenda 2030 è un programma d'azione che si è sviluppato a partire da: «persone, pianeta, prosperità, pace e partenariato». Tale programma d'azione è stato firmato da 193 Paesi delle Nazioni Unite in data 25 settembre 2015, programma che è stato approvato anche dall'Assemblea Generale dell'ONU<sup>17</sup>. L'Agenda si articola in 17 Obiettivi, o per meglio dire in 17 Goals, per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals), inseriti all'interno di un programma d'azione più ampio costituito da 169 target (o traguardi). Questo programma rappresenta buone fondamenta per la costruzione di un mondo diverso in cui tutti<sup>18</sup>.

Dalla figura qui sotto riportata emergono le tre dimensioni riconducibili allo sviluppo sostenibile e i concetti chiave sui quali si basa l'Agenda 2030.



(Fonte: ASviS – Agenda 2030)

Le tre dimensioni riconducibili allo sviluppo sostenibile sono: economia, società, ecologia. Queste tre dimensioni operano, nell'ottica dell'Agenda 2030, per dare vita ad un mondo che

<sup>17</sup> Tratto da <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 20/05/2023

<sup>18</sup> Tratto da <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 20/05/2023

sia privo di povertà, ad un mondo in cui regni l'uguaglianza, ad un mondo che faccia fronte ai cambiamenti climatici, ad un mondo che rispetti i diritti umani.

I concetti chiave, sui quali si basa l'Agenda 2030, sono identificati dalle cinque «P» dello sviluppo sostenibile:

1. «Persone. Eliminare fame e povertà in tutte le forme, garantire dignità e uguaglianza».
2. «Prosperità. Garantire vite prospere e piene in armonia con la natura».
3. «Pace. Promuovere società pacifiche, giuste e inclusive».
4. «Partnership. Implementare l'Agenda attraverso solide partnership».
5. «Pianeta. Proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future<sup>19</sup>».

### 2.1.1 Gli Obiettivi dell'Agenda 2030

Dalla figura qui sotto riportata emergono i 17 Goals (Obiettivi) dell'Agenda 2030<sup>20</sup>:



(Fonte: Nazioni Unite)

I 17 Goals sono:

- «sconfiggere la povertà»;
- «sconfiggere la fame»;
- «salute e benessere»;
- «istruzione di qualità»;
- «parità di genere»;
- «acqua pulita e servizi igienico-sanitari»;

<sup>19</sup> Tratto da <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 20/05/2023

<sup>20</sup> Tratto da <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 20/05/2023



- «energia pulita e accessibile»;
- «lavoro dignitoso e crescita economica»;
- «imprese, innovazione e infrastrutture»;
- «ridurre le disuguaglianze»;
- «città e comunità sostenibili»;
- «consumo e produzione responsabili»;
- «lotta contro il cambiamento climatico»;
- «vita sott'acqua»;
- «vita sulla Terra»;
- «pace, giustizia e istituzioni solide»;
- «partnership per gli obiettivi».

I 17 Goals non possono essere esaminati da soli perché sono interconnessi: se si lavora sull'obiettivo dell'istruzione, si lavora anche contemporaneamente sull'obiettivo della parità di genere, sull'obiettivo della vita sulla Terra (etc.).

È fondamentale, quindi, operare in modo efficace, inclusivo e rispettoso; dobbiamo essere consapevoli che, se miglioriamo o peggioriamo un obiettivo, miglioriamo o peggioriamo anche gli altri.

## 2.2 Compiti e responsabilità dei Paesi aderenti all'Agenda 2030

Il primo aspetto che i Paesi devono avere ben presente è questo: gli Obiettivi dell'Agenda 2030 non sono entità a sé stanti. Questo significa che l'approccio da adottare è di tipo sistemico: lavorare su un obiettivo genera effetti (positivi o negativi) per quell'obiettivo specifico ma anche per tutti gli altri obiettivi. È necessario, quindi, considerare le relazioni che vi sono tra gli obiettivi e lavorare con la massima attenzione e con la massima cura.

Quello che deve fare ciascun Paese che ha aderito all'Agenda 2030 è questo: elaborare un piano, un intervento, una propria manovra che gli consenta di raggiungere gli Obiettivi.

Per monitorare gli eventuali successi o gli eventuali insuccessi, ogni Paese viene valutato in sede ONU attraverso l'attività dell' "High-Level Political Forum" (HLPF). Inoltre, ogni quattro anni, i Capi di Stato e di Governo sono coinvolti in un dibattito che si rivela momento di confronto e di riflessione in merito proprio all'attuazione dell'Agenda 2030. Il primo dibattito

si è svolto nel 2019. L'attuazione dell'Agenda 2030 è davvero possibile, per ciascun Paese, solo se tutte le parti che compongono la società partecipano a tale programma<sup>21</sup>.

Questo accade poiché l'Agenda 2030 è un programma complesso e di grande portata, il quale di certo non può essere portato avanti da poche persone. Pertanto, per poter raggiungere lo sviluppo sostenibile auspicato dall'Agenda 2030 bisogna attingere a tutte le risorse, a tutti i servizi, a tutti gli enti, a tutte le istituzioni, a tutti i supporti, materiali che si hanno a disposizione. La ragione che sottende a questo tipo di modalità di intervento è teorico-pratica. Pertanto, due sono le condizioni che permettono il raggiungimento dello sviluppo sostenibile: l'acquisizione di una prospettiva sostenibile da parte di tutto ciò che forma un Paese e l'attuazione di interventi. Si parla quindi di un'accettazione, di un'adesione all'Agenda 2030 sia "mentale" che "fisica".

### *2.2.1. Situazione in Italia*

In riferimento all'Agenda 2030, in Italia, è stata istituita la cabina di regia Benessere Italia: essa è l'organo della Presidenza del Consiglio che ha come compito quello di «coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini»<sup>22</sup>.

Lo strumento che si occupa di attuare l'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS): è una misura che è sottoposta, ogni tre anni, ad un aggiornamento; tale misura interviene sui «processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite»<sup>23</sup>.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile opera su più fronti; nello specifico il suo intervento è articolato in cinque aree.

Le cinque aree di intervento, le quali corrispondono alle «5P» dello sviluppo sostenibile, sono le seguenti:

- «persone»: contrastare la povertà e l'esclusione sociale, incentivare salute e benessere;
- «pianeta»: contrastare la perdita di biodiversità per salvaguardare l'ambiente;

---

<sup>21</sup> Tratto da <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 25/05/2023

<sup>22</sup> Tratto da <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 25/05/2023

<sup>23</sup> Tratto da <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 25/05/2023

- «prosperità»: produzione e consumo più sostenibili, favorendo occupazione e formazione di qualità;
- «pace»: promuovere l’inclusività in opposizione alla violenza, alla discriminazione, all’illegalità;
- «partnership»<sup>24</sup>.

La situazione in Italia, riguardo appunto l’Agenda 2030, è monitorata anche dal “Rapporto SDGs 2022”, ovvero il “«apporto sui Sustainable Development Goals»».

L’Istat, per ogni obiettivo dell’Agenda 2030, compie delle indagini statistiche e i dati rilevati vengono poi riportati nel rapporto qui in oggetto.

Il “Rapporto SDGs 2022”, pertanto, rappresenta proprio una fotografia che immortalata la situazione in Italia in termini di risultati raggiunti nei 17 Goals dell’Agenda 2030.

Il lavoro finalizzato a raggiungere i traguardi dell’Agenda 2030 è iniziato nel 2015. Pertanto, le immagini riportate testimoniano, sostanzialmente, la situazione a distanza di sette anni.

Per ogni obiettivo, vi è un bollino: il bollino di colore verde indica che si è verificato un miglioramento; il bollino giallo indica che la situazione è stabile; il bollino rosso indica che si è verificato un peggioramento.

Dalle foto emerge che si è verificato un miglioramento per i seguenti Obiettivi: 2, 4, 7, 8, 9, 12, 13. Un peggioramento è stato riscontrato nei seguenti Obiettivi: 3, 5, 6, 10, 11, 15, 16. Una stabilità si registra per i seguenti Obiettivi: 1, 14, 17<sup>25</sup>.



<sup>24</sup> Tratto da <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 25/05/2023

<sup>25</sup> Tratto da <https://www.istat.it/it/archivio/275752> consultato il 25/05/2023



(Fonte: Istat)

### 2.3 Obiettivo 5 dell'Agenda 2030



(Fonte: L'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile)

Nel mio progetto di tesi ho affrontato un obiettivo in particolare, ovvero l'Obiettivo 5.

L'Obiettivo 5 si focalizza sull' «uguaglianza di genere».

L'intestazione dell'Obiettivo 5 è la seguente: «Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze»<sup>26</sup>.

#### 2.3.1 Introduzione

Nell'immaginario comune, gli ostacoli principali che danneggiano lo sviluppo sostenibile sono riconducibili ad ambiti quali: l'ambiente, la natura, l'economia.

<sup>26</sup> Tratto da <https://unric.org/it/obiettivo-5-raggiungere-luguaglianza-di-genere-ed-emancipare-tutte-le-donne-e-le-ragazze/> consultato il 25/05/2023

Tali ambiti sicuramente esercitano un'influenza piuttosto rilevante sullo sviluppo sostenibile, ma non sono i soli. Un altro grande ostacolo è la disparità di genere.

Pertanto, la parità di genere contribuisce a costruire un mondo in cui trionfano: pace, prosperità, educazione, sostenibilità e rispetto nei confronti di sé e dell'altro.

### *2.3.2 Caratteristiche specifiche*

L'Obiettivo 5 "combatte" per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e per il raggiungimento dell'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.

Pertanto, i propositi sono: eliminare le disparità di genere in tutti gli ambiti (lavoro, studi, ...); eliminare la violenza che colpisce ragazze e donne; abolire i matrimoni celebrati precocemente, senza il consenso della ragazza.

Si cerca, quindi, di conquistare l'uguaglianza dei diritti a tutti i livelli.

### *2.3.3 Traguardi dell'Obiettivo 5*

I traguardi dell'Obiettivo 5 sono i seguenti:

- «5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze».
- «5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale di ogni altro tipo».
- «5.3: Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili».
- «5.4: Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali».
- «5.5: Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica».
- «5.6: Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze».

- «5.a: Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali».
- «5.b: Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna».
- «5.c: Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli»<sup>27</sup>.

#### 2.4 Obiettivo 5: situazione in Italia registrata nel 2021 dal Rapporto SDGs 2022

Il Rapporto SDGs 2022 ha riportato i dati che sono stati calcolati dall'Istat. In tale rapporto si evidenzia che l'Obiettivo 5 ha subito un peggioramento rispetto al 2020.

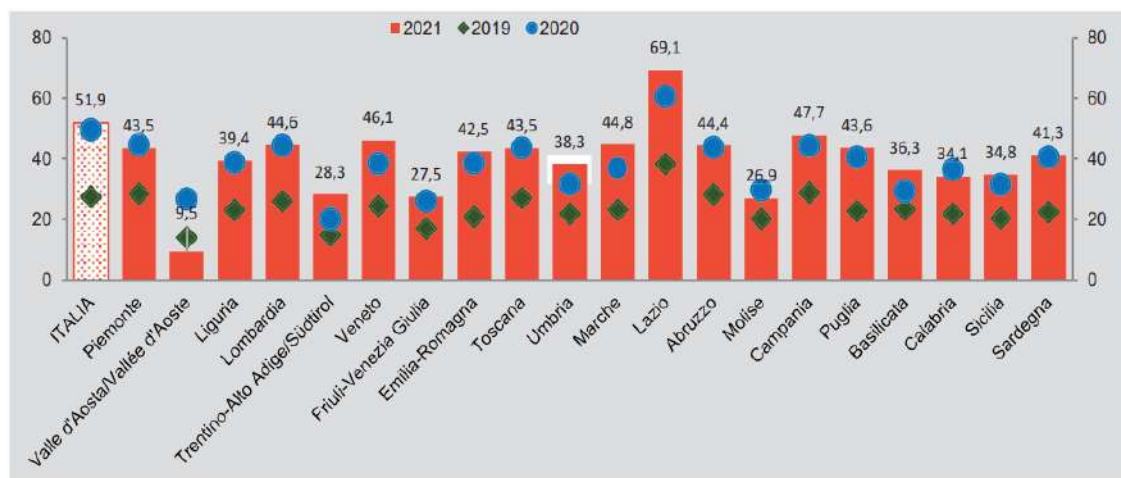


(Fonte: Istat)

<sup>27</sup> Tratto da <https://unric.org/it/obiettivo-5-raggiungere-luguaglianza-di-genere-ed-emancipare-tutte-le-donne-e-le-ragazze/> consultato il 25/05/2023

L'Istat ha, quindi, calcolato che, nel 2021, 51,9 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 per chiedere aiuto perché vittime di violenza; le chiamate sono aumentate di 2 punti percentuali rispetto al 2020.

**Figura 5.1 - Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522, per regione di provenienza della chiamata. Anni 2019-2021 (per 100.000 donne)**



Fonte: Istat-Dipartimento per le Pari Opportunità, Numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522

Altro dato significativo è il seguente: è calato il tasso di occupazione delle donne. Questo dimostra quanto sia difficile per le donne dividersi tra famiglia e lavoro e che, per non trascurare la famiglia, decidono di non lavorare. Dai dati è emerso che tale situazione si aggrava ulteriormente in caso di presenza di figli piccoli.

L'Istat ha rilevato un ulteriore dato critico: nel 2021 è diminuita la presenza delle donne nel Parlamento Europeo (39% nel 2021, 41% nel 2019).

L'Istat ha evidenziato però un dato positivo. Nel 2021, l'Italia si è posizionata al secondo posto per la presenza al femminile nei consigli di amministrazione, nelle alte dirigenze, nelle grandi società.

#### 2.4.1 Disparità di genere aggravata dalla pandemia causata dal Covid-19

I significativi ritardi in tema di empowerment femminile che sono stati registrati nel 2021 e pubblicati, poi, dal Rapporto ASviS nel 2022 (contesto italiano) sono peggiorati anche a seguito della pandemia causata dal Covid-19, la quale ha infatti accentuato i gap già presenti: perdita di posti di lavoro e mansioni di cura accentuate a carico delle donne, anche a seguito della chiusura delle scuole. Il rapporto ha evidenziato anche un aumento degli episodi di violenza tra le mura domestiche (durante il lockdown).

## 2.5 Il Pnrr per l'Obiettivo 5

Il Pnrr, Piano Nazionale di ripresa e resilienza, volge il suo sguardo alla parità di genere, in linea con l'Agenda 2030. Secondo tale Piano, la parità di genere è un tema trasversale a tutte le sue componenti.

Il Pnrr è costituito da una serie di Missioni (misure) e al termine di ciascuna di esse vi è un paragrafo che si riferisce alla parità di genere, ovvero si esplicitano gli obiettivi che mirano a diminuire il gap di genere. Le Missioni del Pnrr sono sei: «digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo», «rivoluzione verde e transizione ecologica», «infrastrutture per una mobilità sostenibile», «istruzione e ricerca», «inclusione e coesione», «salute»<sup>28</sup>. Gli obiettivi, presenti nel Pnrr, che riguardano la parità di genere sono i seguenti: promuovere e quindi aumentare la presenza delle donne nell'ambito lavorativo; diminuire la disparità di genere in tutti gli ambiti più importanti (scuola, lavoro, casa).

Le Missioni si suddividono in sei categorie a seconda della loro funzione. Qui di seguito, verranno evidenziate le funzioni che trattano la parità di genere.

Una funzione si occupa di aumentare il «tasso di partecipazione femminile al lavoro» e il «tasso di occupazione femminile»; pertanto, si cerca di incrementare la quota delle lavoratrici.

Un'altra funzione pone la sua attenzione verso le madri: si cerca di intervenire proprio sulla gestione di casa e lavoro, in modo tale che per le mamme risulti più semplice coordinare i vari impegni, in modo tale che non siano costrette a rinunciare a qualcosa. Un'altra funzione consiste nel cercare di eliminare tutte quelle situazioni lavorative in cui le donne non percepiscono uno stipendio: solitamente, gli ambiti lavorativi in cui si verifica ciò sono quelli riguardanti la cura. Un'altra finalità riguarda l'aumento delle donne nei percorsi di studio matematici, scientifici e fisici. Il Pnrr si occupa anche delle madri single che, oltre ad essere sole, vivono in un'abitazione di fortuna. Infine, il Pnrr interviene anche sulla salute delle donne<sup>29</sup>.

Il Pnrr, sempre per cercare di raggiungere la parità di genere, ha realizzato il “Fondo impresa donna”. Tale fondo ha due missioni: creare imprese femminili e potenziare quelle già presenti. Tuttavia, i finanziamenti non sono accessibili a tutte le imprese: essi si rivolgono alle imprese che si occupano della «produzione di beni nei settori dell'industria», di «artigianato» e della «trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi, commercio e turismo»; essi non si rivolgono alle imprese che si occupano di «produzione primaria di prodotti agricoli, pesca, acquacoltura e silvicoltura»<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Tratto da <https://www.obiettivo2030.it/objective-5> consultato il 28/05/2023

<sup>29</sup> Tratto da <https://www.obiettivo2030.it/objective-5> consultato il 28/05/2023

<sup>30</sup> Tratto da <https://www.obiettivo2030.it/objective-5> consultato il 28/05/2023



Il Pnrr ha creato inoltre il “Sistema di certificazione della parità di genere”: esso è un insieme di politiche volto al monitoraggio della condizione delle lavoratrici e dei lavoratori<sup>31</sup>.

## 2.6 EIGE e l'indice sull'uguaglianza di genere

L'EIGE, l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere, ha elaborato un indice, ovvero l'indice sull'uguaglianza di genere. Recandosi sul sito dell'EIGE è possibile visualizzare la situazione a livello di parità/ disparità di genere sia a livello micro, quindi per ciascun Paese (Belgio, Bulgaria, Cechia, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia), sia a livello macro e quindi ad un livello più generale, ovvero a livello europeo.

L'EIGE ha compiuto le rilevazioni nei seguenti anni: 2013, 2015, 2017, 2019, 2020, 2021, 2022.

L'indice viene calcolato a partire da diversi domini: lavoro, soldi, conoscenza (istruzione), tempo, potere, salute, violenza.

Il dominio del lavoro indaga sulle disuguaglianze di genere in ambito lavorativo, in termini proprio di parità di accesso e in termini di qualità della condizione lavorativa. Tale dominio, inoltre, è il risultato di due indicatori: «partecipazione» e «segregazione e qualità del lavoro». La «partecipazione» è costituita da due sottodomini: «tasso di occupazione» (calcolato in percentuale) e «durata della vita lavorativa» (calcolato in anni). La «segregazione e qualità del lavoro» è costituita a sua volta da tre sottodomini: «occupati in attività di istruzione, sanità e assistenza sociale» (calcolato in percentuale); «possibilità di prendersi una o due ore di pausa durante l'orario di lavoro per occuparsi di questioni personali o familiari» (calcolato in percentuale); «indice delle prospettive di carriera» (calcolato in punti, da 1 a 100).

Il dominio del denaro indaga sulle disuguaglianze di genere in termini di finanze e in termini economici (di entrambi i generi). Tale dominio è il risultato di due indicatori: «risorse finanziarie» e «situazione economica». Le «risorse finanziarie» sono costituite da due sottodomini: «guadagno mensile medio» (popolazione attiva) e «utile netto medio equivalente» (popolazione con più di 16 anni di età). La «situazione economica» è caratterizzata da due sottodomini: «a rischio di povertà» (calcolato in percentuale) e «distribuzione del reddito».

Il dominio della conoscenza (istruzione) indaga sulle disuguaglianze di genere in termini di istruzione e formazione, insieme anche alla segregazione (di genere). Tale dominio è il risultato

---

Tratto da <https://www.obiettivo2030.it/objective-5> consultato il 28/05/2023

di due indicatori: «conseguimento e partecipazione» e «segregazione». Il sottodominio «conseguimento e partecipazione» è composto a sua volta da due sottodomini: «laureati dell'istruzione terziaria» (calcolato in percentuale) e «persone che partecipano all'istruzione formale o non formale» (calcolato in percentuale). La «segregazione» è costituita da un unico sottodominio: «studenti dell'istruzione terziaria in istruzione, salute e benessere, discipline umanistiche e arti» (calcolato in percentuale).

Il dominio del tempo indaga sulle disuguaglianze di genere in termini di ore dedicate alla casa, alle attività sociali e alla cura. Tale dominio è il risultato di due indicatori: «attività di cura» e «attività sociali». L'«attività di cura» è costituita da due sottodomini: «persone che si prendono cura ed educano i propri figli o nipoti, anziani o persone con disabilità, ogni giorno» (calcolato in percentuale) e «persone che cucinano e/o fanno le faccende domestiche, tutti i giorni» (calcolato in percentuale). Le «attività sociali» sono composte da due sottodomini: «lavoratori che svolgono attività sportive, culturali o ricreative fuori casa, almeno quotidianamente o più volte alla settimana» (calcolato in percentuale) e «lavoratori impegnati in attività di volontariato o beneficenza, almeno una volta al mese» (calcolato in percentuale).

Il dominio del potere indaga sulle disuguaglianze di genere in termini di partecipazione politica, economica, sociale. Tale dominio è il risultato di tre indicatori: «politico», «economico», «sociale». L'indicatore «politico» è costituito da tre sottodomini: «quota di ministri» (calcolato in percentuale), «quota di membri del parlamento» (percentuale); «quota di membri delle assemblee regionali» (percentuale). L'indicatore «economico» è costituito da due sottodomini: «quota di membri dei consigli di amministrazione nelle maggiori società quotate, consiglio di sorveglianza o consiglio di amministrazione» (calcolato in percentuale), «quota di membri del consiglio di amministrazione della banca centrale» (calcolato in percentuale). L'indicatore «sociale» è costituito da tre sottodomini: «quota di membri del consiglio di amministrazione di organizzazioni che finanziano la ricerca» (calcolato in percentuale), «quota di membri del consiglio di amministrazione di enti radiotelevisivi di proprietà pubblica» (calcolato in percentuale), «quota di membri del più alto organo decisionale delle organizzazioni sportive olimpiche nazionali» (calcolato in percentuale).

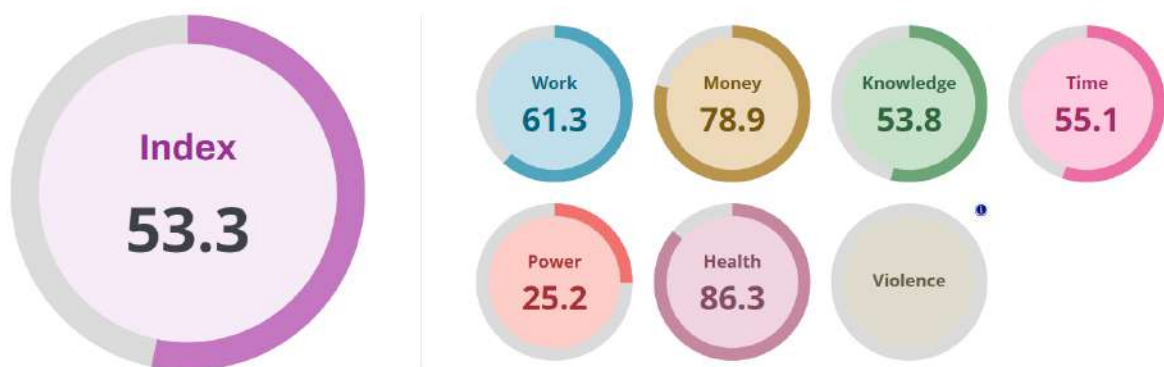
Il dominio della salute indaga sulle disuguaglianze di genere in termini di sanità. Tale dominio è il risultato di tre indicatori: «stato», «comportamento», «accesso». Lo «stato» è costituito da tre sottodomini: «salute percepita, buona o molto buona» (calcolato in percentuale), «aspettativa di vita alla nascita» (calcolato in anni), «anni di vita in buona salute alla nascita» (anni). Il «comportamento» è costituito da due sottodomini: «persone che non fumano e non sono coinvolte nel bere dannoso», «persone che svolgono attività fisica e/o consumano frutta

e verdura» (calcolato in percentuale). L' «accesso» è costituito da due sottodomini: «popolazione con bisogni insoddisfatti di visite mediche» (calcolato in percentuale), «popolazione con bisogni insoddisfatti di visite odontoiatriche» (calcolato in percentuale). Il dominio della violenza non viene calcolato a causa della quantità insufficiente di dati che servirebbero per effettuare delle comparazioni a livello europeo<sup>32</sup>.

L'indice complessivo sull'uguaglianza di genere ha un punteggio che va da 1 a 100, dove 100 corrisponde al pieno raggiungimento della parità di genere.

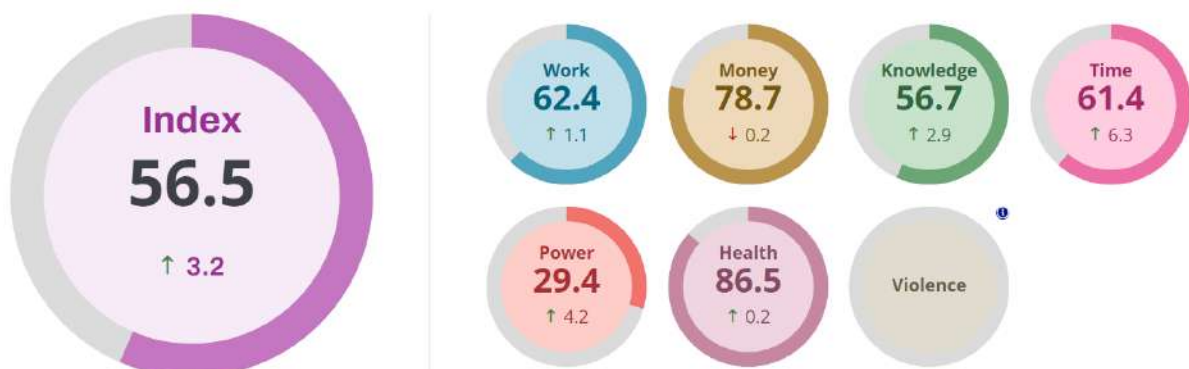
### 2.6.1 Excursus sull'Italia<sup>33</sup>

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2013:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2015:

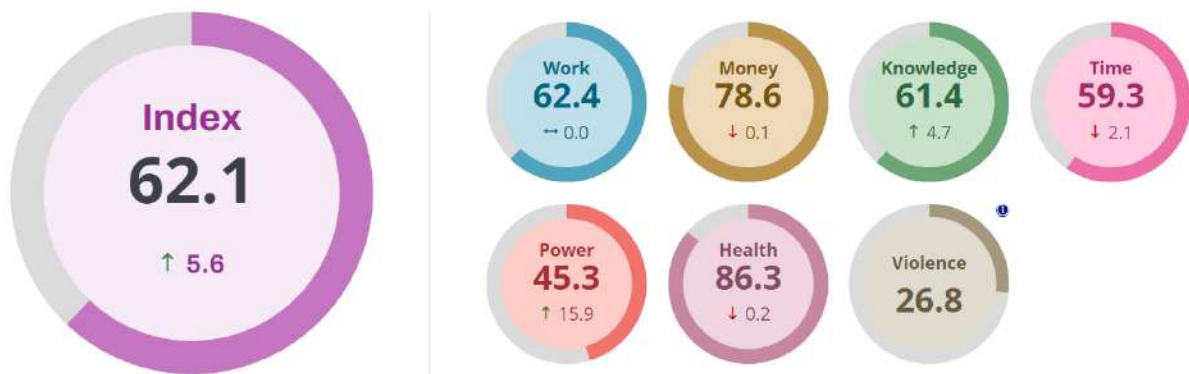


(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

<sup>32</sup> Tratto da <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022> consultato il 28/05/2023

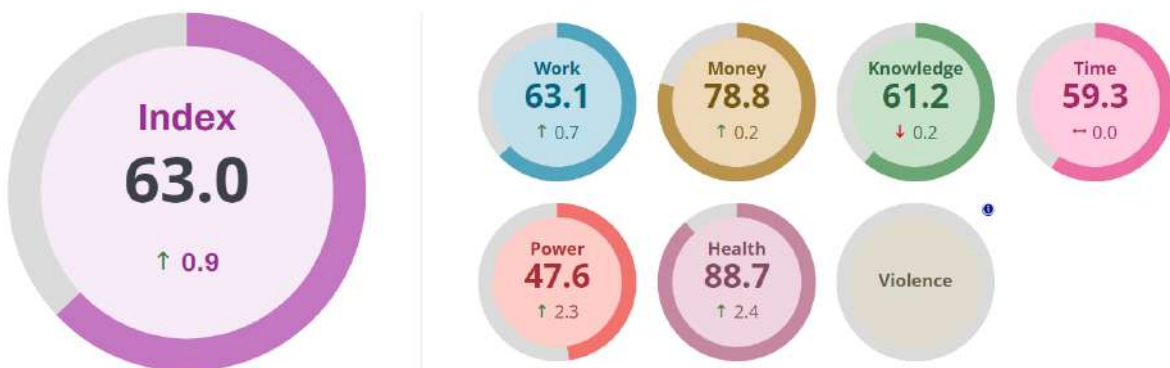
<sup>33</sup> Tratto da <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022> consultato il 28/05/2023

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2017:



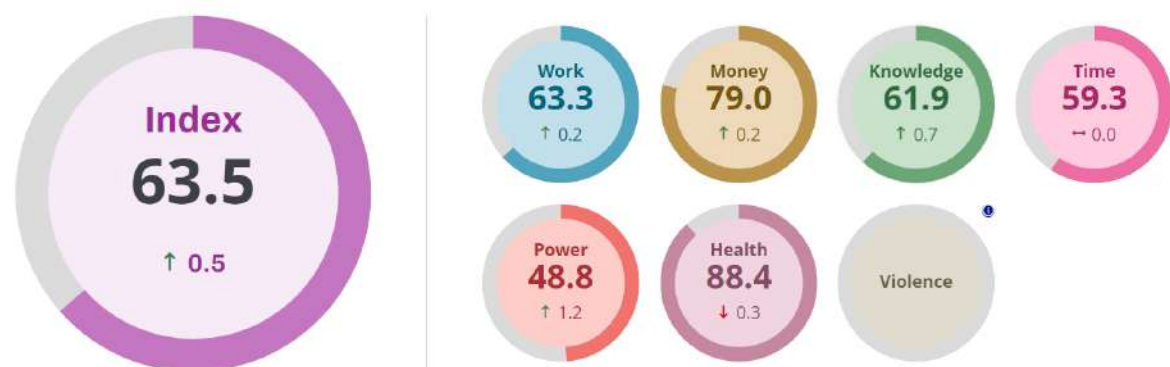
(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2019:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2020:



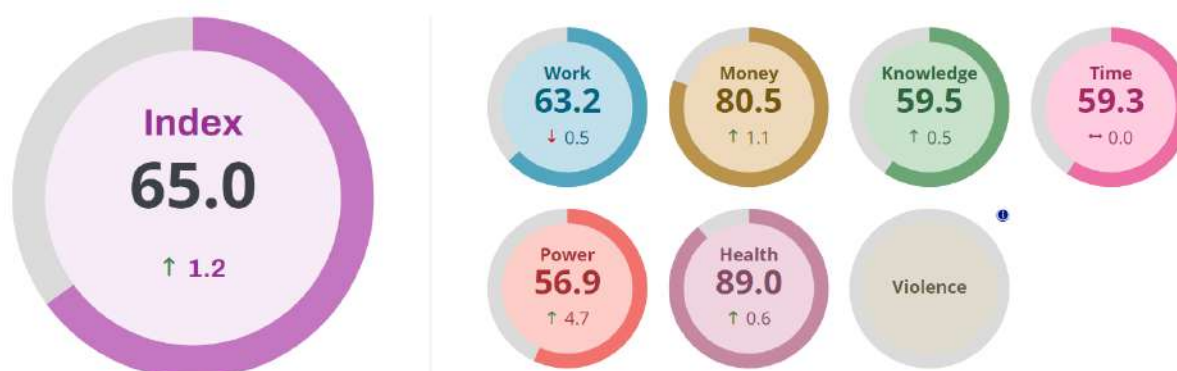
(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2021:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto qui riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Italia, nell'anno 2022:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

Dall'exkursus italiano si evidenzia, quindi, che, nel tempo, l'indice sull'uguaglianza di genere globale è aumentato, è migliorato, ma questo non corrisponde ad un aumento, ad una miglioramento in tutti i domini. Per quanto riguarda il dominio del lavoro, negli anni 2015, 2017, 2019, 2020, 2021 si è registrato un piccolo miglioramento o comunque una stabilità. Nell'anno 2022, invece, si è registrato un peggioramento. Per quanto riguarda il dominio del denaro, si osserva che negli anni 2015 e 2017 c'è stato un calo, un peggioramento; negli anni successivi, invece, c'è stato un progressivo miglioramento. Per quanto riguarda il dominio della conoscenza, sino al 2017 c'è stato un miglioramento, successivamente si è verificato un andamento altalenante: nell'anno 2019 c'è stato un peggioramento, nell'anno 2020 un miglioramento, nell'anno 2021 di nuovo un peggioramento, per arrivare al 2022 in cui si è

registrato un miglioramento. Per quanto riguarda il dominio tempo, si osserva tale situazione: nell'anno 2015 c'è stato un miglioramento, nell'anno 2017 un peggioramento e dal 2019 al 2022 la situazione è rimasta stabile. Per quanto riguarda il dominio della salute, il percorso dal 2013 al 2022 è stato piuttosto "ballerino": nel 2015 si è registrato un miglioramento, nell'anno 2017 un peggioramento, nel 2019 un miglioramento, nel 2020 un peggioramento, nel 2021 la situazione è rimasta stabile (in linea con il 2019), nel 2022 si è verificato un miglioramento. Il dominio del potere, per quanto riguarda l'Italia, è stato il dominio in cui si sono registrati, nel corso degli anni, solo dei progressi.

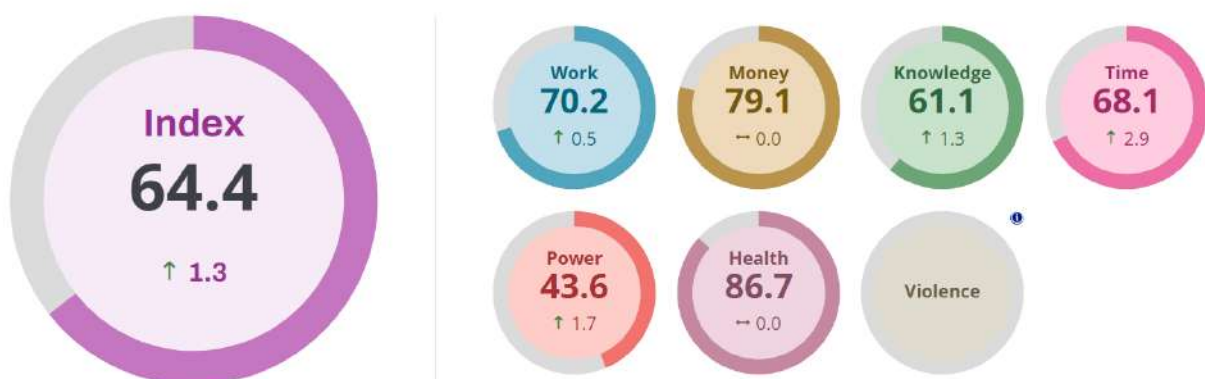
### 2.6.2 Excursus sull'Europa<sup>34</sup>

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2013:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

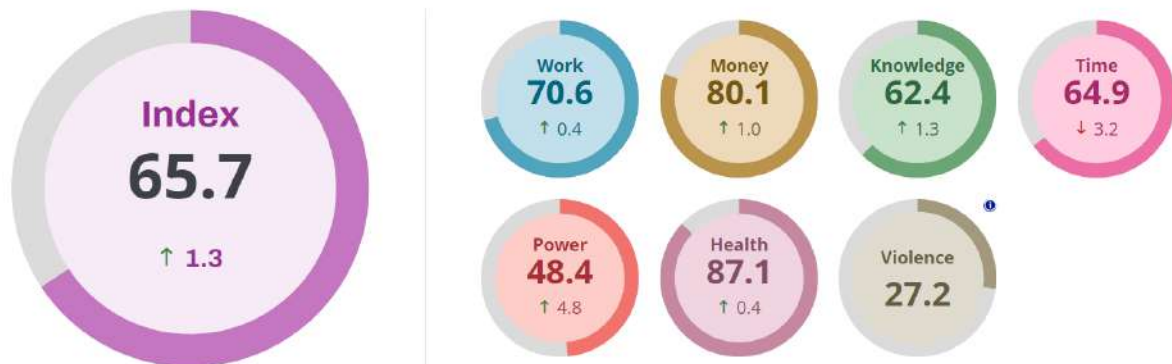
La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2015:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

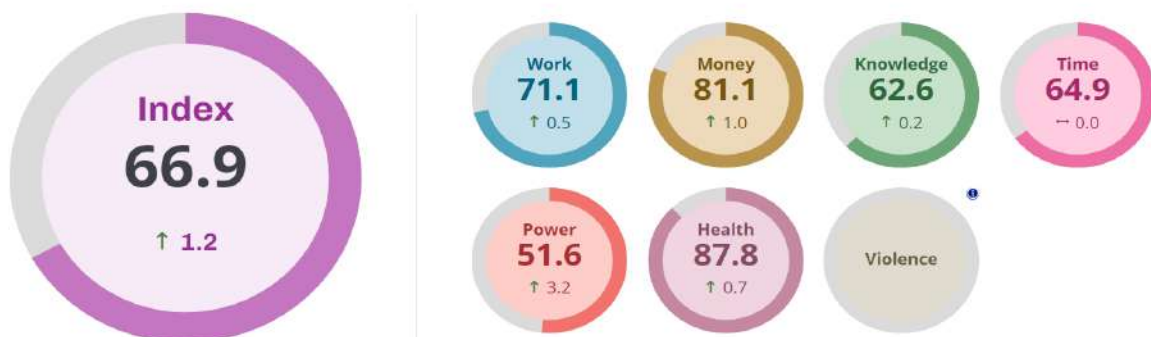
<sup>34</sup> Tratto da <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022> consultato il 28/05/2023

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2017:



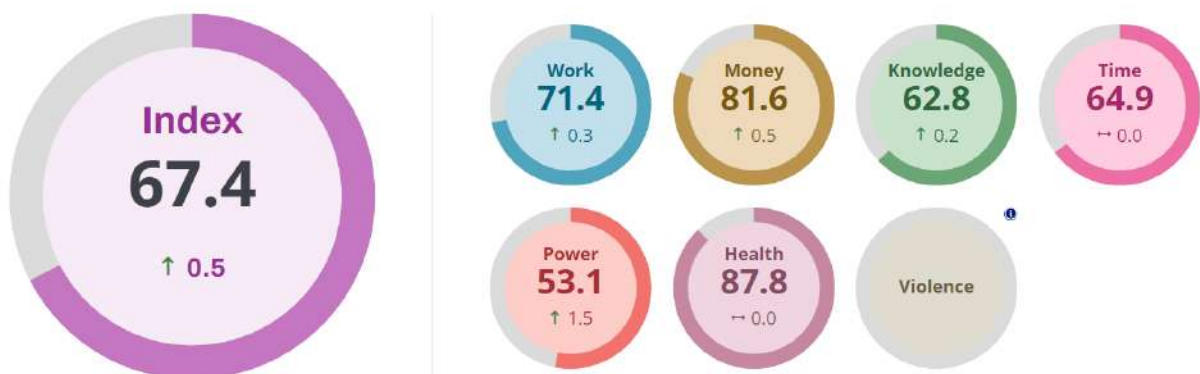
(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2019:



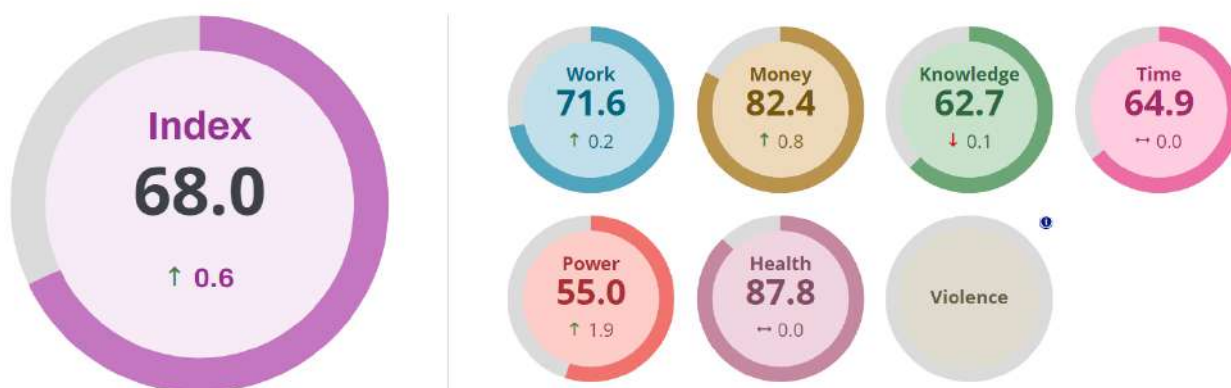
(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2020:



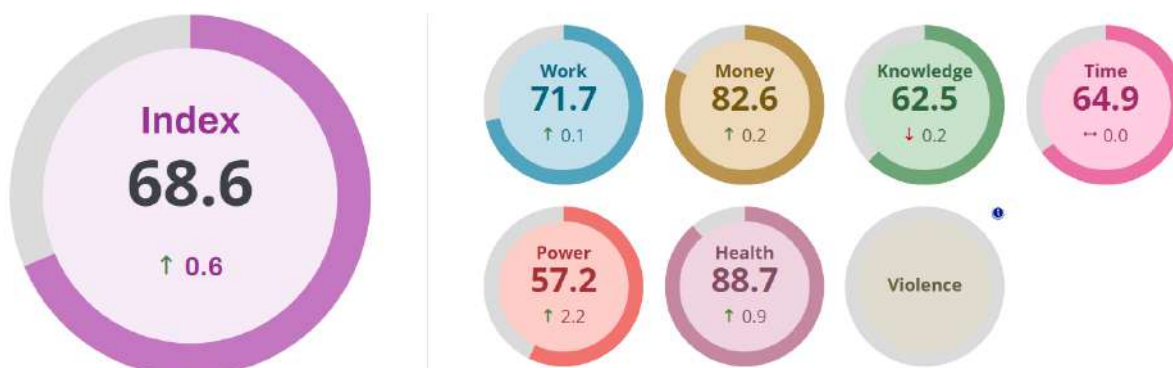
(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2021:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

La foto sotto riportata mostra l'indice sull'uguaglianza di genere, in Europa, nell'anno 2022:



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

In Europa, si è osservato che, per quanto riguarda il dominio del lavoro, la situazione è stata piuttosto positiva: si è registrato sempre e solo un miglioramento. Per quanto riguarda il dominio della conoscenza (istruzione), si è assistito ad un miglioramento fino all'anno 2020, poi negli anni successivi (2021, 2022), si è registrato un peggioramento. Per quanto riguarda il dominio del denaro, nel 2015, si è verificata una stabilità (rispetto al 2013) e poi un continuo miglioramento. Per quanto riguarda il dominio del tempo, la situazione è abbastanza critica: dopo un primo miglioramento verificatosi nell'anno 2015, nel 2017 si è registrato un peggioramento e poi, dal 2019 al 2022, la situazione è rimasta uguale. Per quanto riguarda il dominio del potere, si è registrato solo un progressivo miglioramento. Per quanto riguarda il dominio della salute, si è osservato che dopo una prima stabilità registrata nel 2015, la situazione è andata sempre migliorando.



### 2.6.3 Miglior indice sull'uguaglianza di genere nel 2022: Svezia<sup>35</sup>

Analizzando l'indice globale in tutti i Paesi, limitatamente all'anno 2022, che è l'ultimo anno rilevato dall'EIGE, ho riscontrato che l'indice sull'uguaglianza di genere della Svezia è quello che si avvicina di più al punteggio 100, ovvero alla parità totale dei generi.

L'indice globale, infatti, raggiunge gli 83.9 punti (su 100). I punteggi nei vari domini sono piuttosto positivi. Tuttavia, come evidenzia l'immagine, nel 2022 si sono registrati dei peggioramenti, dei cali per quanto riguarda il dominio del lavoro e il dominio della conoscenza.



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

### 2.6.4 Peggior indice sull'uguaglianza di genere nel 2022: Grecia<sup>36</sup>

Analizzando l'indice globale in tutti i Paesi, limitatamente all'anno 2022, che è l'ultimo anno rilevato dall'EIGE, ho riscontrato che l'indice sull'uguaglianza di genere della Grecia è quello con il valore più basso (53.4 su 100).

Il dominio che versa nella situazione più critica è quello del potere: significa, quindi, che in questo dominio le disuguaglianze di genere sono tantissime.



(Fonte: EIGE – Indice sull'uguaglianza di genere)

<sup>35</sup> Tratto da <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022> consultato il 28/05/2023

<sup>36</sup> Tratto da <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022> consultato il 28/05/2023

### *2.6.5 Riflessioni sui dati riportati sopra*

Analizzando l'indice sull'uguaglianza di genere a livello europeo e a livello dei singoli Paesi, ho constatato che le disuguaglianze di genere sono presenti in tutti gli ambiti che caratterizzano la vita dell'individuo: salute, potere, soldi, gestione del tempo, istruzione.

Significa, quindi, che donne e uomini non hanno pari opportunità, pari possibilità.

Tali dati, inoltre, dimostrano anche quanto sia difficile migliorare la situazione.

Nei vari Paesi si registrano peggioramenti anche negli ultimi anni (2021, 2022) e questo non sembrerebbe possibile alla luce dei progressi e degli interventi che si sono verificati negli ultimi anni, della maggiore sensibilizzazione verso la parità di genere.

Per raggiungere la parità di genere, quindi, la strada è ancora molto lunga.

Si devono impiegare tutte le forze possibili, si devono attuare più interventi possibili, in ottica comune, in modo tale che la situazione migliori, in modo tale che l'indice sull'uguaglianza di genere aumenti.

Ritengo che lo strumento messo a punto dall'EIGE sia davvero molto efficace perché permette di visualizzare la situazione, declinata in tutti i settori, e quindi mostra quale sia il settore che necessita di un intervento più tempestivo ed incisivo.

### *2.7 L'Agenda 2030 nelle scuole*

Dal 2015, anno in cui è stata firmata l'Agenda 2030, all'anno corrente (2023), l'Agenda 2030 e i suoi 17 Goals hanno ricevuto sempre più visibilità, al punto da "invadere" anche il contesto scolastico, a partire già dai primi ordini di scuola (infanzia e primaria).

Gli insegnanti, pertanto, sono chiamati a conoscere l'Agenda 2030 in modo tale da dare vita ad un'istruzione che sia il più inclusiva ed equa possibile, un'istruzione che sappia rispondere efficacemente alle singole esigenze degli studenti, un'istruzione che preveda cooperazione e impegno da parte di tutti, capace di ascoltare, capace di essere sempre accattivante ed innovativa, al passo con i tempi. Il contesto scolastico deve essere privo di disuguaglianze, disparità, emozioni negative.

Solo così, gli studenti hanno la possibilità di vivere in prima persona la sostenibilità. Se gli insegnanti fossero i primi a trasmettere pregiudizi, stereotipi, ostilità (etc.), gli studenti molto probabilmente riprodurranno, a loro volta, tali modelli negativi.

L'esperienza scolastica dovrebbe rappresentare, per i bambini, una crescita a livello cognitivo, personale, sociale.

### 2.7.1 *Scuola2030.indire.it*

L'INDIRE, Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa, ha costruito, per favorire l'entrata dell'Agenda 2030 nelle scuole, un accesso consapevole, non improvvisato: esso ha costruito un portale, ovvero "Scuola2030.indire.it"<sup>37</sup>.

In questo portale, per ogni Obiettivo, vi sono: i traguardi che appartengono all'Obiettivo, le notizie (le quali vengono costantemente aggiornate); i vari approfondimenti; gli eventi in programma; le notizie più clamorose; il gruppo di lavoro. Vi è un gruppo di lavoro per ciascun Obiettivo; tale gruppo ha la funzione di raccogliere più opinioni, più informazioni possibili in merito all'argomento; tali opinioni e informazioni vengono poi messe a confronto per poter, successivamente, dare vita a riflessioni condivise; dalle riflessioni condivise nascono gli interventi. Tale operato è finalizzato a rendere il Paese più sostenibile. Le componenti che formano ciascun gruppo di lavoro sono le seguenti: «uno o più Coordinatrici o Coordinatori, i quali sono i rappresentanti di organizzazioni aderenti all'ASviS»; «due o più Referenti del Segretariato ASviS che affiancano e supportano i Coordinatori»<sup>38</sup>. I primi si occupano di dirigere le attività; i secondi sostengono i primi, supportandoli soprattutto nella valutazione della coerenza tra le attività e nell'elaborazione della strategia generale dell'ASviS.

### 2.7.2 *Pearson: "Insieme verso il 2030"*

Altro progetto da segnalare, sempre riguardante il contesto italiano, è quello creato dalla Pearson: "Insieme verso il 2030"<sup>39</sup>.

Tale progetto consiste nella messa a disposizione di materiali, risorse, libri di testo, corsi di formazione declinati principalmente su tre ambiti: inclusione, sostenibilità, competenze per il futuro. A tal proposito, infatti, la Pearson ha creato: "Insieme verso il 2030 per un futuro inclusivo"; "Insieme verso il 2030 per un futuro sostenibile"; "Insieme verso il 2030 competenze per il futuro".

La Pearson, pertanto, è intervenuta sui libri di testo per trasformare il linguaggio e le attività nell'ottica della sostenibilità.

L'intervento della Pearson, pertanto, è a misura di bambino, ma anche di adulto.

---

<sup>37</sup> Tratto da <https://scuola2030.indire.it/> consultato il 28/05/2023

<sup>38</sup> Tratto da <https://scuola2030.indire.it/> consultato il 28/05/2023

<sup>39</sup> Tratto da <https://it.pearson.com/insieme-verso-2030.html#> consultato il 28/05/2023

### 2.7.3 Miur: “RiGenerazione Scuola”

Un importante progetto è stato realizzato dal MIUR (Ministero dell’Istruzione e del Merito) chiamato “RiGenerazione Scuola”<sup>40</sup>.

“RiGenerazione Scuola” è un sito online vero e proprio che rappresenta un intervento attuativo dei 17 Goals dell’Agenda 2030.

Il titolo di tale progetto nasce a partire dall’intenzione di «generare un mondo nuovo», il quale sappia volgere il proprio sguardo verso nuove realtà, nuovi spazi, nuovi tempi.

L’approccio di tale intervento è sistemico: si è quindi consapevoli che, a scuola, non si acquisiscono solo conoscenze e saperi, ma anche norme sociali, norme di convivenza.

I pilastri di “RiGenerazione Scuola” sono: “Rigenerazione dei saperi”, “Rigenerazione dei comportamenti”, “Rigenerazione delle infrastrutture”, “Rigenerazione delle opportunità”.

### 2.7.4 Ad opera del Gruppo di lavoro “Scuola, Università e Ricerca per l’Agenda 2030”: “Piano per l’Educazione alla Sostenibilità”

Il “Piano per l’Educazione alla Sostenibilità”<sup>41</sup> è stato creato dal gruppo di lavoro “Scuola, Università e Ricerca per l’Agenda 2030”, gruppo costituito dai rappresentanti del MIUR.

Tale Piano è costituito da ben 20 azioni: vi sono azioni rivolte alla messa a disposizione di borse di studio per studenti che versano in condizioni economiche critiche; vi sono azioni rivolte alla messa a disposizione di borse di studio per progetti di ricerca.

Nello specifico, queste venti azioni sono raggruppate in quattro macro-aree: «strutture ed edilizia», «didattica e formazione delle e dei docenti», «università e ricerca», «informazione e comunicazione»<sup>42</sup>.

Questo Piano pensa, quindi, a come poter rendere gli edifici e gli ambienti scolastici il più sostenibili possibile, predisponendo anche dei finanziamenti per migliorarli; pensa a come ridurre gli sprechi; elabora interventi volti alla formazione dei rappresentanti del MIUR, dei docenti; predispone borse che garantiscono una formazione di qualità per quegli studenti che purtroppo versano in condizioni economiche pessime; si prevedono borse di studio per la creazione di progetti di ricerca; si prevedono fondi per gli studenti che hanno delle disabilità; si occupa, inoltre, della comunicazione attraverso campagne che promuovono un’educazione

---

<sup>40</sup> Tratto da <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/obiettivi.html> consultato il 28/05/2023

<sup>41</sup> Tratto da <https://www.miur.gov.it/-/presentato-al-miur-il-piano-di-educazione-alla-sostenibilita-20-azioni-coerenti-con-obiettivi-agenda-2030> consultato il 28/05/2023

<sup>42</sup> Tratto da <https://www.miur.gov.it/-/presentato-al-miur-il-piano-di-educazione-alla-sostenibilita-20-azioni-coerenti-con-obiettivi-agenda-2030> consultato il 28/05/2023

informale. Tale intervento, pertanto, cerca di intervenire a livello scolastico, nell'ottica dei 17 Goals.

#### *2.7.5 In classe con AGENDA 2030. Percorsi e attività attraverso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile*

L'editoria e la redazione di Latte Editori hanno dato vita, nel 2020, ad un volume intitolato “*In classe con AGENDA 2030. Percorsi e attività attraverso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile*”<sup>43</sup>. In tale volume sono presenti la panoramica circa l'obiettivo, dati, informazioni, percorsi, attività per ogni Obiettivo dell'Agenda 2030. Per quanto riguarda l'Obiettivo 5 l'attività che è stata progettata prevede la metodologia del cooperative learning: si suggerisce di dividere la classe in piccoli gruppi e la richiesta è quella di scegliere un personaggio e cercare la biografia di quel personaggio, la quale verrà poi esposta a tutti i gruppi. Dal lavoro in gruppi partirà una riflessione sul fatto che, nonostante la presenza sia femminile che maschile di personaggi che hanno fatto la storia, gli uomini sono quelli che riscuotono maggiore visibilità.

---

<sup>43</sup> Tratto da <https://www.latteseditori.it/contenuti/agenda-2030> consultato il 28/05/2023

## Capitolo 3

### **“La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”**

#### 3.1 Premessa

“La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” è un progetto che la Prof.ssa Armanda Magioncalda ha attivato per l’anno scolastico 2022-2023, progetto al quale ha preso parte anche la sottoscritta.

La professoressa, da oramai diversi anni, presso l’istituto comprensivo nel quale lavora in qualità di insegnante della scuola primaria, ha aderito all’iniziativa “La scuola incontra l’Europa”. Ogni anno viene scelto un argomento da affrontare con gli studenti, un argomento che, per l’Europa, è di notevole interesse. L’anno scorso, per esempio, sono state affrontate le fake news.

Quasi un anno fa contattai la professoressa Magioncalda e Le dissi che, come argomento di tesi, avrei voluto affrontare la parità di genere, con una particolare attenzione verso la scuola dell’infanzia.

La professoressa ha deciso, così, che l’argomento la “parità di genere”, partendo proprio dall’Obiettivo 5 dell’Agenda 2030, sarebbe stato l’argomento dell’iniziativa “La scuola incontra l’Europa”.

È nato, così, “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”, progetto sulla parità di genere e sull’inclusività.

#### 3.2 Caratteristiche generali del progetto

I seguenti paragrafi sono dedicati al progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”: verranno esplicitati le premesse, i partecipanti, le aree coinvolte, le finalità, le metodologie utilizzate, gli artefatti...

##### *3.2.1 Punto di partenza del progetto*

Il punto di partenza de “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” è stato l’Agenda 2030 e in particolare l’Obiettivo 5, ovvero «Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze».

### *3.2.2 Tipologia del progetto*

“La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” è un progetto che è stato sviluppato su curriculum verticale. Esso, pertanto, ha coinvolto diversi ordini di scuola: infanzia, primaria, scuola secondaria di primo grado.

### *3.2.3 Durata del progetto*

Il progetto si è svolto a partire dal mese di ottobre e si è concluso nel mese di giugno.

### *3.2.4 Aree di sviluppo e aree di miglioramento coinvolte*

Le aree coinvolte sono state le seguenti: l’inclusione e l’integrazione; l’innovazione tecnologica; l’educazione alla cittadinanza; l’educazione teatrale, musicale e linguaggi; rapporti scuola, famiglia e territorio.

Le aree di miglioramento sono: le competenze chiave di cittadinanza; l’accoglienza e la continuità.

### *3.2.5 Metodologie didattiche utilizzate*

Le principali metodologie impiegate sono state: il focus group, lo storytelling, il circle time, la piattaforma G Suite.

### *3.2.6 “Motori” che hanno messo in movimento il progetto*

I principali “motori” di questo progetto sono stati il riconoscere il diritto ad ogni persona di autoaffermarsi attraverso le proprie aspirazioni e il costruire democrazia grazie al confronto e al dialogo.

### *3.2.7 Quali sono stati i veri protagonisti del progetto?*

I veri protagonisti del progetto sono stati i bambini, le bambine, i ragazzi, le ragazze dei diversi ordini di scuola coinvolti.

Sono stati loro il cuore di tale progetto.

In questi paragrafi verranno riportate le attività elaborate dai/ dalle bambini/e e dai/ dalle ragazzi/ e in merito appunto all’Obiettivo 5.

### 3.3 Ruolo ricoperto dalla sottoscritta all'interno del progetto "La scuola incontra l'Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)"

Io sottoscritta mi sono occupata principalmente della scuola dell'infanzia. Nello specifico, ho attuato tale progetto nella sezione dell'infanzia in cui ho svolto tirocinio, grazie anche al prezioso supporto della mia tutor accogliente.

Per la scuola dell'infanzia, sono state progettate tre attività (le quali verranno esplicitate nei paragrafi a seguire), attività che sono nate principalmente dalla collaborazione tra la professoressa Magioncalda, l'insegnante della sezione dell'Infanzia Terpi e la sottoscritta.

Nel progettare le attività per la scuola dell'infanzia, ci siamo ispirati all'approccio che caratterizza eTwinning (progetto della Commissione europea legato al Programma Erasmus+): creare progetti didattici a distanza, utilizzando anche supporti tecnologici.

Pertanto, c'è stata una vera e propria collaborazione, la quale ha permesso di superare le distanze territoriali che vi sono tra l'Infanzia Terpi (Genova) e l'Infanzia Mazzini (Chiavari). I contesti delle due sezioni dell'infanzia coinvolti nel progetto differiscono tra loro. La sezione dell'Infanzia Terpi è composta da 23 bambini, precisamente da 13 maschi e 10 femmine; di questi 23, nove hanno 5 anni, sette hanno 4 anni e sette hanno 3 anni.

La sezione dell'Infanzia G. Mazzini è composta da 28 bambini, precisamente da 11 maschi e 17 femmine; di questi 28, venti hanno 5 anni e otto hanno 4 anni.

### 3.4 Inizio del progetto: somministrazione dei questionari per sensibilizzare gli studenti sul tema che sarebbe stato affrontato nel corso dell'anno

Per sensibilizzare i bambini e le bambine della scuola primaria e i ragazzi e le ragazze della scuola secondaria, sono stati elaborati due questionari, uno per ciascun ordine di scuola.

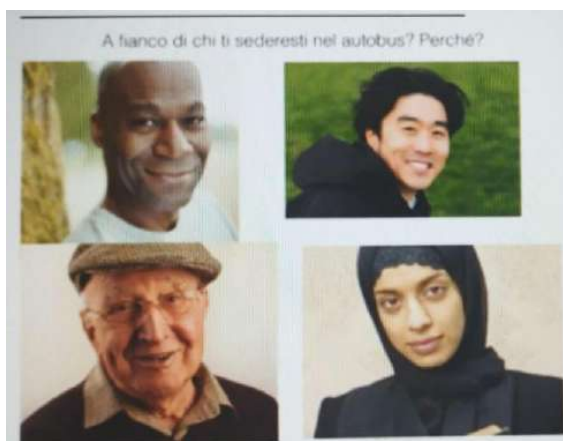
Il questionario per gli studenti della scuola primaria è stato sottoposto ai bambini in formato cartaceo e ha previsto le seguenti domande:

- 1) Hai mai sentito parlare di differenze di genere maschile/ femminile?
- 2) Se sì, dove?
- 3) Hai mai sentito parlare di discriminazione di genere?
- 4) Che cos'è per te la discriminazione di genere?

- a) Avere limitazioni nel fare le cose perché si è malati
- b) Essere esclusi da alcuni ambiti/attività
- c) Essere considerati inferiori perché uomini/donne



5) Sull'autobus, vicino a chi ti siederesti? Segna la foto con una x, poi scrivi perché.

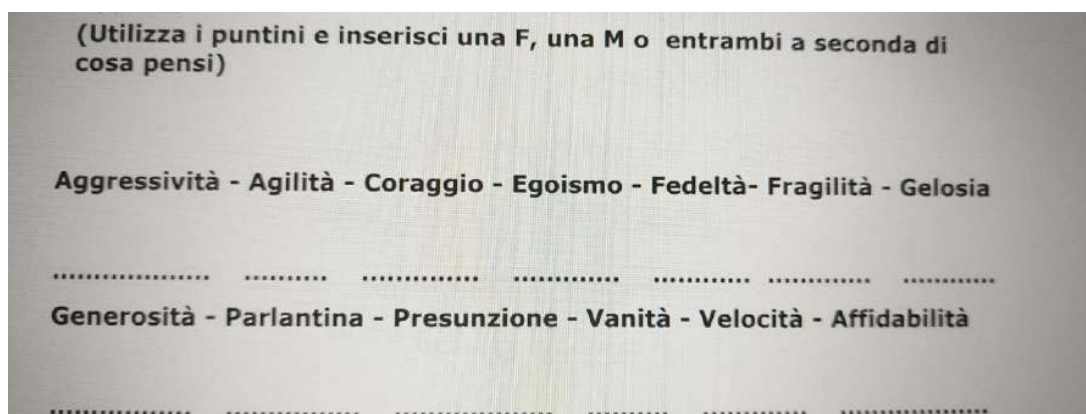


6) Con chi ti piacerebbe andare ad una festa? Segna la foto con una X, poi scrivi perché.



7) Secondo te l'intelligenza è in qualche modo legata al sesso (uomo/ donna)?

8) Indica, secondo te, quali sostantivi sono più adatti alle donne e quali agli uomini.



9) Secondo te, la discriminazione riguarda solo il mondo del lavoro e il rapporto uomo/ donna?

10) Da grande che lavoro vorresti fare e perché?

11) Da grande che lavoro non vorresti fare e perché?

12) Che cosa ti aspetti da questo progetto?

Il questionario per gli studenti della scuola secondaria di primo grado è stato sottoposto in formato cartaceo e ha previsto le seguenti domande:

- 1) Hai mai sentito parlare di differenze di genere maschile/ femminile?
- 2) Se sì, in che ambito? (Più risposte possibili)

Sportivo - Tempo libero - Media (tv, internet ...) - Scolastico

- 3) Hai mai sentito parlare di discriminazione di genere?
- 4) Che cos'è per te la discriminazione di genere?

a) Avere limitazioni nel fare le cose perché si è malati  
b) Essere esclusi da alcuni ambiti/attività  
c) Essere considerati inferiori perché uomini/donne

- 5) Se mai stato/ a vittima o hai assistito a episodi di discriminazione di genere?
- 6) Sull'autobus, vicino a chi ti siederesti? Segna la foto con una x, poi scrivi perché.

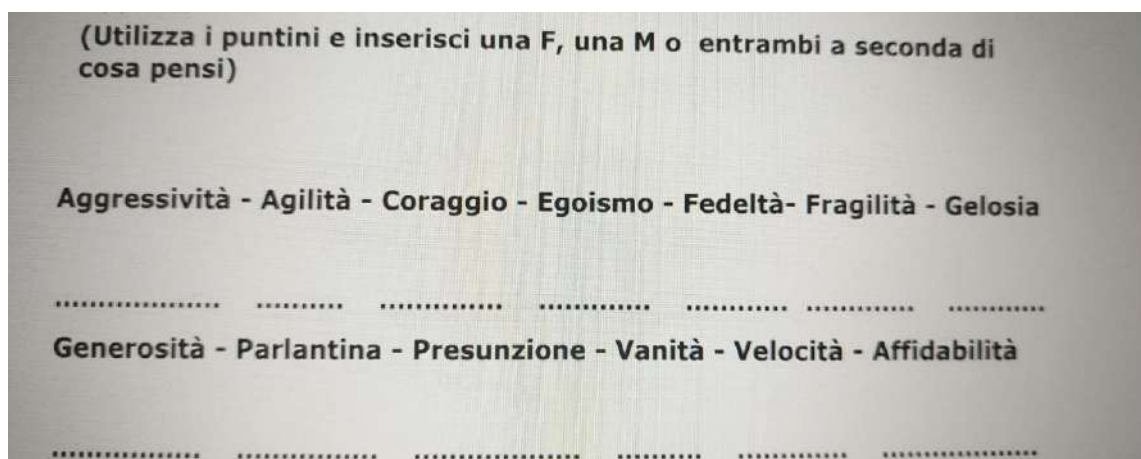


- 7) Con chi ti piacerebbe andare ad una festa? Segna la foto con una X, poi scrivi perché.



- 8) Secondo te la discriminazione riguarda solo il mondo del lavoro e il rapporto uomo/ donna?

9) Indica, secondo te, quali sostantivi sono più adatti alle donne e quali agli uomini.



10) Secondo te l'intelligenza è in qualche modo legata al sesso (uomo/ donna)?

11) Secondo te è giusto che gli uomini guadagnino più delle donne in ambito lavorativo e a parità di mansione?

- a) Sì, assolutamente
- b) Sì, perché sono in grado di sostenere maggiori pressioni e responsabilità
- c) No, assolutamente
- d) No, anche le donne sono in grado di sostenere le stesse responsabilità

12) Pensi che il percorso scolastico formativo sia condizionato da differenze di genere?  
Esempio: studi umanistici più adatti alle femmine, studi scientifici più adatti ai maschi.

13) Cosa ti aspetti da questo progetto e dal ruolo che dovrai sostenere?

### 3.5. Sviluppo del progetto

Nei paragrafi che seguono verranno riportati le attività e gli artefatti realizzati dai bambini/e della Scuola dell'Infanzia Terpi, dai bambini/e della Scuola dell'Infanzia Mazzini, dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola Primaria Montesignano (classe quarta e classe quinta), dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola Primaria H.C. Andersen (classe terza e classe quarta), dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola secondaria di primo grado E. Lucarno (classe III B e classe III D).

#### 3.5.1 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi III e IV) della Scuola Primaria H.C. Andersen (Genova)

Le insegnanti della Scuola Primaria H.C. Andersen hanno proposto il tema della parità di genere attraverso la lettura di diversi libri.

Uno tra questi è stato "Pupazzi di neve" di David McKee.



(Fonte: [ragazzimondadori.it](http://ragazzimondadori.it))

I protagonisti di “Pupazzi di neve” di David McKee sono due fratelli, Rupert e Kate. Essi, vista la grande quantità di neve che era scesa dal cielo, decidono di fare un pupazzo di neve: Kate vuole realizzare una donnina di neve; Rupert, invece, vuole realizzare un omino di neve e lui non capisce perché Kate voglia fare una donnina di neve (secondo lui non è concepibile). Prima di realizzarli, però, ne parlano con i propri genitori, i quali ritengono che sia indifferente (vanno entrambi bene, sia l’omino che la donnina). I genitori, nel frattempo, erano impegnati nelle faccende domestiche: la mamma stava fissando un quadro alla parete e il papà stava pulendo i pavimenti. I bambini, a quella scena, rimasero interdetti perché, nella loro testa, la mamma avrebbe dovuto pulire i pavimenti e il papà avrebbe dovuto appendere il quadro.

Un’altra lettura che è stata affrontata è la seguente: “La scuola è di tutti! Le avventure di una classe straordinariamente normale” di Cinzia Pennati: in questo libro vengono narrate le avventure vissute dai bambini di una classe terza primaria. In particolare, un bambino di nome Olmo pone a se stesso, continuamente, alcune domande come: “Cresceranno i miei muscoli?”, “Perché i maschi non devono piangere?”.



(Fonte: [ragazzimondadori.it](http://ragazzimondadori.it))

Gli studenti della Scuola Primaria H.C. Andersen, alla fine di ogni lettura, hanno realizzato delle personali recensioni, le quali sono state poi oggetto dei cartelloni da loro creati.

### *3.5.2 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi IV e V) della Scuola Primaria Montesignano (Genova)*

Le insegnanti della Scuola Primaria Montesignano hanno, innanzitutto, mostrato agli/ alle studenti/ studentesse che uomini e donne sono individui alla pari, entrambi capaci ed entrambi in grado di poter “fare la storia” per la propria intelligenza e bravura.

Nell’immaginario comune, i personaggi più famosi sono di sesso maschile, basti pensare a Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Nelson Mandela, Sigmund Freud, Beethoven...

L’intervento delle insegnanti è stato quello di proporre ai bambini esempi di personaggi famosi al femminile, i quali, al pari di quelli di genere maschile, hanno appunto “fatto la storia”.

Pertanto, gli studenti hanno compiuto delle indagini, riflessioni in merito a ragazze ribelli come Zaha Hadid, Maria Montessori, Bebe Vio, Malala Yousafzai, Rosa Louise Parks, Aung San Suu Kyi, Marie Curie, Cleopatra, Miriam Makeba, Khoudia Diop, Oprah Winfrey, Evita Perón, Frida Kahlo.

Un’altra importante opera conoscitiva ed esplorativa che ha coinvolto i bambini e le bambine della primaria è stata la seguente: lettura delle biografie di ragazze ribelli e ragazzi coraggiosi raccolte nei libri intitolati “Storie di ragazzi svegli e coraggiosi” e “Storie della buonanotte per bambine ribelli”. Successivamente, gli studenti e le studentesse hanno scelto un personaggio in particolare, quello che li ha più colpiti, e hanno realizzato un copione in cui appunto hanno

rielaborato personalmente la storia del personaggio in un monologo o in vere e proprie battute teatrali, copione che è stato poi interpretato da loro in occasione dello spettacolo tenutosi il 9 giugno 2023 presso la sede dell'Istituto Comprensivo di Staglieno.



(Fonte: lafeltrinelli.it)

*3.5.3 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi IV e V) della Scuola Primaria Montesignano (Genova) e dagli/ dalle studenti/ studentesse (classi III e IV) della Scuola Primaria H.C. Andersen (Genova)*

Le classi IV e V Montesignano e le classi III e IV H.C. Andersen hanno partecipato a due incontri in cui sono intervenuti degli esperti.

Il primo incontro ha visto la partecipazione di Arianna Viscogliosi e Sharore Moghadasi.

Il tema di tale incontro è stato “La rivolta del velo”. La discussione si è focalizzata sul coraggio di donne e ragazze che, con maggiore forza in questi ultimi anni, manifestano in piazza e lottano apertamente per i propri diritti, contro un regime che le opprime, che nega loro diritti, rispetto e libertà. Un esempio di territorio che è caratterizzato da tale scenario è l’Iran.

Il secondo incontro si è svolto con la partecipazione di SiMohamed Kaabour. Il tema di tale incontro è stato “L’Islam e il mondo arabo”. Messaggi importanti trasmessi in questo incontro sono stati conoscenza dell’altro, inclusività, rispetto e valorizzazione delle differenze, le quali non sono ostacoli ma risorse per tutti.

*3.5.4 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse (classe V) della Scuola Primaria Montesignano (Genova), dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell'Infanzia Terpi (Genova) e dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell'Infanzia G. Mazzini (Chiavari)*

Si è svolto un enorme lavoro che ha coinvolto la classe V della Scuola Primaria Montesignano e le due sezioni delle due scuole dell'infanzia.

Tale lavoro si è articolato in due attività: "Fiabe alla rovescia" e "Cosa vogliamo fare da grandi?".

La prima attività è intitolata "Fiabe alla rovescia". L'obiettivo di questa attività è stato quello di decostruire gli stereotipi di genere presenti nelle fiabe tradizionali, con l'intento di rovesciare i ruoli. Le tre fiabe protagoniste sono "Cenerentolo", "Biancaneve", "Il bello addormentato nel bosco".

L'attuazione di questa attività è stata possibile grazie agli studenti della classe quinta: essi hanno realizzato delle carte stimolo per ciascuna fiaba. Le carte stimolo raffigurano: tre protagonisti maschili (più una carta bianca), tre antagonisti (più una carta bianca), tre principesse (più una carta bianca), tre oggetti magici (più una carta bianca), tre aiutanti (più una carta bianca), tre hobbies (senza la carta bianca per non influenzare i bambini dell'infanzia, i quali avrebbero potuto essere condizionati dalla fiaba originale). La carta bianca ha la funzione di poter disegnare, ad esempio, il protagonista qualora ai bambini non fosse piaciuto nessun protagonista tra quelli proposti.

Dopo che sono state realizzate le carte stimolo, è stato possibile attuare tale attività presso le sezioni delle due scuole dell'infanzia.

Nella Scuola dell'Infanzia Terpi, l'attività è stata condotta proprio dagli studenti della primaria con la seguente modalità: gli studenti si sono divisi in tre gruppi e hanno, poi, distribuito, nei loro gruppi, equamente, i bambini e le bambine della sezione. Ogni gruppo si è dedicato alla creazione di una fiaba (un gruppo "Cenerentolo", un gruppo "Biancaneve", un gruppo "Il bello addormentato nel bosco"). Gli studenti della primaria hanno, come prima cosa, mostrato ai bambini dell'infanzia le carte stimolo e successivamente sono passati alla scelta di queste (una per il principe, una per l'antagonista, una per l'oggetto magico, una per l'hobby, una per l'aiutante, una per la principessa). Quando le carte stimolo non hanno incontrato il gradimento dei bambini della sezione, quest'ultimi hanno disegnato la carta stimolo in questione. Avvenuta la scelta delle carte stimolo, i tre gruppi sono passati alla creazione della fiaba e quindi alla scrittura di questa. Nei giorni successivi, gli studenti di quinta hanno realizzato tre

Presentazioni Google (ciascuna per ogni fiaba) in cui hanno trascritto il testo della fiaba e inserito le foto delle carte stimolo adoperate.

I testi delle fiabe inventate e le foto delle carte stimolo scelte sono questi:

*Biancaneve*

“C’era una volta un principe bello, timido e insicuro di nome Biancaneve. Al principe piaceva suonare strumenti e gli piaceva giocare a scacchi, cantare ma odiava le armi. C’era un problema: uno stregone di nome Barbone che era cattivo e perfido, aveva mandato un libro parlante alla casa di Biancaneve per addormentarlo. Quando ebbe finito tornò dallo stregone Barbone. In quel momento Biancaneve si risvegliò e corse nella foresta dove incontrò una fatina e degli animaletti che lo accompagnarono a casa di una vecchietta. Vissero per un po’ facilmente, fino a quando un giorno lo stregone Barbone, grazie al suo libro magico, riuscì a capire che Biancaneve era ancora vivo e si era nascosto nella casetta della vecchietta. Si travestì da venditore e andò lì. Quando fu arrivato bussò alla porta, si accorse che in casa c’era solo Biancaneve e gli disse se voleva provare un profumo, lui annuì. Allora gli fece provare questo profumo “Mille sogni”. Al primo spruzzo si addormentò. Quando arrivarono la vecchietta e la fatina lo videro addormentato e gli costruirono una bara di cristallo con dei fiori. Un giorno passò di lì una principessa di nome Merida che decise di salvare quel povero principe grazie al libro dello stregone che aveva catturato riuscì a capire che per salvarlo doveva intingere una freccia in un fiore rarissimo che cresceva in un posto sperduto. La fatina e la vecchietta le diedero dei consigli.

Partì per un lungo viaggio, insieme al libro, dove dovette affrontare: orchi, giganti spietati e mostri del solletico. Dovette pure attraversare un mare in tempesta e della lava, ma finalmente riuscì a trovare quel fiore e a intingervi la freccia. Lei andò alla dimora dello stregone, estrasse la freccia e gliela scagliò contro. Poi raccolse un altro fiore e andò dal principe dove gli preparò un infuso e glielo fece bere. Biancaneve si svegliò e la vide. Merida lo portò al suo castello e lì lo presentò a sua madre. Merida disse: - Madre, io amo questo ragazzo e lo voglio sposare - Se lo ami!...- rispose lei. Da quel momento si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.”





### *Cenerentolo*

“C’era una volta un ragazzo di nome Ryan il Cenerentolo, chiamato così perché dormiva vicino alla cenere del suo camino. Ryan era timido, bello e molto bravo, era così bravo che aveva come amici degli uccellini e tre topolini. Ryan viveva in una casetta diroccata dentro una foresta oscura. Un giorno mentre faceva una passeggiata vide una villa stupenda dove abitavano tre gemelli. Ryan confrontando casa sua con la loro si accorse che la casa dei gemelli era migliore così chiese se poteva vivere lì, essi gli dissero che sarebbe potuto restare, solo se li avesse serviti. Lui ci pensò e non sapendo che erano cattivi, accettò. Passarono sei mesi e Ryan ricevette una lettera dove c’era scritto che erano invitati al ballo della principessa Lucia. Dopo che i tre gemelli avevano letto la lettera andarono a prepararsi per il grande ballo. Ryan chiese ai tre gemelli se poteva andare anche lui. I tre gemelli gli diedero una lista da completare prima del ballo. Ryan prese la lista e andò nella soffitta. Arrivò mezzanotte Ryan fece una preghiera per un vestito meraviglioso. Ad un certo punto comparve un drago che con le sue fiamme magiche fece apparire una bacchetta con cui Ryan realizzò un bellissimo vestito. Fece poi comparire una carrozza e andò alla festa, ma quando vide la principessa Lucia se ne innamorò subito. Lucia era coraggiosa e la sua pelle era di un bel

colore scuro ma a Ryan non importava perché era lo stesso molto bella. Ballò tutta la notte. Ad un certo punto i tre gemelli rapirono la principessa e scapparono. Ryan li seguì e quando li raggiunse prese la bacchetta e trasformò i tre gemelli in tre diplodochi poi salvò la principessa Lucia che gli chiese di sposarla e vissero tutti felici e contenti”.



### *Il bello addormentato nel bosco*

“C’era una volta, in un bosco, un ragazzo delicato che dormiva su un letto di fiori meravigliosi e per questo lo chiamavano il bello addormentato nel bosco e si chiamava Stefano. In un castello lì vicino viveva una principessa di nome Arcobaleno. Un giorno Arcobaleno andò nel bosco e trovò una rosa magica e rossa per regalarla alla madre. Ad un certo punto vide un brigante che prese la rosa dalla mano di Arcobaleno e iniziò a correre. Ad un certo punto la rosa iniziò a volare verso Arcobaleno e le arrivò in mano. Dopo qualche attimo si ritrovò circondata da molti gatti giganti assassini e iniziò a combattere. Quando li sconfisse tutti, provò ad interrogarne uno per sapere cosa volessero da lei ma non ci riuscì perché scapparono. Iniziò a porsi domande: poteva essere il re dei gatti d'altronde lui era stato trasformato proprio dalla rosa. Così Arcobaleno andò nel castello del re gatto. Quando lei si ritrovò davanti al re iniziò a combattere e quando ebbero finito vide il bello addormentato nel bosco dietro una tenda di velluto rosso e su un tavolino la marmellata di arance che lo

aveva fatto addormentare. Il brigante voleva rubargli la rosa perché aveva sentito dire che quella rosa poteva esaudire un desiderio a chi ne fosse degno.

Lei, riformulando la magia, gliela mise in bocca e lui si risvegliò. Quando vide la principessa se ne innamorò e ben presto si sposarono. Arcobaleno non usò il suo desiderio per avere tanto denaro, ma lo usò per avere due bei figli”.



Per quanto riguarda la Scuola dell'Infanzia Mazzini, l'attività è stata condotta dalla sottoscritta con la seguente modalità: prima di attuare l'attività presso la sezione in cui ho svolto tirocinio, mi sono recata presso la Scuola Primaria Montesignano e ho avuto modo di parlare con gli studenti e le studentesse di quinta, i quali mi hanno spiegato ciò che avevano realizzato, a partire dalla realizzazione delle carte stimolo fino all'attuazione dell'attività. Gli studenti e le studentesse di quinta stessi mi hanno consegnato le carte stimolo, che ho custodito con cura, e le ho portate presso la sezione della Scuola dell'Infanzia Mazzini per poter svolgere l'attività. Pertanto, l'attività è stata condotta dalla sottoscritta con il supporto della mia tutor accogliente, soprattutto per quanto riguarda la creazione dei tre gruppi: ciascun gruppo si è dedicato alla creazione di una fiaba (“Cenerentolo”, “Biancaneve”, “Il bello addormentato nel bosco”). Ho lavorato con un gruppo per volta e così, alla fine, abbiamo dato vita, anche noi, a tre fiabe. Nei giorni successivi, ho realizzato tre Presentazioni Google (ciascuna per ogni fiaba) in cui ho trascritto il testo della fiaba e inserito le foto delle carte stimolo adoperate.

I testi delle fiabe inventate e le foto delle carte stimolo scelte sono questi:

### *Biancaneve*

“C’era una volta un principe che passava ore e ore a scrivere: infatti, la sua più grande passione era appunto la scrittura. Il principe, però, aveva anche un’altra grande passione: il canto. In particolare, cantava canzoni di un tempo come «Azzurro», «Notti magiche». Il principe, in un bel giorno di sole, andò a fare una passeggiata. Ad un certo punto era sul marciapiede quando vide da lontano una persona, una persona molto cattiva. Il cattivo dipinse un cerchio di tanti colori per terra, sul marciapiede, come se fosse una palla arcobaleno. Il cattivo disse al principe: «Dai, giochiamo a palla? Batti prima tu principe!». Il principe fece come il cattivo gli aveva detto e subito esclamò: «Ahia!». Questa palla purtroppo esplose in migliaia di punti colorati e dolorosi che coprirono tutto il corpo del principe. La fatina, con l’utilizzo della bacchetta, creò una gigantesca aspiracolori aiutando il principe a salvarsi.

Il principe si salvò ma subito dopo incontrò un lupo cattivo che lo voleva mangiare. Il principe ancora una volta era in pericolo. Non sapeva proprio cosa fare. Per sua fortuna, apparve improvvisamente una principessa: questa puntò il proprio arco in direzione di un albero e tirò una freccia. L’albero cadde sopra l’animale, uccidendolo. Ancora una volta il principe si salvò. Il principe e la principessa, guardandosi, si innamorano subito.

Il principe e la sua principessa, di lì a pochi giorni, si sposarono e vissero per sempre felici e contenti”.



## Cenerentolo

“C’era una volta un principe la cui più grande passione era fare torte, ma non solo: gli piaceva tanto anche mangiarle. La principessa, amica del principe, passava il suo tempo a comandarlo. La principessa non perdeva occasione per urlargli: «Disegna in questo modo, mangia in questo modo, siediti in questo modo!». Un giorno, una persona molto cattiva e molto invidiosa del principe, approfittando del fatto che il principe era uscito dal castello per andare a fare merenda con la sua amica principessa, cominciò a rubare diverse cose appartenenti al principe: oro, diamanti, cibo, bici, gioielli, corone, spazzolini...

Non appena il principe tornò a casa, si accorse che molte delle sue cose, preziose e non, non c’erano più. Disperato, parlò con la sua amica, la quale gli consigliò di chiedere aiuto ad un drago che si chiama «Tutto rosso», conosciuto per il suo talento: trovare le cose perse.

Il principe non aspettò nemmeno un minuto: chiamò il drago e questo lo raggiunse il giorno dopo al castello. Il drago, messo a conoscenza dell’accaduto, tirò fuori le sue caramelle magiche e la sua bacchetta magica. Ogni volta che il principe metteva in bocca una caramella e ogni volta che il drago muoveva la sua bacchetta appariva un oggetto del principe. Il principe, riappropriatosi dei propri averi, visse per sempre felice e contento”.



### *Il bello addormentato nel bosco*

“C’era una volta un principe che amava tantissimo la sua principessa. Passavano tanto tempo insieme e si divertivano molto. Al protagonista piaceva tantissimo andare al mare: in particolare amava andare al largo con il suo salvagente che aveva la forma di una ciambella. Un giorno, una persona molto cattiva decise di uccidere la principessa. Il cattivo, approfittando dell’assenza del principe, decise di bussare alla porta del castello. La principessa, sentendo bussare alla porta, la aprì e disse: «Chi sei?». A quel punto il cattivo rispose: «Il mio lavoro è vendere la limonata. Posso fartela assaggiare?». La principessa, incuriosita, aprì e proprio nel momento in cui stava per bere la limonata, il suo cane, con un salto, fece cadere il bicchiere. Il cane leccò la limonata e, sentendosi male, andò nella sua cuccia. Il cattivo disse alla principessa: «Purtroppo era l’ultimo bicchiere di limonata che mi era rimasto. Se posso, tornerei domani sempre a quest’ora». La principessa gli rispose: «Assolutamente e mi scusi molto per il disastro!». Il cattivo se ne andò.

La principessa, non appena tornò il principe, gli raccontò quello che era successo. Egli capì subito che il cattivo voleva uccidere la sua principessa. Il principe, impaurito, trascorse tutta la sera pensando a come poteva salvare la principessa. Ad un certo punto, comparve la fatina dei denti che in una mano teneva la sua bacchetta e nell’altra teneva un rossetto magico. La fatina disse al principe: «Non ti preoccupare, ti aiuto io a salvare la principessa. Ci vediamo domani!». La fatina mantenne la promessa. Il principe, con una scusa, riuscì a mettere il rossetto sulla bocca del cattivo. Nel frattempo, la fatina, con la sua bacchetta, ha reso il principe più muscoloso in modo tale che potesse sconfiggere il cattivo. Anche il cattivo però era piuttosto muscoloso e così il principe decise di continuare la lotta in acqua. Il principe, che a nuotare era bravissimo, riuscì a sconfiggere il cattivo, il quale invece a stento riusciva a rimanere a galla. E così il principe e la principessa vissero per sempre felici e contenti”.



La seconda attività è intitolata *“Che cosa vogliamo fare da grandi?”*. Un primo obiettivo di questa seconda attività è stato scoprire quali sono le professioni che i bambini e le bambine delle sezioni delle due scuole dell’infanzia vogliono fare da grandi.

Un secondo obiettivo è stato quello di capire quali fossero le motivazioni alla base della scelta della professione (passioni, attitudini, imposizioni da parte dei genitori e/o società...).

Nella Scuola dell’Infanzia Terpi, l’attività è stata condotta proprio dagli studenti della primaria con la seguente modalità: essi si sono recati presso la sezione e ognuno ha intervistato un/ una bambino/a. Le domande poste ai bambini sono le seguenti: *“Che cosa vuoi fare da grande?”* e *“Perché da grande vuoi svolgere proprio quella professione?”*.

Le risposte date dai bambini e dalle bambine della sezione dell’Infanzia Terpi sono le seguenti:

- Bambina: *“La maestra dei bambini”*
- Bambina: *“La dottoressa”*
- Bambino: *“L’ingegnere che studia e costruisce con i bulloni”*
- Bambino: *“Il dottore che fa la puntura”*
- Bambina: *“Un negozio dove curano i cani”*
- Bambino: *“L’elettricista che aggiusta i fili”*
- Bambina: *“La cantante sul palco”*
- Bambino: *“Il poliziotto che difende”*
- Bambina: *“La maestra”*
- Bambino: *“Ninja perché combatte e difende i bambini”*
- Bambina: *“La mamma che cura”*
- Bambina: *“La dottoressa”*
- Bambino: *“L’elettricista che unisce i fili e si accende la luce”*
- Bambino: *“Il poliziotto che prende i cattivi”*
- Bambina: *“La parrucchiera che ti fa bella”*
- Bambina: *“La dottoressa che mi guarisce”*
- Bambino: *“Il poliziotto che corre con la macchina”*
- Bambino: *“Il veterinario che guarisce gli animali”*

Il prodotto di questa seconda attività è un cartellone realizzato dall’insegnante della sezione dove ha inserito tutte le professioni.

Per quanto riguarda la Scuola dell'Infanzia Mazzini, l'attività è stata condotta proprio dalla sottoscritta: ho diviso i bambini della sezione in gruppi di tre. All'interno del gruppo, ognuno aveva un proprio ruolo: uno teneva la telecamera per «riprendere» l'intervistato (operatore di ripresa), un altro teneva il microfono verso l'intervistato (giornalista), un altro era appunto l'intervistato. La prima domanda che il giornalista poneva all'intervistato era questa: «Che cosa vuoi fare da grande? Quale lavoro vuoi fare da grande?». La seconda domanda che il giornalista poneva all'intervistato era questa: «Come mai vuoi fare questo lavoro?».

Le risposte date dai bambini e dalle bambine della sezione dell'Infanzia Mazzini sono le seguenti:

- Bambino: "Disegnare, colorare, cavaliere"
- Bambina: "Cuoca"
- Bambino: "Astronomo"
- Bambino: "Costruttore di case"
- Bambina: "Parrucchiera"
- Bambina: "Dottoressa degli animali"
- Bambina: "Dentista"
- Bambina: "Pasticciera"
- Bambino: "Muratore"
- Bambina: "Cassiera"
- Bambina: "Mamma"
- Bambina: "Dottoressa che cura gli animali"
- Bambina: "Pittrice"
- Bambino: "Poliziotto"
- Bambina: "Principessa e cuoca"
- Bambina: "Maestra"
- Bambino: "Meccanico"
- Bambina: "Poliziotto"

Il prodotto di questa seconda attività è un cartellone realizzato dalla sottoscritta dove ho inserito tutte le professioni.



3.5.5 Attività e artefatti realizzati dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell'Infanzia Terpi (Genova) e dai/ dalle bambini/ bambine della Scuola dell'Infanzia G. Mazzini (Chiavari)

Le sezioni delle due scuole dell'infanzia sono state coinvolte anche in una terza attività, attività in cui sono state le uniche protagoniste.

Tale attività è intitolata “Il pesciolino nero” di Samad Behrangi:



(Fonte: lafeltrinelli.it)

L'obiettivo di questa terza attività è stato trasmettere ai bambini e alle bambine dell'infanzia, attraverso la lettura di questo libro, il coraggio di seguire le proprie passioni, di compiere scelte coraggiose. L'obiettivo è stato, quindi, quello di trasmettere loro il messaggio che ognuno deve avere la possibilità di vivere liberi di scegliere, senza imposizioni esterne; non esistono “cose da femmina” e “cose da maschi”, esistono “cose che ci piacciono”.

Il protagonista della storia di questo libro è un pesciolino nero che, stanco di nuotare avanti e indietro in una pozza d'acqua, decide di andare a scoprire il mondo, decide di andare a vedere cosa c'è al di là del ruscello, nonostante i suoi familiari e i vicini di casa cercassero in ogni modo di convincerlo a non partire, sicuri che al di là del ruscello non ci fosse nulla. Il viaggio del pesciolino è raccontato anche da bellissime illustrazioni realizzate da Farshid Mesqali.

L'attività ha previsto la lettura del libro e la scrittura di un finale diverso.

Nella Scuola dell'Infanzia Terpi, l'attività è stata condotta dall'insegnante della sezione e dalla sottoscritta. I bambini della sezione sono stati disposti in modo tale da catturare la loro attenzione, ovvero in circle time. Durante la lettura della storia, ci siamo soffermati molto sulle

bellissime illustrazioni che accompagnano la storia del pesciolino nero. Dopo la lettura e dopo le riflessioni compiute dai bambini, siamo passati alla riscrittura del finale.

*Finale inventato dai bambini e dalle bambine*

“Il pesciolino nero si è spinto con la sua forza fuori da corpo dell’airone, tuffandosi in mare, riuscendo quindi a salvarsi. Il pesciolino nero riprende il suo viaggio. Nuota, nuota e si ritrova nel mare della Francia, imbattendosi nello squalo. Arriva però una medusa che uccide lo squalo. Il pesciolino nero quindi è salvo. A quel punto, temendo che la medusa potesse ucciderlo, fa un salto e dice: «Fiu, sono salvo anche questa volta!». Il pesciolino nero torna dalla mamma e le dice tutto: «Mamma, sono andato a scoprire la fine del ruscello, non c’è niente, avevi ragione tu, ci sono pericoli e solo tanta acqua. Mamma, sto con te!»”.

Per quanto riguarda la Scuola dell’Infanzia Mazzini, l’attività è stata condotta dalla sottoscritta insieme alla mia tutor accogliente. Abbiamo posizionato i bambini in cerchio, per terra, con le gambe incrociate; io, invece, ero seduta su una seggiolina davanti a loro, con il libro tra le mani. Nonostante la lettura piuttosto complessa e lunga del libro, abbiamo pensato di coinvolgere anche i bambini di quattro anni. Qualora non fossero riusciti a seguire la lettura, avremmo trovato una soluzione in itinere. Successivamente, siamo passati alla lettura del libro, soffermandoci molto sulle preziose illustrazioni e sui passaggi fondamentali della storia. Sia i bambini di 5 anni che i bambini di 4 anni sono stati attenti per tutta la durata della lettura, hanno dimostrato curiosità e coinvolgimento. Finita la lettura, siamo passati alla riscrittura del finale o, meglio, dei finali. Di comune accordo, io e la mia tutor accogliente abbiamo deciso che i bambini di quattro 4 anni avrebbero scritto, ciascuno, un proprio finale; al contrario, i bambini di cinque anni avrebbero scritto un unico finale, unendo le idee di ciascuno.

*Finali inventati dai bambini di 4 anni*

“L’airone è andato a casa sua, ha sputato il pesciolino nero e lo ha mangiato. Le ossa del pesciolino nero gli hanno rotto i denti presenti nel becco. L’airone, subito dopo, precipita in acqua e dei signori sulla barca lo hanno recuperato e lo hanno riportato a casa”.

“Finalmente il pesciolino nero riesce ad uscire dalla bocca dell'airone e riesce ad andare via. Nel frattempo, incontra la mamma che lo aveva seguito”.

“Il pesciolino nero esce dalla pancia dell'airone e cade in mare. Non si ricorda da dove è venuto e cerca di tornare indietro, ma non riesce a tornare alla cascata. Incontra poi un pesciolino che gli dice che deve tornare a casa e lo accompagna”.

*Finale inventato dai bambini di 5 anni*

“Il pesciolino nero riesce a salvarsi, riesce a uscire dal corpo dell'airone. A questo punto, il pesciolino nero si tuffa in acqua e corre veloce con la sua coda per andare a casa. Durante il viaggio di ritorno, il pesciolino nero saluta i pesci che incontra. Tornato a casa, tornato nel ruscello, racconta alla sua mamma ciò che ha incontrato e visto: "Mamma! Ho visto tante cose, ho incontrato nuovi amici, ho visto il pesce sega...Mamma, esiste un mondo fuori dal ruscello, ho nuotato anche nel fiume e nel mare!". La mamma risponde: "Stai scherzando!" Il pesciolino risponde: "Non sto scherzando, è tutto vero!". Il pesciolino rosso compie lo stesso viaggio fatto dal pesciolino nero e quando torna indietro racconta tutto alla mamma del pesciolino nero e alla propria nonna. E così i pesciolini vissero per sempre felici e contenti”.

*3.5.6 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola secondaria di primo grado E. Lucarno (classe III B e classe III C)*

Gli studenti e le studentesse della scuola secondaria di primo grado hanno riflettuto molto sulla parità di genere, sull'Agenda 2030 e in particolare sull'Obiettivo 5. Hanno compiuto ricerche e si sono resi conto di quanto sia critica la condizione femminile, in Italia ma non solo.

*3.5.7 Attività e artefatti realizzati dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola Secondaria di primo grado E. Lucarno (classi III) e dagli/ dalle studenti/ studentesse della Scuola Primaria Montesignano (classi IV e V)*

Le classi III della Scuola Secondaria di primo grado E. Lucarno insieme alle classi IV e V della Scuola Primaria Montesignano sono state coinvolte in un cineforum e hanno realizzato dei laboratori.

Il cineforum ha visto come protagonisti la visione di diversi film. Primo fra tutti “I racconti di Parvana”: è un film d’animazione di Nora Twomey tratto dal romanzo “Sotto il burqa” di Deborah Ellis. Parvana è una ragazza dell’età di undici anni che vive a Kabul, in Afghanistan, contesto terribilmente critico anche a causa della guerra. Parvana, a seguito dell’incarcerazione dell’unico uomo della famiglia, incarcerazione avvenuta ingiustamente, si taglia i capelli per assumere le sembianze di un uomo e per, quindi, occuparsi della propria famiglia. Ella, pur di guadagnare qualche soldo, si ritrova a compiere lavori faticosi e pesanti. Il film è intitolato proprio “I racconti di Parvana” perché ella racconta delle storie fantastiche, le quali rappresentano una via di fuga, un riparo nel quale rifugiarsi nei momenti più difficili. Questi “racconti” inventati da Parvana servono per infondere coraggio a se stessa e ai propri familiari. In questo film si pone attenzione alla situazione drammatica nella quale le donne, in Afghanistan, versano.

Un altro film che è stato protagonista del cineforum è “Billy Elliot”. Il protagonista del film è un bambino di 11 anni di nome Billy Elliot. Egli è costretto, dal padre, a praticare pugilato; lo sport che, invece, vorrebbe praticare è la danza classica. A quel punto Billy deve fare i conti con i pregiudizi e gli stereotipi dei familiari e della società, i quali sostengono che un uomo che pratica danza è omosessuale.

Conclusa la visione di ciascun film, è stata consegnata agli studenti la scheda di analisi del film:

Cognome e nome ..... classe ..... DATA .....

# SCHEDA DI UN FILM

## SCHEDA DI ANALISI DI UN FILM

Ti presentiamo una scheda di analisi da compilare al termine della visione di un film (o come promemoria a casa di compito.)

### DATI GENERALI

- TITOLO DEL FILM:
- REGISTA:
- PAESE DI PRODUZIONE:
- ANNO DI PRODUZIONE (periodo in cui è stato girato il film):
- ANNO DI AMBIENTAZIONE:
- ATTORI PRINCIPALI:

### GENERE

Indica se si tratta di un film western, giallo - poliziesco, musical, horror, d'avventura, di fantascienza, d'animazione, fantasy, comico, drammatico, sentimentale...

- Eventualmente fonte letteraria (è tratto da un libro?)

### TRAMA, AMBIENTAZIONE, PERSONAGGI

Scrivi la TRAMA in breve:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

- INDICA SE I FATTI SONO NARRATI:

in ordine cronologico

interamente in flashback

con alternanze di piani temporali (piano del presente, flashback, anticipazione di eventi futuri)

- Luogo e tempo della vicenda:

- In quale periodo si svolge la vicenda (da .....):

- Protagonista (caratteristiche fisiche, comportamentali, socio - culturali, psicologiche):

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

- Altri personaggi:

principali:
secondari:

### MESSAGGIO

- Esplicita il messaggio del film:

.....
.....
.....
.....

### LINGUAGGIO

- Analizza il linguaggio cinematografico (particolari inquadrature, movimenti della macchina da presa, effetti di luce, uso del colore, ritmo della narrazione.):

.....
.....
.....

- Analizza la sceneggiatura (dialoghi, coerenza della trama e dei personaggi.):

.....
.....
.....

- Analizza la colonna sonora (originale, con brani già noti, di forte oppure debole supporto alle immagini, eventuali effetti sonori...):

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

### GIUDIZIO PERSONALE

- Il film ti è piaciuto?

<input type="checkbox"/> Sì, perché.....
<input type="checkbox"/> No, perché .....

- Quali episodi, in particolare, ti sono piaciuti?

.....
-------

- Quale scena ti ha particolarmente colpito e perché?

.....
-------

- Quali sentimenti (simpatia, antipatia, indifferenza...) hanno suscitato in te i personaggi:

.....
-------

- Quale personaggio (in senso positivo o negativo) ti ha particolarmente colpito e perché?

.....
-------

- Il finale ti è sembrato convincente o ne avresti preferito un altro?

.....
-------

- Concordi con il messaggio del film?

.....
-------

- Ti sono piaciute le interpretazioni degli attori? Quale più di tutte e perché?

.....
-------

- Se il film è stato trattato da un libro che hai letto, quale delle due versioni della storia preferisci e perché?

.....
.....
.....

Pertanto, il cineforum ha rappresentato sia un momento istruttivo (capacità di osservazione del film e capacità di analisi), ma è si è rivelato anche un momento di riflessione, di presa di coscienza.

Terminato il cineforum, si sono svolti i laboratori.

Il primo laboratorio si è focalizzato sulle professioni e sugli sport. Gli studenti e le studentesse della scuola secondaria hanno riflettuto con i bambini e le bambine della scuola primaria sull'esistenza o meno di professioni e sport "maschili" e di professioni e sport "femminili".

Per farlo hanno realizzato insieme a loro tre cartelloni: uno dedicato alle professioni e agli sport maschili (cartellone di colore azzurro), uno dedicato alle professioni e agli sport femminili (cartellone di colore rosa) e uno chiamato "neutro" (cartellone di colore giallo). Le varie professioni e i vari sport sono stati scritti su dei post-it.

Le professioni e gli sport che sono stati attribuiti al genere femminile sono: "insegnante", "pallavolo", "scherma", "pompieri".

Le professioni e gli sport che sono stati attribuiti al genere maschile sono: "chirurgo", "idraulico", "canottaggio", "hockey", "presidente", "pizzaiolo", "medico", "rugby", "elettricista".

Le professioni e gli sport che sono stati attribuiti sia al genere femminile che al genere maschile sono: "tennis", "equitazione", "avvocato", "scherma", "golf", "poliziotto", "karate", "giornalista", "calcio", "canto", "nuoto", "architetto", "ginnastica", "infermiere".

Il secondo laboratorio ha visto come protagonista la realizzazione di due cartelloni: "Donna, vita, libertà" e "Cosa è per te la libertà".

In questo laboratorio i bambini e le bambine hanno avuto modo di riflettere su che cosa significhi per loro libertà e lo hanno espresso attraverso le rappresentazioni grafiche (le quali sono state poi posizionate sui cartelloni).

Il terzo laboratorio è stato di tipo musicale: grazie ad un'insegnante della scuola secondaria che sa suonare la chitarra, è stata creata una canzone che ha posto l'accento su quanto sia importante la libertà, il coraggio di scegliere.

### 3.6 Conclusione del progetto

Il progetto "La scuola incontra l'Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)" si è concluso con la somministrazione dei questionari finali a tutti i bambini e a tutti ragazzi che hanno partecipato al progetto. L'intento è stato quello di capire cosa avessero imparato, cosa li avesse colpiti di più, cosa non fosse loro piaciuto.

### *3.6.1 Scuola dell'Infanzia*

Per le due sezioni delle due Scuole dell'Infanzia sono stati creati, con i bambini e le bambine, momenti di riflessione. Adoperando un approccio riservato e rispettoso, abbiamo chiesto cosa avessero imparato dal percorso fatto, dalle attività sviluppate. La domanda centrale, dalla quale poi si sono sviluppate le riflessioni, è stata: “La parità di genere è importante perché...”.

Le risposte più significative date dai bambini e dalle bambine sono state le seguenti:

- “Perché nella vita, ognuno fa quello che vuole”.
- “Perché tutti siamo uguali”.
- “Perché così hanno i soldi e così si possono comprare quello che vogliono”.
- “Perché dobbiamo fare tutti quello che ci piace”.
- “Perché tutti possono vestirsi uguali”.
- “Perché tutti possono fare lo stesso lavoro”.
- “Aver gli stessi giochi, aver gli stessi vestiti”.
- “Perché insieme si fa un cuore e una terra tutta felice”.

### *3.6.2 Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado*

Per gli studenti e le studentesse della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado è stato redatto il seguente questionario:



**Parità di genere: questionario finale**

**1) Che cosa hai imparato da questa esperienza?**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**2) In questo progetto ti è capitato più volte di lavorare in gruppo. Come ti sei sentito?**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**3) Che cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**4) C'è qualcosa che non ti è piaciuto?**

SÌ

NO

**Se sì, spiega che cosa:**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

3.7 Eventi in cui è stato presentato il progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”

In questi paragrafi verranno riportati gli eventi che si sono tenuti per presentare il progetto.

### 3.7.1 Evento presso Palazzo Tursi (Genova): 8 maggio 2023



Il progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” è stato presentato all’evento tenutosi presso Palazzo Tursi, a Genova, l’8 maggio 2023.

A questo evento hanno partecipato: il Dirigente Scolastico dell’Istituto Comprensivo Staglieno Marco Casubolo, la consigliera comunale Arianna Viscogliosi, il consigliere comunale SiMohamed Kaabour, il dirigente URS Liguria AT Genova Alessandro Clavarino, tutti/e gli/le insegnanti e tutti gli studenti e tutte le studentesse che hanno partecipato al progetto, insieme alla sottoscritta.

L’evento si è rivelato un momento di condivisione, di arricchimento, di crescita.

È stato uno spazio condotto proprio dai bambini e dalle bambine e dagli studenti e dalle studentesse, i quali hanno presentato e condiviso il prezioso lavoro fatto in questi mesi.

Tutti gli interventi sono stati emozionanti e ognuno ha lasciato un segno. Per esempio, i bambini delle classi III e IV della Scuola Primaria H.C. Andersen hanno partecipato all’evento indossando un capo di abbigliamento che di solito viene utilizzato dall’altro sesso (i bambini avevano una collana di fiori, le bambine cravatte e papillon). Un altro esempio è rappresentato dai ragazzi della scuola secondaria che hanno interpretato una conversazione che purtroppo intercorre spesso tra un datore di lavoro e una donna lavoratrice rimasta incinta: il datore di

lavoro (ragazzo della secondaria) ha messo la donna (ragazza della secondaria) davanti ad un bivio: andare in maternità e perdere il lavoro, non andare in maternità e mantenere il lavoro.

In occasione di questo evento, è stata allestita una mostra dove sono stati esposti gli artefatti, i cartelloni realizzati dalle classi e dalle sezioni, proprio per mostrare a tutti ciò che è stato fatto.

In questo evento, ho presentato, insieme all'insegnante della sezione dell'infanzia di Genova, il lavoro svolto da noi, attraverso la visione di un contenuto multimediale da me realizzato.

Il poter, inoltre, osservare e ascoltare gli interventi dei bambini e dei ragazzi è stata un'opportunità incredibile, momento che rimarrà impresso nella mia memoria.

### *3.7.2 Evento presso la Biblioteca Saffi (Genova): 5 giugno 2023*

Tale evento è stato un'ulteriore occasione per condividere il lavoro svolto, per crescere, per arricchirsi.

### *3.7.3 Evento presso la sede dell'Istituto Comprensivo Staglieno: 9 giugno 2023*

In questo evento, i bambini e le bambine delle classi IV e V della Scuola Primaria Montesignano hanno messo in scena lo spettacolo da loro realizzato nel quale hanno interpretato ragazze ribelli e ragazzi coraggiosi.

Aver avuto la possibilità di osservare i bambini e le bambine impegnarsi per costruire lo spettacolo da zero e per rappresentarlo è stato un'altra occasione emozionante e indimenticabile. Credo che non potesse esserci modo migliore di concludere tale percorso, se non con uno spettacolo in cui i bambini, ancora una volta, sono stati i protagonisti.

## Capitolo 4

### Inquadramento critico

4.1 Analisi critica elaborata in conclusione del progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”

In questi paragrafi verrà delineata un’analisi critica in virtù dell’attuazione del progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”.

Nello specifico, si riportano la situazione iniziale presente prima di attuare il progetto, la situazione in itinere e la situazione finale, in conclusione del progetto.

#### 4.1.1 Situazione iniziale

Il primissimo step che ha scandito l’inizio del progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” è stato la somministrazione dei questionari iniziali agli studenti della scuola primaria e agli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Dalle risposte dei questionari, è stato possibile delineare il quadro della situazione, è stato possibile individuare la storia personale degli studenti. È emerso che molti studenti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado hanno:

- già sentito parlare di differenze di genere maschile/femminile;
- ben chiaro cosa significhi “discriminazione di genere”;
- preferenze su quale persona avere come vicino di autobus;
- preferenze sulla tipologia di persona con la quale andare ad una festa;
- indecisioni nel definire se l’intelligenza è legata o meno al sesso;
- un vocabolario per il genere femminile e un vocabolario per il genere maschile → nello specifico, termini come “aggressività” e velocità” vengono attribuiti al genere maschile; termine come “fragilità” viene attribuito al genere femminile.

#### 4.1.2 Situazione in itinere

Gli stereotipi di genere sono emersi dai questionari iniziali ma sono emersi anche durante l’attuazione del progetto.

Per quanto riguarda la scuola dell’infanzia, le attività dalle quali sono emersi gli stereotipi di genere sono state: “Fiabe alla rovescia” e “Che cosa vogliamo fare da grandi?”. Nel corso della prima attività, i bambini e le bambine dovevano scegliere le carte stimolo per inventare poi la

fiaba. È stata proprio la scelta delle carte stimolo a far emergere gli stereotipi di genere: i bambini, per esempio, hanno escluso la carta stimolo che raffigurava il principe con i capelli lunghi perché nel loro immaginario i capelli lunghi sono associati esclusivamente al genere femminile.

Un altro episodio che si è verificato sempre in questa prima attività è stato questo: quando è stato annunciato ai bambini e alle bambine che avremmo inventato delle fiabe che avevano come titolo “Cenerentolo”, “Biancaneve”, “Il bello addormentato nel bosco”, in molti sono rimasti interdetti perché ancorati ai tradizionali titoli che dichiarano la presenza femminile.

Gli episodi, tuttavia, si sono verificati anche durante la seconda attività, ovvero durante l’attività “Che cosa vogliamo fare da grandi?”. I bambini erano seduti sulle seggioline in circle time e si stava discutendo sulle professioni che i bambini e le bambine avrebbero voluto esercitare da grandi. Ad un certo punto è stato il turno di una bambina, la quale ha detto che da grande vuole fare la parrucchiera. La bambina ha poi proseguito dicendo: “Ho paura ad andare da un parrucchiere uomo perché temo che mi tagli i capelli male. A prescindere, penso che i parrucchieri uomini taglino male i capelli, non ho proprio fiducia in loro. Invece, mi fido dei medici uomini”. Lo stereotipo di genere, in questa frase, emerge senza ombra di dubbio. Gli stereotipi di genere sono rintracciabili anche dalle risposte che i bambini e le bambine della scuola dell’infanzia hanno dato in merito alla seconda attività: gli stereotipi affiorano, quindi, dalle professioni scelte.

Le risposte dei bambini sono state le seguenti:

- “ingegnere”;
- “dottore”;
- “elettricista”;
- “poliziotto”;
- “veterinario”;
- “ninja”;
- “cavaliere”;
- “astronomo”;
- “costruttore di case”;
- “muratore”;
- “meccanico”.

Le risposte delle bambine sono state le seguenti:

- “maestra”;
- “proprietaria di un negozio dove curano i cani”;
- “cantante”;
- “mamma”;
- “parrucchiera”;
- “cuoca”;
- “dottoressa degli animali”;
- “dentista”;
- “pasticciera”;
- “cassiera”;
- “pittrice”;
- “principessa”.

Solo una bambina è andata un po’ “controcorrente” dicendo che vuole fare la poliziotta, anche se la bambina ha risposto dicendo “poliziotto”. Questo dimostra che i bambini e le bambine assorbono quello che i genitori e la società stabiliscono; in questo caso si evidenzia come tale professione, nell’immaginario comune, venga associata esclusivamente al genere maschile.

Gli stereotipi di genere sono emersi anche durante il laboratorio svolto dalla scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado: è emerso che per i bambini vi sono professioni e sport “maschili” e professioni e sport “femminili”. Le professioni e gli sport considerati maschili erano ad esempio: chirurgo, idraulico, canottaggio, hockey, presidente, pizzaiolo, medico, rugby, elettricista. Le professioni e gli sport considerati femminili erano ad esempio: nuoto, pattinaggio, danza.

#### *4.1.3. Situazione finale*

L'ultimo step che ha determinato la conclusione del progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)” è stato chiedere ai bambini e ai ragazzi di affermare ciò che hanno imparato da questa esperienza.

Alla scuola dell’infanzia è stato chiesto, in forma orale, perché la parità di genere è importante; alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado sono stati somministrati i questionari finali.

Le risposte sotto riportate sono state estrapolate dai questionari testualmente (non sono state apportate modifiche). La scelta di quali risposte riportare è stata dettata da due criteri: mostrare come ha risposto la maggioranza degli studenti e il livello di significatività.

Queste sono alcune delle risposte (riportate testualmente) che sono state datate dai bambini dell'infanzia in forma orale alla domanda "La parità di genere è importante perché...":

- "Perché nella vita ognuno fa quello che vuole".
- "Perché tutti siamo uguali".
- "Perché così hanno soldi e così si possono comprare quello che vogliono".
- "Perché dobbiamo fare tutti quello che ci piace".
- "Perché tutti possono vestirsi uguali".
- "Perché tutti possono fare lo stesso lavoro".
- "Aver gli stessi giochi, aver gli stessi vestiti".
- "Perché insieme si fa un cuore e una terra tutta felice".

Alcune risposte (riportate testualmente) date dagli studenti della scuola primaria in riferimento alla domanda "Che cosa hai imparato da questa esperienza?" sono le seguenti:

- "Che tutti possono fare quello che vogliono e tutti i maschi possono vestirsi di rosa e tutte le femmine possono giocare a calcio. La parità di genere è una cosa molto bella perché i maschi e le femmine possono fare quello che vogliono".
- "Che tutti possono fare tutto purché gli piaccia".
- "Che i maschi possono fare da mangiare, stirare, fare le pulizie".
- "Che i maschi possono vestirsi di rosa e le femmine si possono vestirsi di azzurro".
- "Che tutti possono vestirsi come vogliono e giocare le possono piacere le bambole ai maschi e alle femmine possono piacere le macchinine".
- "Che ognuno ha gli stessi diritti".
- "Che uomini e donne sono uguali e che ci sono dei paesi dove le donne sono inferiori agli uomini".
- "Ho imparato che siamo tutti uguali maschi e femmine e che siamo liberi di scegliere".
- "Che i maschi possono fare danza che le femmine possono fare calcio".
- "Ho imparato che tutti siamo uguali e abbiamo uguali diritti".
- "Io da questa esperienza ho imparato che tutti abbiamo gli stessi diritti e doveri e non c'è differenza tra uomo e donna. Non esistono lavori, sport che possano essere più adatti all'uomo o alla donna".



- “Ho imparato che anche se siamo diversi (uomini e donne) abbiamo gli stessi diritti (andare a scuola, lavorare, guadagnare le stesse retribuzioni, essere liberi di decidere come vestire o poter credere nella propria religione) non importa il colore della pelle, il sesso o il come siamo fatti”.
- “Ho imparato che sia maschi che femmine possono vestirsi come vogliono e ognuno deve avere gli stessi diritti”.
- “Ho imparato che tutti possono fare tutto in base ai propri sogni e che sia uomo che donna hanno gli stessi identici diritti e valori”.
- “Da questa esperienza ho imparato che maschi e femmine sono uguali, hanno gli stessi diritti, ma che non è giusto che in alcuni paesi le donne non possano essere libere di fare ciò che vogliono. Per me maschi e femmine possono mettere quello che vogliono, giocare con le bambole, macchinine è uguale. Poi tutti siamo liberi di fare quello che vogliamo e non quello che dicono gli altri”.
- “Ho imparato che maschi e femmine, nelle loro diversità, sono uguali, che devono avere gli stessi diritti e devono avere le stesse opportunità di lavoro. In Italia, però, ci sono situazioni diverse rispetto ad altri paesi come l’Afghanistan. In Italia le donne sono considerate pari agli uomini, invece in Afghanistan le donne non hanno dei diritti, non possono uscire di casa senza un uomo e devono portare il velo”.
- “Ho imparato che in Italia si è molto fortunati perché in altri paesi le donne sono sottovalutate, schiavizzate e picchiate. Vedendo questa situazione ho imparato quanto sia importante la parità di genere nel mondo”.
- “Ho imparato a non dare giudizi per il colore della pelle o il genere maschio/ femmina”.
- “Ho imparato che le donne sono meno rispettate degli uomini, la maggior parte dei lavori sono considerati per gli uomini e la minor parte per le donne. Se una donna vuole fare calcio può farlo e se un uomo vuole fare il modello può farlo, senza essere criticato/a da nessuno. Le persone nere sono meno rispettate delle persone dalla pelle chiara, non è giusto, bianchi e neri devono avere gli stessi diritti”.
- “Ho imparato che le donne non sono diverse dagli uomini, perché sono sempre persone. Se una donna di colore incontra un uomo bianco lui la prende in giro per la sua pelle e non è giusto, perché siamo tutti uguali”.
- “Ho imparato che non si insulta per il colore della pelle e del sesso come Klodi Adyod che lei se ne è fregata dei pregiudizi degli altri”.
- “Che tutti siamo uguali che tutti possiamo fare tutto”.

- “Io da questa esperienza ho imparato che uomini e donne sono diversi ma tutti e due i sessi hanno gli stessi diritti”.

Alcune risposte (riportate testualmente) date dagli studenti della scuola primaria in riferimento alla domanda “Che cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?” sono le seguenti:

- “Mi ha stupito il fatto che noi uomini arriviamo al punto di uccidere la propria moglie o la propria compagna. Secondo me certi uomini uccidono la propria signora perché hanno paura di lei e che li possa dominare ma la donna non lo farà mai perché non è la sua natura”.
- “Che queste eroine sono esistite veramente e che hanno cambiato i diritti della donna e l’umanità. Hanno combattuto per i “diritti” che la donna ha oggi (anche se non è ancora rispettata), le donne sono coraggiose e sono eroine per tutte le donne di oggi. Purtroppo la razza umana, ha numerosi difetti che non smetterà mai di avere e che, primo o poi, diventeranno la nostra rovina”.
- “Mi ha colpito di più quello che subiscono le donne in Afghanistan”.
- “La cosa che mi ha colpito di più è quello che subiscono le donne in Afghanistan. Devono portare un velo che copra tutti i capelli altrimenti vengono uccise oppure un velo che copra tutto il corpo e non possono uscire da sole ma con un uomo al suo fianco altrimenti le mettono in prigione”.
- “Mi ha colpito come queste persone esistano e sono storie vere. Perché mi immagino cosa stia facendo, e come fanno a sopravvivere giorno dopo giorno, come è stata la loro infanzia? come si comportano? queste sono le domande che mi chiedo. A volte penso di essere proprio fortunata”.
- “Maschi e femmine sono tutti uguali”.

La risposta che un bambino o una bambina della scuola primaria ha elaborato in riferimento alla domanda “In questo progetto ti è capitato di lavorare in gruppo. Come ti sei sentito?” che mi ha colpito di più in assoluto perché si ricollega proprio al tema della parità di genere è la seguente:

- “Bene perché abbiamo capito che i maschi e le femmine possono collaborare e stare insieme”.

Alcune risposte (riportate testualmente) date dagli studenti della scuola secondaria di primo grado in riferimento alla domanda “Che cosa hai imparato da questa esperienza?” sono le seguenti:

- “Da questa esperienza ho imparato che bisogna rispettare tutti e che nessuno deve essere discriminato per quello che è”.
- “Ho imparato che ognuno di noi può avere le stesse possibilità, diritti e ho anche imparato che chiunque pensa che ci sono differenze tra uomo e donna di sicuro dalla vita non ha imparato niente dalla vita”.
- “Grazie a questa esperienza ho imparato come tutti i tipi di discriminazione segnano profondamente la persona discriminata in modo negativo. Quindi la discriminazione è una cosa che non bisogna mai mettere in atto”.
- “In questa esperienza, ho capito veramente il significato di parità di genere e di quanto sia importante. Nel mondo purtroppo essa non è rispettata da tutti. Spero che col passare degli anni e di errori commessi dall’uomo iniziamo a capire che togliendo i diritti delle persone discriminiamo non è la giusta cosa da fare”.
- “Da questa esperienza ho imparato molte cose, la cosa più importante che ho appreso da questo laboratorio è che devo ritenermi estremamente fortunato a vivere in un paese libero, che devo sempre esprimere la mia opinione riguardo alla discriminazione e all’affermazione dei diritti”.
- “Da questa esperienza ho imparato molte cose, il rispetto, i diritti e doveri erano concetti molto vaghi ma grazie a questo progetto, ho potuto confrontarmi con i miei compagni, discutendone apertamente senza imbarazzo ma ascoltando ogni idea”.
- “Da questa esperienza ho imparato che spesso la gente discrimina persone o addirittura ragazzi anche solo per il colore della pelle, perché è straniero o perché secondo loro è diverso, ma perché lo fa? Sinceramente non ho ancora capito bene perché lo fa ma non c’è un vero motivo è solo il fatto che si credono superiori. Ho imparato il non giudicare mai prima di conoscere”.
- “Che ancora oggi c’è gente che pensa che gli uomini sono più potenti delle donne”.
- “Che purtroppo ancora oggi in molti paesi del mondo c’è ancora una forte discriminazione tra uomini e donne. Gli uomini fin dall’antichità hanno avuto molti più diritti rispetto alle donne, viste solo come oggetti per sfornare figli e occuparsi della casa. Ancora oggi anche nei paesi dove questa disparità di genere non esiste o almeno non dovrebbe esistere, le donne hanno ancora meno diritti ad esempio vengono pagate meno e a volte non vengono assunte perché poi potrebbero andare in maturità”.

- “Che tutti siamo uguali e dobbiamo essere rispettati da tutti in qualsiasi luogo. Ho imparato tante cose da quest’esperienza, le condizioni delle donne in luoghi che discriminano le donne (Pakistan, India). Molto interessante”.
- “Che le donne dovrebbero avere gli stessi diritti dell’uomo, cosa che non ottengono ancora in alcuni stati del mondo”.
- “Da questa esperienza ho capito che la parità di genere nel mondo non c’è ancora. Prima vivendo in Italia pensavo che le donne avessero gli stessi diritti nel mondo, ma durante questo anno ho studiato la situazione delle donne in Afghanistan e ho capito che servirà ancora lottare per i diritti delle donne”.
- “Da questa esperienza ho imparato che bisogna interessarsi un po’ di più dei paesi che hanno bisogno di aiuto. Gli uomini vengono rinchiusi le donne a casa a fare le faccende domestiche, le donne le ritengono inferiori però come dicono le donne che scioperano se si fermano le donne, si ferma anche il mondo”.
- “Da questa esperienza ho imparato che ci sono molti posti del mondo in cui la parità di genere è assente”.
- “Da questa esperienza ho imparato che le donne non sono inferiori agli uomini e che grazie al loro impegno sono riuscite a conquistare dei diritti elementari che, ingiustamente, prima non avevano”.
- “Da questa esperienza ho imparato che indistintamente da uomo, donna; dalle diverse etnie o religioni; dal colore della pelle siamo tutti uguali e che anche se non sempre ci accontentiamo dovremmo essere felici della nostra vita perché siamo fortunati a vivere in un paese come il nostro”.
- “Che ancora oggi in alcuni paesi non c’è l’uguaglianza tra uomini o donne”.

Alcune risposte (riportate testualmente) date dagli studenti della scuola secondaria di primo grado in riferimento alla domanda “Che cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?” sono le seguenti:

- “Mi ha colpito il fatto che, anche oggi, alcune donne di paesi della terra (come il Pakistan) non hanno diritti”.
- “Da quest’esperienza mi ha colpito il film che abbiamo visto, “I racconti di Parvana”, perché spiega bene la condizione delle donne in Afghanistan nei primi anni del 2000, raccontando ciò che una ragazzina ha dovuto affrontare a seguito dell’arresto del padre”.
- “La cosa che mi ha colpito di più è stata la conferenza con la donna iraniana che è stata molto interessante”.

Durante la somministrazione dei questionari finali, ho avuto modo di parlare con un'insegnante della scuola primaria, la quale mi ha raccontato un episodio molto significativo, avvenuto qualche giorno prima. I bambini erano in palestra e l'insegnante aveva detto loro di dividersi in due gruppi e, nel giro di poco tempo, i bambini si sono divisi in due gruppi in base al genere: da una parte tutti maschi e dall'altra tutte femmine. A quel punto una bambina è intervenuta ed ha esclamato: "Dopo tutto il lavoro che abbiamo fatto sulla parità di genere, riposizioniamoci in modo tale che i due gruppi siano composti un po' da femmine e un po' da maschi!".

#### *4.1.4. Riflessioni finali*

L'attuazione del progetto "La scuola incontra l'Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)" ha permesso di constatare che gli stereotipi di genere esistono, già a partire dalla scuola dell'infanzia.

Per tale motivo, sono necessari interventi tempestivi al fine di raggiungere più persone possibili per, anzitutto, sensibilizzare al tema della parità di genere e, conseguentemente, per decostruire gli stereotipi di genere che purtroppo condizionano e limitano, più o meno consciamente, la vita degli esseri umani.

La strada per raggiungere la parità di genere è ancora molto lunga e tortuosa ma mi sento di poter affermare che tale progetto ha contribuito a ridurre la strada di qualche chilometro.

Ascoltando, infatti, gli interventi dei bambini della scuola dell'infanzia e leggendo i questionari compilati dagli studenti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, un cambiamento di pensiero e di azione da parte dei bambini e dei ragazzi c'è stato. Essi hanno colto l'importanza della parità di genere e hanno compreso che uomini e donne sono esseri umani entrambi potenzialmente capaci. Hanno compreso che non esistono sport, professioni, vestiti da "maschio" o da "femmina", esiste semplicemente ciò che ci piace e ciò che non ci piace. Forse, ancor di più di tutto, hanno compreso che esiste la libertà di scelta.

#### 4.2 Progetti sulla parità di genere a confronto

In questi paragrafi verrà effettuata una comparazione tra il progetto "La scuola incontra l'Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)" e alcuni progetti presenti nella letteratura europea (vedi capitolo 1). Si tratterà quindi di comparare progetti che si sono occupati della parità di genere nel contesto scolastico.

#### *4.2.1 Elementi in comune*

Il progetto “La scuola incontra l’Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)”, il progetto “Mind the gap. Step up for gender equality”, il progetto “BEE: Boosting Gender Equality in Education” e il progetto “Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E) Educare all’Uguaglianza” hanno in comune il “motore” che li ha fatti azionare: partire dal contesto scolastico per decostruire gli stereotipi di genere, con l’intento di far crescere i bambini nella libertà e nell’uguaglianza di genere.

Un altro elemento che accomuna questi quattro progetti è il collegamento con la realtà: tutte le attività previste per i bambini implicano un riferimento diretto alla loro quotidianità. Questo permette di catturare l’attenzione dei bambini, i quali riconoscono uno stretto collegamento con la propria vita e quindi, automaticamente, ritengono che partecipare al progetto sia per loro utile. Per quanto riguarda la scuola dell’infanzia, questo si è verificato attraverso l’utilizzo di fiabe, di supereroi, albi illustrati e professioni (le quali sono quasi sempre oggetto di gioco tra i bambini); per la scuola della primaria, questo si è verificato attraverso la visione di filmati (i quali scandiscono il tempo libero dei fanciulli) e attraverso le professioni (le quali alla scuola primaria cominciano a diventare dei veri e propri sogni); per la scuola secondaria di primo grado è stato fatto attraverso una prima responsabilizzazione, attraverso una prima risposta al voler diventare adulti. L’approccio, quindi, è stato quello di far osservare ai bambini e ai ragazzi il mondo che li circonda, di fare in modo che iniziassero a conoscerlo criticamente per poter poi pensare ad interventi da attuare per migliorarlo.

Un altro elemento che accomuna i progetti in esame, e che si ricollega a quanto è stato appena espresso, è che i veri protagonisti sono stati i bambini e i ragazzi.

#### *4.2.2 Elementi che non accomunano tutti i progetti ma che possono essere fonte di arricchimento*

Un elemento che ho riscontrato compiendo ricerche sul progetto “Mind the gap. Step up for gender equality”, sul progetto “BEE: Boosting Gender Equality in Education” e sul progetto “Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E) Educare all’Uguaglianza” è che gli autori dei suddetti interventi si sono rivolti, in prima battuta, al personale scolastico (insegnanti, educatori, altre figure professionali, personale ATA...). Gli autori, infatti, hanno creato corsi di formazione e laboratori finalizzati a: sensibilizzare gli adulti al tema della parità di genere; riconoscere gli stereotipi di genere; decostruire gli stereotipi di genere. Solo dopo aver frequentato tali corsi e tali laboratori, gli insegnanti hanno potuto attuare le attività didattiche previste per i bambini.

Se gli adulti che operano all'interno del contesto scolastico fossero i primi a possedere e a trasmettere stereotipi di genere, il lavoro con i bambini nell'ottica della parità di genere risulterebbe nullo. Grazie ai corsi di formazione e grazie ai laboratori previsti, il personale scolastico si mette in discussione, si autovaluta, lavora su stesso. Coinvolgendo, poi, tutta la comunità scolastica è possibile generare un intervento significativo condiviso da tutti, sensibile a tutti, importante per tutti. Solo così è possibile dare vita ad un clima scolastico inclusivo, rispettoso e arricchente.

L'arma vincente del progetto "Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E) Educare all'Uguaglianza" è stata quella di intervenire su: corporeità, emozioni, ambiente. Lavorare sulla corporeità permette di maturare nei bambini la consapevolezza del proprio corpo e del corpo altrui e conseguentemente il rispetto dei propri e altrui confini corporei. Lavorare sulle emozioni supporta i bambini e le bambine nel riconoscere le emozioni, nel saperle esprimere e soprattutto nel non aver paura di manifestarle. Lavorare sullo spazio alimenta una conoscenza in merito appunto all'ambiente che ci circonda, a riflettere criticamente sugli aspetti positivi e sui quali invece è necessario intervenire.

Nota di grande merito da rivolgere al progetto "BEE: Boosting Gender Equality in Education" è che, con le sue attività, ha permesso ai bambini, da una parte, di conoscere veramente loro stessi, ciò che piace o non piace loro; dall'altra, di comprendere che ci sono infiniti scenari, infinite possibilità di scelta.

Il progetto "Mind the gap. Step up for gender equality" ha elaborato una strategia vincente: utilizzare materiali audiovisivi (filmati) di grande impatto. Alla luce del progresso tecnologico, della quantità di stimoli alla quale si è sottoposti, dell'impoverimento della capacità di attenzione, ritengo che un filmato coinvolga molto di più rispetto ad una lezione parlata condotta dall'insegnante.

Un primo merito del progetto "La scuola incontra l'Europa: Agenda 2030: obiettivo 5 (parità di genere)" è stata la capacità di declinare il tema della parità di genere per tutte le fasce di età coinvolte, di aver messo al centro davvero i bambini e i ragazzi, di aver trasmesso insegnamenti e valori. Un altro merito, a mio parere, è stata la capacità di far emergere nei bambini e nelle bambine una life skill importantissima: l'empatia. Grazie agli incontri che sono stati condotti da esperti, i quali hanno condiviso i loro vissuti, le loro storie personali e grazie alla visione di film come "I racconti di Parvana", i bambini e i ragazzi hanno conosciuto le realtà dalle quali provengono le persone che spesso vengono etichettate come "diverse" (per il colore della pelle, per il genere...), realtà caratterizzate da sofferenza, morte, oppressione. I bambini e i ragazzi

si sono ripromessi di non avere più pregiudizi nei loro confronti, di non discriminarli; si impegneranno ad accoglierli (aspetto emerso dalle risposte dei questionari finali).

#### 4.3 Progetti indirizzati alle istituzioni scolastiche riguardo l'Agenda 2030

Per il personale scolastico particolarmente sensibile all'Agenda 2030 e ai suoi Obiettivi, vi sono diversi progetti (vedi capitolo 2) che hanno come obiettivo quello di creare una scuola, e di conseguenza un mondo, più sostenibile da tutti i punti di vista.

##### *4.3.1 Risorse disponibili*

Il progetto “Scuola2030.indire.it”, il progetto “Insieme verso il 2030”, il progetto “RiGenerazione Scuola”, il progetto “Piano per l'Educazione alla Sostenibilità”, “In classe con AGENDA 2030. Percorsi e attività attraverso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile” sono interventi che hanno come obiettivo la riqualifica della scuola in termini di sostenibilità, finalizzati a raggiungere i traguardi che ciascun Obiettivo dell'Agenda 2030 prevede.

Tali progetti si rivelano come veri e propri supporti per tutti quegli insegnanti che vogliono essere fautori del cambiamento.

Particolare attenzione, in questi interventi, viene riposta all'ambiente: si afferma che questo deve essere la partenza, la base per costruire un mondo sostenibile.

Credo che la varietà dei supporti consenta l'intervento in diversi ambiti.

Gli insegnanti che vogliono affrontare nelle scuole l'Agenda 2030 devono anzitutto informarsi e lo possono fare attraverso il portale “Scuola2030.indire.it”: gli autori del sito lavorano per segnalare agli utenti informazioni, eventi, notizie in merito a tutti i 17 Goals dell'Agenda 2030. Gli insegnanti, inoltre, grazie ad esempio alla casa editrice Pearson, possono adoperare libri di testo che hanno a cuore l'Agenda 2030, libri che presentano un linguaggio sostenibile, ma anche attività sostenibili.

Inoltre, gli insegnanti devono cercare, per quanto possibile, di intervenire anche negli ambienti scolastici, seguendo le linee guida sviluppate da “Piano per l'Educazione alla Sostenibilità”, grazie al quale è possibile anche accedere a fondi per, ad esempio, garantire una formazione di qualità anche per gli studenti che vivono in condizioni economiche svantaggiate.

Gli insegnanti, quindi, dovrebbero operare nell'ottica di una ricostruzione o, seguendo quanto affermato da “RiGenerazione Scuola”, si dovrebbe rigenerare pensieri, comportamenti, saperi, edifici.



## Conclusioni

Il progetto di tesi si è rivelato per me un'esperienza arricchente sotto tanti punti di vista.

Anzitutto ho preso parte ad un progetto il cui tema condiviso a pieno da tutti i partecipanti: insegnanti, bambini e ragazzi.

Tutti hanno contribuito alla realizzazione del progetto, a partire proprio dai talenti di ciascuno.

Ho avuto la possibilità di conoscere diverse scuole, appartenenti a realtà territoriali differenti.

Ho avuto la possibilità di vedere i bambini e i ragazzi impegnarsi con tutte le proprie forze e mettendo in gioco tutti se stessi.

Attraverso le attività laboratoriali gli studenti hanno avuto la possibilità di collaborare insieme, scambiandosi e condividendo idee e riflessioni.

Dalle risposte dei questionari finali date dai bambini e dai ragazzi in merito a "In questo progetto ti è capitato più volte di lavorare in gruppo. Come ti sei sentito?" e dalle osservazioni fatte in itinere, è emerso che lavorare in gruppo non solo ha permesso solo di realizzare artefatti e ricerche, ha permesso anche di imparare a relazionarsi con l'altro, ad organizzarsi, a cercare di trovare dei compromessi. I bambini e i ragazzi sono stati "costretti" a ragionare, a pensare in modo critico, a cercare di trovare soluzioni ad un problema, a risolvere conflitti.

È stata sicuramente un'esperienza sfidante ed emozionante, la quale si è conclusa con un evento altrettanto emozionante nel quale i bambini e i ragazzi hanno dato voce alle attività svolte, agli insegnamenti ricevuti, agli artefatti realizzati.

Auguro alla me del futuro di non perdere mai il desiderio di cambiare il mondo, di non perdere mai il coraggio di intraprendere grandi sfide.

Auguro alle me insegnante di essere resiliente, di non arrendermi alle prime difficoltà e di avere la capacità di adattarmi alle situazioni, di provare a cercare sempre una soluzione ai problemi che si presenteranno.

Cercherò, con tutte le mie forze, di far conoscere a più persone possibili il valore e l'importanza della scuola dell'infanzia, la quale troppo spesso viene considerata un parcheggio per bambini, uno spazio in cui i bambini giocano e basta.

La scuola dell'infanzia è, al contrario, un luogo dove i bambini hanno l'opportunità di crescere, di imparare. I bambini, in questo luogo, cominciano a responsabilizzarsi, a rendersi autonomi; iniziano a scoprire se stessi, l'altro e l'ambiente; imparano ad ascoltare, a dialogare, a scoprire le diversità in termini di genere, religione, cultura; acquisiscono le prime norme per una convivenza civile.

Nel percorso di tirocinio ho incontrato diverse insegnanti che esercitano la propria professione nella scuola dell'infanzia e tutte concordano su questo punto: i bambini e le bambine che non frequentano con costanza questo ordine di scuola riscontrano delle fragilità, sia a livello cognitivo che emotivo.

Alla me del futuro auguro di non perdere mai la curiosità, la voglia di imparare; mi auguro di non perdere mai l'obiettivo che ogni insegnante dovrebbe perseguire: accompagnare gli studenti nella loro crescita con cura e competenza.

Cercherò di costruire un clima ed un ambiente che siano il più equi ed inclusivi possibile, che sappiano rispondere alle esigenze di ciascun bambino.

Spero di poter dare vita ad un clima in cui i bambini possano sentirsi liberi di esprimersi, senza paura di rimanere vittime di stereotipi e di pregiudizi (di qualunque tipo).

Come insegnante cercherò di mantenere vivo l'interesse dei bambini, di farli sentire protagonisti. Mi impegnerò affinché la tecnologia faccia parte dell'insegnamento-apprendimento in modo accattivante ed efficace.

Spero di conservare l'umiltà che mi permetterà di mettermi sempre in discussione, che mi permetterà di accogliere suggerimenti, consigli, che mi consentirà di avere fama di conoscenza di nuovi metodi, di nuove strategie, di nuovi strumenti.

## Bibliografia

- Abbatecola E., Stagi L. (2017), *Pink is the new black*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Besozzi E. (2017), *Società, cultura, educazione*, Carocci editore, Roma.
- Biemmi I. (2017), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- EIGE, Gender Equality Index (2022), *The COVID-19 pandemic and care*.
- Erasmus+ Programme of the European Union (2020?), *Education for equality – Going beyond gender stereotypes (E4E) Educare all'Uguaglianza*.
- EUROPA (2021), *GAPS – Generi alla pari a scuola*.
- EUROPA (2021), *MIND THE GAP. Step up for gender equality. Costruire l'uguaglianza di genere in ambito educativo*.
- EUROPA (2020), *BEE – BOOSTING GENDER EQUALITY IN EDUCATION*.
- Istat (2018), *Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale*.
- Istat (2022), *Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*.
- Lippmann W. (2001), *L'opinione pubblica*, Donzelli Editore, Roma.
- MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.
- MIUR (2018), *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*.
- OIL (2022), *Parità di retribuzione. Un guida introduttiva*.
- Saccà F. (2021), *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, FrancoAngeli, Milano.
- Tentori T. (1987), *Il rischio della certezza. Pregiudizio, potere, cultura*, Edizioni Studium, Roma.
- Ulivieri S. (1995), *Educare al femminile*, ETS, Pisa, pp. 113-114.

## Sitografia

Enciclopedia Treccani online, disponibile all'indirizzo <https://www.treccani.it/vocabolario/stereotipo>; consultato il 24/04/2023.

Save the Children, EDUCARE ALLA PARITÀ DI GENERE ATTRAVERSO LA LETTURA, datato il 2 febbraio 2023, disponibile all'indirizzo [www.savethechildren.it/blog-notizie/educare-alla-parita-di-genero-attraverso-la-lettura](http://www.savethechildren.it/blog-notizie/educare-alla-parita-di-genero-attraverso-la-lettura); consultato il 19/04/2023.

il Dolomiti a cura di Francesca Cristoforetti, Giocattoli “stereotipati” per maschi e femmine, la psicoterapeuta: “Limitativi e dannosi, visione della realtà semplicistica e falsa”, datato il 19 dicembre 2022, disponibile all'indirizzo <https://www.ildolomiti.it/societa/2022/giocattoli-stereotipati-per-maschi-e-femmine-la-psicoterapeuta-limitativi-e-dannosi-visione-della-realta-semplicistica-e-falsa>; consultato il 25/04/2023.

Falpalà, Origini della moda e distinzione della moda e distinzione abbigliamento Uomo e donna, s.d., disponibile all'indirizzo [Gazzetta filosofica a cura di Roberta Simioni, Men in Skirts: evoluzione dell'abbigliamento, datato il 10 novembre 2021, disponibile all'indirizzo \[CENSIS, Donne: il gender gap c'è anche nello sport, datato il 5 luglio 2019, disponibile all'indirizzo \\[Enciclopedia Treccani online, disponibile all'indirizzo <https://www.treccani.it/vocabolario/pregiudizio/> consultato il 24/04/2023.\\]\\(https://www.censis.it/sicurezza-e-cittadinanza/donne-il-gender-gap-c%E2%80%99%A8-anche-nello-sport; consultato il 24/04/2023.</a></p></div><div data-bbox=\\)\]\(https://www.gazzettafilosofica.net/2021-1/novembre/men-in-skirts-evoluzione-dell-abbigliamento/#:~:text=%C3%88%20nel%20XVIII%20secolo%20che,sottolineata%20successivamente%20dall'epoca%20vittoriana; consultato il 25/04/2023.</a></p></div><div data-bbox=\)](https://falpala.it/nascita-della-moda/#:~:text=Prima%20del%20XIII%20secolo%20gli,genere%20e%20sociale%20dell'individo; . consultato il 25/04/2023.</a></p></div><div data-bbox=)

La ricerca a cura di Giovanna Cosenza, Stereotipi di genere e accesso alle STEM, datato il 16 dicembre 2021, disponibile all'indirizzo <https://laricerca.loescher.it/stereotipi-di-genero-e-accesso-alle-stem/>, consultato il 23/04/2023.

ASviS a cura di Tommaso Tautonico, PARITÀ DI GENERE – Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze, datato il 1 aprile 2020, disponibile all'indirizzo <https://asvis.it/goal5/home/390-5348/parita-di-genero-il-90-della-popolazione-ha-pregiudizi-verso-le-donne#>, consultato l'11/05/2023.

Consiglio Nazionale delle Ricerche a cura di Antonio Tintori, L'abbattimento degli stereotipi di genere: una meta ancora all'orizzonte, datato il 07 marzo 2023, disponibile all'indirizzo <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-11759/1-abbattimento-degli-stereotipi-di-genero-una-meta-ancora-all-orizzonte>, consultato l'11/05/2023.

ASviS, L'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile, s.d., disponibile all'indirizzo <https://asvis.it/1-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>, consultato il 20/05/2023.

Agenzia per la Coesione Territoriale, N.D., disponibile all'indirizzo <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>, consultato il 25/05/2023.

Istat, GLI STEREOTIPI SUI RUOLI DI GENERE E L'IMMAGINE SOCIALE DELLA VIOLENZA SESSUALE, datato il 25 novembre 2019, disponibile all'indirizzo [Tratto https://www.istat.it/it/archivio/235994](https://www.istat.it/it/archivio/235994), consultato il 11/05/2023

Istat, SINTESI DEGLI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE PRESENTI NEL RAPPORTO SDGS 2022, s.d., disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/275752>; consultato il 25/05/2023.

Nazioni Unite, Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze, disponibile all'indirizzo <https://unric.org/it/obiettivo-5-raggiungere-luguaglianza-di-genero-ed-emancipare-tutte-le-donne-e-le-ragazze/>; consultato il 25/05/2023.

OBIETTIVO 2030, Obiettivo 5 – Parità di genere, s.d., disponibile all'indirizzo <https://www.obiettivo2030.it/objective-5>, consultato il 28/05/2023.

EIGE, Gender Equality Index, disponibile all'indirizzo <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022>; consultato il 28/05/2023.

SCUOLA 2030 educazione per la creazione di valore, disponibile all'indirizzo <https://scuola2030.indire.it/>, consultato il 28/05/2023.

Pearson, Insieme verso il 2030 – Progetto agenda 2030 per le scuole, consultabile all'indirizzo <https://it.pearson.com/insieme-verso-2030.html#>; consultato il 28/05/2023.

MIUR, RiGenerazione Scuola, disponibile all'indirizzo <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/obiettivi.html>; consultato il 28/05/2023.

MIUR, Presentato al MIUR il Piano l'Educazione alla Sostenibilità – 20 azioni coerenti con obiettivi Agenda 2030, datato il 28 luglio 2017, disponibile all'indirizzo <https://www.miur.gov.it/-/presentato-al-miur-il-piano-di-educazione-alla-sostenibilita-20-azioni-coerenti-con-obiettivi-agenda-2030>, consultato il 28/05/2023.

Lattes, Agenda 2030, disponibile all'indirizzo <https://www.latteseditori.it/contenuti/agenda-2030>; consultato il 28/05/2023.

laFeltrinelli, Storie della buonanotte per bambine ribelli, s.d., disponibile all'indirizzo [https://www.lafeltrinelli.it/algolia-search?ts=as&query=storie%20della%20buonanotte%20per%20bambine%20ribelli&query\\_s eo=storie%20della%20buonanotte%20per%20bambine%20ribelli&qs=true](https://www.lafeltrinelli.it/algolia-search?ts=as&query=storie%20della%20buonanotte%20per%20bambine%20ribelli&query_s eo=storie%20della%20buonanotte%20per%20bambine%20ribelli&qs=true), consultato l'01/06/2023

laFeltrinelli, Storie di ragazzi svegli e coraggiosi, disponibile all'indirizzo <https://www.lafeltrinelli.it/storie-di-ragazzi-svegli-coraggiosi-libro-vari/e/9791280004123>, consultato l'01/06/2023

MondadoriStore, Il pesciolino nero, s.d., disponibile all'indirizzo <https://www.mondadoristore.it/Il-pesciolino-nero-Samad-Behrang/eai978886036288/>, consultato l'01/06/2023

MondadoriStore, La scuola è di tutti! Le avventure di una classe straordinariamente normale, s.d., disponibile all'indirizzo <https://www.ragazzimondadori.it/libri/la-scuola-e-di-tutti-le-avventure-di-una-classe-straordinariamente-normale-cinzia-pennati/>, consultato l' 01/06/2023

## Ringraziamenti

Al termine di questo percorso, mi è d'obbligo ringraziare tutte le persone che mi hanno sostenuta.

Un primo ringraziamento va al mio relatore, al professore Flavio Manganello: in poco tempo si è dimostrato un prezioso supporto e una preziosa guida; inoltre, senza di Lei non avrei potuto coronare questo percorso.

Un secondo ringraziamento va alla professoressa Armanda Magioncalda che mi ha dato la possibilità di partecipare ad un progetto che si è rivelato un'occasione di crescita e arricchimento.

Un altro importante ringraziamento va alla mia famiglia, senza la quale tutto ciò non sarebbe stato neanche lontanamente possibile. Grazie a voi: mamma, papà, Ele. Siete stati il mio rifugio nei momenti di difficoltà e luogo dove gioire per le mie piccole e grandi conquiste raggiunte. Grazie a voi, mamma e papà, che insieme mi avete trasmesso quali sono i veri valori che dovrebbero guidare le azioni degli esseri umani: passione, presa di posizione, costanza, resilienza, pensare con la propria testa, indipendenza.

Grazie a te mamma perché sei stata per me un vero coach: sei sempre riuscita a motivarmi, a trasmettermi un po' di serenità anche nei momenti di agitazione pre esame, a gioire insieme a me per i successi raggiunti. Non potrò mai dimenticare il tuo motto che è stato la colonna sonora di questo mio percorso: "Comunque vada, è un successo". Mi hai insegnato che mettendo tutta me stessa, non potrò mai fallire e che già l'affrontare una sfida è, esso stesso, un piccolo successo. Grazie a te Ele, mia sorella maggiore, perché mi hai dato la possibilità di osservarti e di imparare a diventare grande, giorno dopo giorno; grazie perché mi hai insegnato che c'è sempre un modo per superare gli ostacoli, occorre solo cercarlo. Grazie a te papà che, anche se non sei più qui tra noi, hai trovato il modo per continuare ad accompagnarmi in questo percorso. Devo ammettere papà che i pranzi e le cene che preparavi con tanta cura e tanto amore, dopo ogni esame, mi sono mancati e mi mancano tutt'ora, tantissimo.

Nonostante tutto però so, con assoluta certezza, che ci sei, perché il tuo Amore e la tua Forza sono state in grado di annullare la distanza fisica che ci separa.

Anche nel giorno della mia laurea, so che sarai lì al mio fianco, fiero dell'adulta che sto diventando. Percepisco già la tua mano sulla mia testa in gesto di puro amore e nelle orecchie mi risuonano fin da ora le tue parole ricche di ironia: "Ricordati di dire ai professori da chi hai preso!".

Un grazie gigantesco va a noi tre: a me, mia sorella, mia mamma che da quando siamo rimaste in tre abbiamo cercato di impiegare tutte le nostre energie e tutte le nostre risorse per vivere appieno, nonostante tutto; grazie a noi che abbiamo trovato il modo per non farci abbattere dalle tempeste della vita, ovvero “fare muro”.

Un grazie va anche ai miei nonni, Elisabetta e Agostino, che mi guardate da lassù: grazie per gli insegnamenti che mi avete trasmesso, semplici ma chiari.

Un grazie va anche a te nonna Armida per avermi accompagnato in questo percorso passo dopo passo, desiderosa di essere aggiornata sulle tappe che dovevo conquistare.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a mia zia Alessandra e a mio cugino Lorenzo: non potrò mai dimenticare i vostri incoraggiamenti mattutini a non mollare, a “spaccare tutto”. Sono stati per me linfa vitale, vere e proprie boccate di ossigeno.

Un grazie speciale va anche a te Giulia: in un momento estremamente doloroso della mia vita, sei riuscita a trovare la chiave giusta per starmi accanto. Non solo mi hai aiutato a prepararmi per l’esame di inglese, donandomi parte del tuo tempo (proprio come avevi fatto con mia sorella anni prima); hai saputo, anche, ascoltarmi con rispetto e affetto.

Grazie a voi, Michi, Eli, Edo: non potrò mai dimenticare i vostri incoraggiamenti pre esame e i nostri festeggiamenti post esame che hanno sempre previsto buon vino e buon dolce.

Un grazie speciale va alle mie amiche: non potrò mai dimenticare questi cinque anni vissuti insieme. Abbiamo condiviso deliri, risate, agitazione, gioie.

Devo ammettere che di questi momenti provo già ora un po’ di nostalgia.

Un grazie speciale va anche a tutte quelle persone che anche solo con un gesto, uno sguardo, hanno saputo infondermi coraggio e forza.